QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 54
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI' 4 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 66-996, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600; semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Diritto e arbitrio

Negli ultimi mesi i giornali di tutti i colori politici, e prima degli altri quelli di nessun colore, si sono trovati insieme a segnalare fatti di cronaca poliziesca non troppo piacevoli e apparentemente non del tutto normali. Lasciamo da parte ora lo scandalo del carcere di Poggioreale: l'argomento dei penitenziari e del regime carcerario va trattato a sè, e si annuncia in proposito un progetto del Ministro della Giustizia. Fermiamoci per oggi al primo stadio: a coloro, cioè, che vengono sospettati dalla polizia di aver commesso qualche reato, ma non sono ancora condannati nè deferiti all'autorità giudiziaria, e in molti casi neppure in stato d'arresto formale, ma semplicemente «fermati» nelle camere di sicurezza. Sono proprio queste «camere di sicurezza» che stanno acquistando in Italia una dubbia celebrità. Ricorderemo un caso solo: quello avvenuto a Roma qualche mese fa della domestica «fermata» per sospetto di furto ai padroni, che in un accesso di disperazione si appiccò fuoco alle vesti e perì in conseguenza del suo atto disperato.

Senza giungere a queste conseguenze estreme — abbiamo avuto anche recentemente un fermato morto in camera di sicurezza di «angina pectoris», e più recentemente ancora un ragazzo arrestato che ha tentato di suicidarsi — le voci di trattamenti piuttosto bruschi agli arrestati o «fermati» sono continue dalle varie parti d'Italia. Siamo pienamente disposti a fare, come si dice, la tara; ma non possiamo non ripetere il proverbio che non c'è fumo senza incendio.

Del resto, senza tante induzioni, in un racconto evidentemente ufficioso di pochi giorni fa sulle confessioni del Trincheri, arrestato a Milano per i delitti del 27 gennaio, si leggeva che dette confessioni erano state ottenute non solo mediante «lunghissimi, estenuanti interrogatori», ma anche «razionandogli il sonno». Naturalmente, il caso del Trincheri è diverso da quello di un semplice «fermo» per commercio presunto illecito, come quello del morto in camera di sicurezza per attacco di «angina pectoris». Ma, si tratti di fermati o di arrestati, o anche processati e condannati; si sia innanzi a grossi delitti o a piccoli reati o anche a semplici contravvenzioni: noi diciamo che c'è qui una questione generale. Una questione molto importante, fondamentale.

I regimi democratici non si distinguono da quelli assolutistici per le istituzioni diverse. C'è una distinzione anche più profonda, quella del costume amministrativo: procedimento di diritto o di arbitrio; regola giuridica o discrezionalità poliziesca. La prima diversità riguarda le grandi linee, le cose d'importanza politica, gli avvenimenti straordinari; la seconda interessa lo svolgimento abituale dei fatti, gli eventi quotidiani, la prassi spicciola del caso per caso. Diciamo pure che al privato individuo, al modesto cittadino, la seconda distinzione importa anche più della prima.

Si può godere di tutti i diritti politici; si può avere un regime fondato sul suffragio universale, sul diritto di governo della maggioranza, e di opposizione della minoranza; si possono inserire nella costituzione tutti i più perfezionati congegni democratici, dalla proporzionale al referendum: tutto questo sarà ancora ben poca cosa per la vita quotidiana del cittadino, se esso non è garantito di fatto, caso per caso, contro gli arbitrî del potere governativo fino agli ultimi gradi di questo, cioè fino agli esecutori materiali. Non c'è motivo, per quanto giusto e alto — e cioè neppure quello di scoprire i rei di un grave delitto — che giustifichi l'arbitrio, un qualsiasi arbitrio, da parte di chi detiene la forza in nome del diritto, nei riguardi del cittadino: anche di quello sospettato di crimine, anche di quello condannato come reo.

Non abbiamo affatto una cattiva opinione della nostra polizia. Sottoscriviamo anzi alle lodi ad essa rivolte in Parlamento dal ministro Scelba. Siamo persuasi che essa abbia adempiuto ad una funzione difficilissima ed importantissima nel periodo burrascoso dalla fine della guerra in poi; e che ancora oggi si trovi innanzi a compiti delicati e fondamentali. Ma è proprio in simili circostanze che (al di fuori di ogni mala volontà premeditata) si insinuano gli abusi e le deviazioni, a cui bisogna reagire. Occorre impedire che l'eccesso o l'arbitrio occasionale divenga metodo; occorre evitare che l'infiltrazione divenga incrostazione stabile. La forza ancella del diritto, ed unicamente ancella: mai padrona.

Al ministro Scelba tocca aggiungere alle sue benemerenze questa: un esame accurato di tutto il funzionamento della nostra polizia e provvedimenti adeguati perchè ne sia eliminata ogni tendenza non perfettamente conforme ai diritti dei cittadini, alla loro integrità materiale e morale.

Luigi Salvatorelli

E' giunto in volo a Roma il Ministro degli Esteri d'Australia

Evatt vecchio amico e difensore dei buoni diritti dell'Italia - Immediati colloqui con Sforza, De Gasperi e l'ambasciatore inglese Mallet - Due tesi in lotta per le alleanze in gestazione

• Roma, 3 marzo.

Evatt è giunto con ritardo all'aeroporto di Ciampino, tra raffiche impetuose di vento gelido. Date le condizioni atmosferiche del bacino mediterraneo, si temeva dal resto che il «Costellation» dovesse rinunciare anche per oggi al volo: e stamattina a Palazzo Chigi si era stati prudenti nel fare previsioni. Dal Cairo si era avuta conferma della partenza, ma il Ministero degli Esteri non era poi in grado di mantenersi in contatto radiofonico con l'apparecchio, che è stato atteso dal marchese Taliani, capo del cerimoniale di Palazzo Chigi, dalle 16 di oggi fino alle 17 e tre quarti. Ad attendere l'ospite, che è giunto in compagnia della moglie, era presente anche l'ambasciatore d'Inghilterra, Victor Mallet, e qualche altra personalità. Il primo numero del programma nel soggiorno romano è stato un pranzo offerto nelle sale della villa Madama, che è la sede di rappresentanza del Ministro degli Esteri. Anche De Gasperi vi è intervenuto, e alla fine del pranzo sono stati scambiati cordiali brindisi.

L'avversario di Wiscinski

Evatt è un vecchio amico dell'Italia ed è stato colui che la difese per primo e col massimo di efficacia possibile alle riunioni parigine per la conferenza della pace. I discorsi di Evatt, che era un uomo caloroso e tempestoso nei suoi interventi contro Wiscinski, hanno fornito le pagine più interessanti e più sensazionali alle cronache di Palazzo Lussemburgo nell'estate del 1946. Evatt difese allora il nostro diritto su Trieste, il nostro diritto sulle colonie, si battè direttamente contro Wiscinski e contro Molotof in asperrimi scontri, ebbe in Italia un meritato quarto d'ora di popolarità.

Oggi, nel quadro internazionale, molti di quei problemi, per la cui equa soluzione Evatt si va battendo da tre anni, sono ancora insoluti, e nei colloqui di questa sera e di domani si tornerà a parlarne. Si tratta, per esempio, della sorte delle nostre colonie, che dovrà essere decisa all'assemblea d'aprile delle Nazioni Unite. Poi rimane la questione di Trieste, e altre se ne possono elencare, come quella dell'emigrazione di lavoratori italiani in Australia.

Un'altra infine appare, in quest'ora, di speciale attualità, e non è escluso che vi sia richiamata l'attenzione del ministro Evatt: è la questione del Patto Atlantico. Come appare dalle notizie che giungono a Palazzo Chigi dalle capitali straniere, due tendenze sono in lotta fra due gruppi di potenze interessate. C'è la tesi dell'America e della Francia, secondo la quale, se al Patto Atlantico si arriverà, l'Italia ne dovrebbe far parte. E' la tesi di una Potenza — gli Stati Uniti — che ha una visione e una concezione mondiale dei problemi della sicurezza e della difesa della pace, ed è una tesi che è condivisa pienamente da un'altra Potenza — la Francia — la quale considera l'ambito mediterraneo come parte integrante dello spazio atlantico: francesi e americani giudicano non concepibile una divisione del mondo in compartimenti, come se ancora i problemi si ponessero al modo nel quale si ponevano secoli or sono, quando ancora aveva forza il mito delle colonne terminali d'Ercole a Gibilterra.

A questo senso infatti Stati Uniti e Francia, anche in questa recente fase delle discussioni, hanno sempre mostrato di condividere pienamente il punto di vista italiano circa la inopportunità di un cosiddetto patto mediterraneo includente l'Italia, la Turchia e la Grecia, e forse altri Paesi del Levante, e stamattina il portavoce del Palazzo Chigi ne ha dato, su domanda, esplicita conferma. Erano corse voci su un preteso mutamento di indirizzo della politica francese, e il portavoce le ha smentite: «Non solo dico che sono prive di fondamento, ma preciso che sono del tutto contrarie alla verità». Una smentita così netta non poteva non aprire la via a una altra domanda: «Allora è l'Inghilterra che si continua a battere a favore del patto mediterraneo». Circa il contegno dell'Inghilterra è opinione non ufficiale dei circoli diplomatici che la politica inglese continui ad essere orientata secondo schemi che si considerano sorpassati: è una politica di gangli di interesse imperiale che Londra intende perfezionare, creando anelli di una catena che le consenta il collegamento attraverso il mondo fra le sparse parti del suo impero.

I termini del problema

A questa si contrappone una politica americana, appoggiata dall'Italia e dalla Francia, per una concezione di solidarietà internazionale, al di fuori dello schema imperialistico esistente: di questo appunto si sarà parlato al signor Evatt, il quale in un certo modo sarà conteso fra Sforza e Mallet durante questo breve suo soggiorno romano, che è la prima presa di contatto che egli ha con l'Europa e con i problemi del continente. L'uno e l'altro, cioè il Ministro e l'Ambasciatore, cercheranno ciascuno per suo conto di influire sulle convinzioni del signor Evatt che, come ministro australiano, è proprio l'uomo che particolarmente è idoneo ad afferrare tutti i termini del problema: tanto il punto di vista imperiale britannico quanto il punto di vista di una necessità di collaborazione, prima ancora che internazionale, effettivamente intercontinentale. La larghezza di veduta mostrata già altre volte anzi in ogni occasione dal signor Evatt consente di non escludere che egli si dimostri sensibile a considerazioni che superino l'ambito imperiale britannico, e in questo senso il Ministro degli Esteri si è accinto a conversare fino da questa sera con l'ospite australiano.

v. g.

Il signor Evatt con la moglie e con l'ambasciatore d'Inghilterra Mallet (Telefoto)

Il card. Spellmann a New York seppellisce le salme

New York, 3 marzo.

Il cardinale Spellmann ha stamane puntualmente mantenuto la promessa fatta ieri di guidare un centinaio di sacerdoti e di seminaristi in uno dei maggiori cimiteri della metropoli e di dirigere l'opera di seppellimento di oltre 1200 salme accumulatesi negli obitori nelle ultime sette settimane di sciopero del personale cimiteriale. Sacerdoti e seminaristi sono giunti all'ingresso del cimitero su tre autobus.

Sul primo aveva preso posto il cardinale; dinanzi ai cancelli era la squadra di sorveglianza degli scioperanti, ma essa ha fatto ala all'arcivescovo di New York quando questi ha accennato ad entrare seguito dai suoi sacerdoti. Gli scioperanti presenti hanno tenuto un contegno deferentissimo per il cardinale e per gli improvvisati affossatori. A questi ultimi anzi sono stati subito distribuiti gli attrezzi necessari. Costituite rapidamente le squadre, il lavoro è rapidamente cominciato sotto la personale sorveglianza dell'arcivescovo, che provvedeva ad impartire la benedizione alle salme che venivano tumulate.

Mosca ordina il rientro degli otto di Francoforte

Contemporanea espulsione dalla zona sovietica d'una missione americana - Folla di donne davanti alla villetta

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 3 marzo.

Radio Berlino controllata dai russi ha comunicato questa sera che il comando sovietico ha ordinato ai componenti la missione dell'U.R.S.S. per i rimpatrii, assediata a Francoforte, di lasciare la zona americana di occupazione.

La notizia è giunta come una bomba dopo il calar delle tenebre assieme all'annuncio che, per rappresaglia, era stata espulsa dalla zona sovietica la missione statunitense per il riconoscimento dei soldati americani caduti durante la guerra. Il nuovo episodio di «guerra fredda» è così esaurito o sta per aprirsi un altro pericoloso capitolo?

Benchè oggi splendesse a Francoforte un magnifico sole, la villa biancorosa dove erano ancora bloccati gli otto russi è divenuta una specie di Mecca della curiosità femminile. Migliaia e migliaia di donne, tenendo per mano i loro bambini, sono sfilate lentamente lungo la cancellata che contorna il giardino della villa per cercar di vedere almeno uno di quegli ormai celebri rinchiusi. Infatti di tanto in tanto, dietro i vetri senza tendine, si è visto comparire e scomparire il caratteristico massiccio busto di uno dei militari russi.

La calma di questo assedio pacifico è stata interrotta da un episodio che costituisce la novità e la curiosità del giorno. Stamane infatti, alle 8 precise, due ufficiali sovietici senza berretto ma con la sigaretta in bocca hanno aperto la porta della villa e, dopo aver data un'occhiata in giro, hanno raggiunto il cancello che divide il giardinetto dal marciapiede della strada. Parlando in inglese uno di essi ha chiesto all'ufficiale della polizia americana che era di servizio di poter avere dei giornali da leggere facendogli notare che dalla tasca del pastrano occhieggiava una copia del *The Star and Stripes*, il giornale delle truppe americane in Europa. Sorpreso, l'interpellato abbozzò un sorriso, prese il giornale e lo porse al russo che ringraziò con gentili parole e con un lieve inchino. Poi il russo, rivolgendosi ai giornalisti che si erano rapidamente avvicinati, disse: «Voglio dire loro ufficialmente che tutte le persone chiuse nella casa stanno magnificamente bene». Quindi rientrò nella villa da dove per tutta la giornata più nessuno è uscito.

Verso sera alcuni hanno notato che i russi avevano indossato il pastrano e messo in testa i berretti. Da questo si è voluto arguire che volessero risparmiare combustibile per il riscaldamento; ma, calate le tenebre, il camino ricominciò a fumare come ieri sera. E non dovevan star neanche male, se c'è chi afferma che nei giorni scorsi essi avevano ammassato notevoli quantità di provviste in viveri, liquori e sigarette acquistate nei magazzini americani. La portinaia tedesca della villa che ha lasciato la casa ieri e la cuoca tedesca che l'ha lasciata oggi hanno detto cose interessanti. I russi erano sempre di buon umore.

Ma ora l'assedio è finito e solo più per stanotte risplenderanno i riflettori della polizia puntati sulle quattro facciate della villetta. Domattina alle sette, si dice, essi partiranno e verrà ammainata la bandiera rossa che sventola sul pennone infisso nel giardino. Oggi sul tetto il forte vento aveva rovesciato la gran stella rossa che spiccava come un richiamo. Era un segno premonitore questo, ma nessuno di noi che stavamo a spiare l'abbiamo saputo interpretare.

Per quanto riguarda la situazione politica, la decisione, conosciuta solo oggi, presa dalle tre potenze alleate occidentali di escludere la città di Berlino dal partecipare come dodicesimo paese dello Stato della Germania occidentale, anche se prevista ha suscitato nell'opinione pubblica tedesca una delusione profonda. Questo principalmente perchè chiarisce in maniera definitiva che è prevalsa la tesi della Francia preoccupata di non creare un fatto compiuto di tale gravità che possa spezzare irrimediabilmente la speranza in un compromesso sia per Berlino che per l'assetto definitivo della Germania occidentale.

La commissione suprema del consiglio parlamentare di Bonn che oggi si è riunita per un primo esame del memoriale in cui le 3 potenze espongono i loro punti di vista, ha giudicato opportuno rimandare a tempo indeterminato la convocazione del consiglio stesso per permettere che, alla emozione suscitata nei rappresentanti del consiglio, possa subentrare una più pacata valutazione dei fatti e anche perchè i consiglieri possano con calma studiare il documento sottoposto al loro giudizio.

l. m.

Forrestal sostituito da Johnson al Dipartimento americano della difesa

E' imminente una decisione sull'Italia e il Patto Atlantico

(Nostro servizio speciale)
Washington, 3 marzo.

James Forrestal se ne va. Subito dopo l'inattesa vittoria elettorale di Truman si era affacciata l'ipotesi delle dimissioni del ministro della difesa. Era noto che Forrestal non aveva voluto prender parte alla campagna democratica, e che aveva manifestato la sua sfiducia nel successo di questa. Lo stesso ministro fece chiaramente intendere, il giorno del trionfo di Harry Truman, di essere pronto ad andarsene. Ma il Presidente ritenne opportuno mantenere intatta la compagine governativa, e Forrestal rimase. Oggi, cessati evidentemente i motivi che consigliarono la permanenza di James Forrestal al Dipartimento della difesa, egli viene sostituito da Louis Johnson.

Questi è stato durante la recente campagna elettorale presidente dell'ufficio finanziario del comitato nazionale democratico, e fu già viceministro della guerra.



James Forrestal

Riunione rinviata

Le dimissioni di Forrestal avranno vigore a partire dal 31 marzo. Rimangono in carica i ministri dell'esercito, Kenneth Royall, della marina, John Sullivan e dell'aeronautica, Stuart Symington, subordinati al ministro della difesa.

Le discussioni per il patto atlantico si avvicinano alla fase conclusiva. Oggi era in programma una nuova riunione al dipartimento di Stato. Ma sembra destino, o tradizione se preferite, che i colloqui per il patto atlantico debbano ogni volta essere rinviati di almeno ventiquattr'ore. Questa volta a provocare il rinvio non è stata un'indisposizione di uno dei negoziatori, nè la concomitanza di altro evento diplomatico, sibbene l'impossibilità per «almeno uno» dei delegati di partecipare alla riunione con facoltà di aderire ad ulteriori progressi.

Questo «almeno uno», si è dichiarato al dipartimento di Stato, non ha ancora ricevuto risposta all'ultima relazione, e non può logicamente agire senza le istruzioni del suo governo circa la prossima fase delle discussioni.

All'ordine del giorno rimangono la Norvegia e l'Italia. Ormai apparentemente superate le difficoltà concernenti la «clausola operativa» del patto fra i sette negoziatori originari, la questione più pressante è quella dell'estensione dell'accordo. Ieri Acheson ha parlato espressamente dell'Italia. Oggi, un autorevole funzionario del Dipartimento di Stato ha dichiarato che la decisione definitiva circa l'ammissione italiana al patto Atlantico sarà presa quanto prima. Il funzionario non si è pronunciato sulla natura della decisione, si è rifiutato di esprimere anche una semplice opinione personale sulle maggiori o minori possibilità che essa sia positiva. «Il problema — si è limitato a dire — è ancora oggetto di animata discussione».

In questi circoli diplomatici, si considera significativo al riguardo che uno dei principali delegati francesi alle discussioni di Washington (un esponente dell'Ambasciata) abbia conferito oggi con lo stesso diplomatico americano che ha rivelato come la decisione sull'ammissione italiana sia prossima. Verosimilmente, si dice, il funzionario francese si è voluto informare sui più recenti sviluppi della posizione americana in materia. La Francia, come è risaputo, è fra i più tenaci fautori dell'opportunità di un'ammissione dell'Italia nel blocco difensivo dell'Atlantico settentrionale.

L'opera di Acheson

L'assoluto riserbo mantenuto negli ambienti del dipartimento di Stato è accompagnato da un moderato ottimismo degli ambienti non ufficiali. Si confida soprattutto nell'efficacia dell'opera di Dean Acheson. Amico di vecchia data dell'Italia, e convinto dell'opportunità di una sua inclusione nel sistema atlantico, il ministro degli esteri farà senz'altro — si dice — tutto il possibile per indurre quelli fra i senatori del comitato agli esteri che ostacolano l'ammissione italiana a recedere dall'opposizione.

Al dipartimento di stato si esprime frattanto la convinzione che la Norvegia e la Danimarca stiano per richiedere formalmente l'ammissione al patto, e si aggiunge che probabilmente l'Islanda farà altrettanto ispirandosi all'esempio danese.

Oggi, l'ambasciatore norvegese a Washington, Morgenstierne, che collaborò attivamente con Halvard Lange durante il suo viaggio in America, ha conferito per circa venti minuti con il sottosegretario Webb. Da fonte attendibile si è rivelato che oggetto delle discussioni è stato l'ammissione norvegese al patto, e che Morgenstierne era anzi latore della richiesta ufficiale del suo governo. Può darsi, ha aggiunto l'informatore, che l'ambasciatore assista domani, o comunque quando avrà luogo, alla prossima riunione dei sette negoziatori.

In contrasto con quanto è stato dichiarato dalla fonte in parola, il diplomatico norvegese ha affermato, dopo il colloquio con Webb, di non aver ricevuto alcuna istruzione impegnativa da parte del suo governo. Ad ogni modo le congetture sono state pressochè inutili, dato che domattina lo Storting norvegese dovrà prendere una decisione di carattere risolutivo.

Negli ambienti del Senato americano continua a regnare, malgrado tutto, un vivo risentimento per l'atteggiamento tenuto dal Dipartimento di Stato e dall'amministrazione durante le discussioni del Patto Atlantico. Di questo stato d'animo si è fatto oggi portavoce il senatore repubblicano Arthur Watkins. Parlando al Senato, egli ha sostenuto che «i termini del Patto Atlantico vengono resi noti per mezzo di "indiscrezioni" ai giornalisti privilegiati, mentre i senatori ne vengono tenuti all'oscuro». «Tutto questo — ha detto Watkins — fa parte della pericolosa propaganda che mira ad ottenere l'appoggio del pubblico americano al progetto di alleanza, costringendo il Senato a ratificare il Patto. Coloro che l'hanno elaborato ce lo butteranno in braccio — ha proseguito il senatore repubblicano — e ci diranno, come già ci dissero in analoghe occasioni: Fate presto, è la nostra ultima speranza di pace. Le nazioni europee cercano di sincerarsi se si tratti di una vera alleanza militare del vecchio tipo per cui gli Stati Uniti si troveranno impegnati a correre in aiuto di altri paesi subito dopo l'aggressione armata. Io non so chi sia a lasciar trapelare le informazioni, ma è chiaro che qualcuno le lascia filtrare a scopo ben definito. Con questo — ha osservato Watkins — non voglio accusare il Dipartimento di Stato di malafede».

Condizioni segrete

Il senatore ha quindi invitato il Dipartimento a dire ben chiaro se il Patto Atlantico contempierà un'azione contro le aggressioni «politiche» comuniste, ed a specificare lo stato delle relazioni fra la Francia e la Gran Bretagna da un lato e la Russia dall'altro.

Dal canto suo, Tom Connally ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che le condizioni del Patto Atlantico debbano essere tenute celate al pubblico fino a quando l'accordo non sarà stato firmato.

Edoardo Depuri

I comunisti cinesi disposti a negoziare la pace

Nanchino, 3 marzo.

Il Presidente del Consiglio, Sun Fo, ha annunciato stamane che i comunisti si sono dichiarati disposti ad intavolare negoziati di pace verso il 15 marzo. Egli ha aggiunto che le trattative si svolgeranno su basi d'uguaglianza, a Pechino oppure al Quartier Generale comunista a Scia Cia Suang, 270 chilometri a sud di Pechino. Sun Fo ha detto ancora che la mediazione dell'O.N.U., che in un primo tempo pareva consigliabile, ora non è più necessaria.

Reparti comunisti forti di 10 mila uomini hanno iniziato oggi un attacco contro Shang Chao, posizione chiave sulla strada per Chin Kiang, sulla riva meridionale dello Yang Tsè. Una divisione governativa è stata immediatamente avviata nella zona per fronteggiare l'attacco dei comunisti.

Il PSLI e il governo

Centro e sinistra ostili ad ogni patto militare - La direzione della politica economica ed una smentita alle dimissioni di Pella - Una lettera della Balabanoff

Roma, 3 marzo.

Questa sera si era diffusa negli ambienti politici la voce che l'on. Pella, Ministro del Tesoro e ministro ad interim del Bilancio, che ieri è stato nominato anche vice presidente del C.I.R., avrebbe messo a disposizione del Presidente del Consiglio il portafoglio del Tesoro: si erano fatti anche i nomi dei successori: Togni e Campilli. Stasera invece è stato autorevolmente precisato che l'on. Pella non lascierà, almeno per il momento, il Ministero del Tesoro.

L'assunzione della vice presidenza del C.I.R. da parte del ministro *ad interim* del Bilancio, che ha riportato il coordinamento della politica economica e finanziaria alla stessa formula che si era avuta durante la breve permanenza di Einaudi al palazzo di via Venti Settembre, non ha mancato di avere ripercussioni. Ne ha anzitutto avute fra i socialdemocratici, la cui direzione ne ha lungamente discusso stamane, e in alcuni settori dell'opinione pubblica, i quali ne hanno tratto illazioni per un nuovo indirizzo liberista della politica economica. Negli ambienti governativi si è fatto però osservare che esse non sono aderenti alla realtà. In quasi nessuno dei Paesi occidentali — e in Italia meno che altrove — vi è attualmente possibilità di seguire una delle due vie, la liberista o la pianificata, in modo rigido e inflessibile. La situazione attuale dell'economia italiana e la fase di assestamento in cui questa si trova hanno sconsigliato e tuttora sconsigliano questa scelta decisa.

Si tratta di precisazioni assai importanti e tempestive, che valgono indubbiamente a dissipare equivoci ed errate interpretazioni. D'altra parte, come ha sottolineato il Ministro dell'Industria e Commercio on. I. M. Lombardo, intervenendo stamane nel dibattito svoltosi in seno alla direzione socialdemocratica sulla sostituzione di Tremelloni con Pella al C.I.R., il sottocomitato più importante di quest'ultimo organismo è appunto il C.I.R.-E.R.P., che rimane affidato al ministro socialdemocratico.

La direzione socialdemocratica è stata oggi riunita quasi ininterrottamente per la discussione del documento politico che, dopo la sanzione dei gruppi, sarà sottoposto a De Gasperi. Alcuni punti del documento, come quello concernente la condotta della politica estera, hanno suscitato una discussione animatissima: gli esponenti delle correnti di centro e di sinistra sono ostili ad ogni adesione dell'Italia a patti di natura militare. D'altro canto alla definitiva formulazione del documento sono subordinate le cariche nel partito. L'intesa tra le correnti non sembra facile e si prevedono nuovi accesi dibattiti. Per tentare di comporli si è deciso di nominare una commissione ristretta, formata dagli on.li Saragat, Mondolfo e Zagari, che si riunirà domattina.

Angelica Balabanoff ha scritto da Parigi una lettera letta oggi dall'on. Simonini nel corso della riunione: in essa si invita a superare i contrasti contingenti per lo sviluppo del socialismo.

Anche la direzione liberale ha tenuto oggi una lunga riunione nel corso della quale il segretario ha comunicato ai suoi colleghi il tema del recente colloquio avuto con il Presidente del Consiglio in merito alla collaborazione al Governo. Le assicurazioni, egli ha detto, fornite da De Gasperi sulle tre questioni fondamentali — riforma agraria, politica scolastica, ordinamento regionale — sono da considerarsi più che soddisfacenti. Solo l'on. Perrone Capano si è dichiarato insoddisfatto.

Si annuncia che il numero degli abitanti presenti in Italia al 1° gennaio 1949 è calcolato a 45.886.553 e che nell'aprile del 1951 si svolgerà in tutto il territorio metropolitano il censimento generale della popolazione.

v. s.

Scomparso un aereo che rifornì il "B. 50"

Precipitato in mare dopo la partenza dalle Filippine? - Un voto del Congresso per un rafforzamento dell'aviazione americana

Manila, 3 marzo.

Mancano notizie di un bombardiere «B. 29» superfortezza volante, che rifornì in aria il «B. 50» mentre questo, durante il suo volo senza scalo intorno al mondo passò sulle Filippine. Fatto il rifornimento, che avvenne in modo perfetto, il «B. 29» partì per fare ritorno alla sua base. Fu durante questo volo che l'apparecchio scompariva e da allora non si sono avute sue notizie. Si teme che esso sia precipitato in mare. Trasportava nove uomini di equipaggio.

Dopo il successo registrato dal «B. 50», superfortezza volante da bombardamento nel suo volo senza scalo attorno al mondo, vari membri del Congresso hanno sollecitato la organizzazione di un corpo militare aeronautico più numeroso e più tecnicamente perfetto di quello posseduto attualmente dagli Stati Uniti. Si apprende frattanto da funzionari ufficiali che il governo americano sta cercando di ottenere che nella base aerea di Dhahran (Arabia Saudita) costruita da tecnici statunitensi, i velivoli americani possano continuare ad atterrare e a rifornirsi di carburante. L'accordo che consente agli Stati Uniti di servirsi a tale scopo di questa base spira infatti tra una quindicina di giorni.

Accordo commerciale tra il Trentino e il Tirolo

Roma, 3 marzo.

E' stato parafato oggi a Palazzo Chigi il testo dell'accordo tra il Governo italiano e il Governo federale austriaco per il regolamento dello scambio facilitato di merci tipiche tra le regione Trentino-Alto Adige e i «Bundesländer» Tirolo e Voralberg. Tale accordo prevede uno scambio complessivo di merci per un valore di 750 milioni di lire in esportazione e 750 milioni di lire in importazione, che si svolgerà nel quadro di particolari facilitazioni reciproche.

Il convegno a Milano delle Camere del Lavoro

Un discorso di Di Vittorio sui contrasti con la Confindustria

Milano, 3 marzo.

Con l'esclusione dei giornalisti decretata dalla segreteria del convegno, si è iniziata oggi alla Camera del Lavoro di Milano, l'annunciata riunione delle Camere del Lavoro del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana.

L'on. Di Vittorio e l'on. Santi, segretari generali della C.G.I.L. hanno presieduto i lavori dell'intera giornata. L'on. Di Vittorio era giunto a Milano stamattina, mentre i rappresentanti camerali dei vari capoluoghi erano arrivati fin da ieri sera. I lavori sono incominciati soltanto nella tarda mattinata, con le relazioni dei segretari Invernizzi per la corrente comunista e Mariani per quella socialfusionista, cui sono seguite interessanti dichiarazioni dell'on. Di Vittorio e dell'on. Roveda in rappresentanza della Fiom. I lavori del convegno continueranno domani e si concluderanno nella serata.

Per quanto il più stretto riserbo sia mantenuto dagli organi competenti, si ritiene che nessuna decisione avventata sarà presa durante il congresso milanese, e perciò nessuno sciopero e nessuna agitazione verranno annunciati. E' ritenibile però, secondo indiscrezioni avute stasera negli ambienti sindacali milanesi, che il convegno deciderà di mantenere una linea di assoluta fermezza per quanto riguarda specialmente la posizione presa dalla Confindustria di fronte alle richieste avanzate a suo tempo dalla Confederazione del Lavoro, e cioè la rivalutazione e l'aumento dei salari e degli stipendi, nonchè la revisione del dispositivo della scala mobile, degli assegni famigliari, ecc., e particolarmente sul riconoscimento delle commissioni interne, argomento sul quale l'on. Di Vittorio ha discusso a lungo. Particolarmente per quanto si riferisce alla nota risposta della Confindustria alle richieste della C.G.I.L., egli ha dichiarato: «La Confindustria vuole applicare un grande piano per comprimere ulteriormente il tenore di vita dei lavoratori, usufruire della libertà di licenziamento e, nello stesso tempo, esercitare pressioni per ottenere una eventuale scissione sindacale. I lavoratori si opporranno a queste manovre, impostando la loro azione non come un problema di lotta, secondo quanto sostiene la Confindustria, ma proponendo ancora una volta di risolvere, dopo una serena discussione, il problema del diritto alla vita».

Le relazioni degli on. Invernizzi, Mariani e Roveda hanno vertito soprattutto sulla situazione economica del Paese in relazione ai problemi effettivi dei lavoratori, siano questi occupati, disoccupati o pensionati di qualsiasi categoria.

I liberi sindacati contro lo sciopero dei poligrafici

Roma, 3 marzo.

La Segreteria della L.C.G.I.L. comunica: «L'inasprimento degli scioperi a singhiozzo ed a scacchiera ordinati dalla Federazione Poligrafici e Cartai della C.G.I.L. fa sì che la Libera Federazione Poligrafici e Cartai inviti nuovamente i propri aderenti a non partecipare a detti scioperi, riconfermando di avere interessato il Ministero del Lavoro per una sollecita convocazione delle parti per rinnovare il contratto dei cartai».

La legge sui miglioramenti per i professori medi

Roma, 3 marzo.

La «Gazzetta ufficiale» di oggi pubblica la legge sui miglioramenti di carriera dei presidi e dei professori delle scuole secondarie. In base a tale legge i presidi di grado VI hanno uno sviluppo di carriera per il decimo dei posti fino al grado V, i presidi di grado VII, sempre per il decimo dei posti, fino al grado VI. I professori di gruppo «A» hanno uno sviluppo di carriera dal X al VI grado, anzichè al VII, senza limitazione di posti. I professori di gruppo «B» dall'XI al VII, anzichè all'VIII, senza limitazioni di posti. I professori di gruppo «C» dal XII all'VIII, anzichè al IX, senza limitazione di posti.

La proroga per la rinnovazione delle patenti di guida

Roma, 3 marzo.

L'inizio dei lavori della commissione provinciale per la revisione delle patenti di guida, che doveva avere luogo il 1° marzo, è stato rinviato al 2 maggio prossimo venturo.

La medaglia d'oro concessa al comune di Marzabotto

Bologna, 3 marzo.

La «Gazzetta Ufficiale» del 17 febbraio 1949, pubblica il decreto con il quale è concessa la medaglia d'oro al valor militare al comune di Marzabotto con la seguente motivazione:

«Incuneata fra le scoscese rupi e le verdi boscaglie dell'antica terra etrusca, Marzabotto preferì ferro e fuoco e distruzioni piuttosto che cedere all'oppressore. Per quattordici mesi sopportò dure prepotenze delle orde teutoniche che non riuscirono a debellare la fierezza dei suoi figli arroccati sulle aspre vette di Monte Venere e di Monte Sole, sorretti dall'amore dall'incitamento dei vecchi delle donne e dei fanciulli. Gli spietati massacri degli inermi giovanetti, delle fiorenti spose e dei genitori cadenti non la domarono, e i suoi 1830 morti riposano sui monti, nelle valli, a perenne mònito alle future generazioni di quanto possa l'amore per la patria. - Marzabotto, 8 settembre 1943 - 1 novembre 1944».

L'inchiesta Borghese

I primi interrogatori del magistrato inquirente

Roma, 3 marzo.

L'Avvocato Generale della Corte di Cassazione, dott. Macaluso, incaricato dal Ministro della Giustizia di procedere ad un'inchiesta sullo svolgimento del processo Borghese, ha interrogato a lungo il dott. Caccavale che presiedette la seconda sezione speciale della Corte d'Assise, chiamata a giudicare nel processo della «X Mas». Anche a lungo è stato interrogato stamane il Sostituto Procuratore Generale dott. Domenico Biscotti che, nel processo, sostenne l'accusa e chiese la condanna del Borghese alla pena dell'ergastolo. Sono stati sentiti alcuni patroni della Parte Civile e, precisamente, il prof. Giuliano Vassalli e l'avv. Giovanni Oro. E' stato interrogato anche il cancelliere di udienza dott. Salvatore Grasso.

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI DI RICOSTRUZIONE EDILIZIA

Il tramonto delle soffitte

Il regolamento edilizio le ammette ancora ma le norme d'igiene ne sconsigliano la costruzione

Fu Saverio De Maistre a tessere l'elogio della «soffitta» torinese. Nel suo «Viaggio intorno alla mia camera» l'illustre scrittore illustrò non soltanto la nostalgica poesia di Torino settecentesca, ma parlò della sua camera, che era appunto in una soffitta. Ho ricordato De Maistre per giustificare le soffitte sperdute di piazza S. Carlo, e bene dal loro punto di vista hanno fatto i conservatori di ogni bellezza statica a ricostruirle identiche. Quelle che il popolino nel suo fiorito gergo chiama «le nivole» avevano il tetto inclinato verso la strada, secondo la pendenza richiesta dalle leggi dell'idraulica, per lasciar scorrere l'acqua piovana e prendevano aria da una apertura di 2 piedi e mezzo per 4, disposta a sei o sette piedi sopra il pavimento.

Ma, a parte la storia e la letteratura, basta ora con le soffitte! E' vero che l'edilizia le ammette tuttora e le considera elemento della casa d'abitazione, facendole addirittura pesare nel computo dei piani e nell'altezza del fabbricato. E' vero che una soffitta oggi ha un valore locativo e commerciale che la rende ottimo affare speculativo, che si può facilmente nascondere sotto il velo della perfetta umanità nei confronti dei senza tetto. Ma che le soffitte abbiano proprio tutti i moderni requisiti di igienica, sana, per non dire comoda abitazione, questo assolutamente no.

E allora perchè si concedono permessi a costruirne addirittura delle nuove e si lasciano modificare, perfezionare, raffazzonare quelle che sono state provvidenzialmente distrutte, così da renderle più ricche di fattori maggiorativi economici?

Una casa angolare in via Cibrario, per esempio, ricostruita un anno fa, si presenta con una serie di abbaini rigidamente allineati come soldati occupando la luce, l'aria, la vita addirittura di un bel settimo piano. E' bello, questo? No: non è bello. Perchè la soffitta non offre i requisiti indispensabili all'abitazione anche se si fa pulita la scala, si impianta il termosifone e l'ascensore. La soffitta è sempre quella di De Maistre, quella che ha ospitato Carlo Marx, che si raggiunge per scale oscure di vecchie case ottocentesche, attraverso anditi tenebrosi, stropaese dei topi, talamo dei gatti in amore.

Ma adesso, basta. Soffitte non se ne devono costruire più. Questo chiediamo ai nostri Uffici Tecnici Municipali: parere negativo sulle nuove e, poco alla volta, sulle vecchie. E' in definitiva un'opera buona a vantaggio di chi finora è stato costretto a vivere sui tetti.

Corrado Meano

Il paese dei grandi diavoli

Il Parco del Gran Paradiso è anche poeticamente noto col nome di «Paese dei grandi diavoli». E questi esseri diabolici sarebbero gli innocenti stambecchi che abitano questa zona, saltano fantasticamente di rupe in rupe e stampano le loro corna paradossali sul rosso dei grandi tramonti alpini. Essi costituiscono, non c'è bisogno di aggiungerlo, una vera rarità zoologica di questa zona impervia e adamantina. Ma anche per gli innocenti stambecchi i tempi non sono felici! Non soltanto il loro numero, durante la seconda guerra mondiale, è molto diminuito; ma gli esemplari che restano appaiono piuttosto indifesi. I cacciatori di frodo hanno largamente mietuto nella ormai esigua tribù dei «Grands diables» — come li chiamano i valligiani — anche perchè la schiera dei guardiacaccia, che un tempo costituivano una valida difesa di questo strano e poetico paese, si è paurosamente assottigliata.

Ci sono di mezzo motivi economici. Non soltanto l'integrità del Gran Parco per essere mantenuta richiede ingenti spese; ma i guardiacaccia vanno convenientemente scelti, equipaggiati e pagati. L'Amministrazione del Gran Parco si prodiga da anni, in modo commovente; ma la buona volontà non può bastare. Le accresciute spese; i sempre nuovi bisogni hanno messo questa Amministrazione in gravi difficoltà. Era come un allarme per l'integrità del Gran Parco, a proposito della costruzione di una diga per la Centrale Elettrica, diga che sconfinava nel Paese dei Grandi Diavoli. Ma all'allarme era seguita una simpatica voce: sembrava infatti che trattative fossero in corso fra la direzione della Centrale e il Municipio di Torino per un opportuno risarcimento pecuniario che verrebbe a favorire la situazione deficitaria di questo Parco alpino che ben può dirsi unico al mondo. Ma, oltre questa voce, finora non c'è nulla di preciso.

Invece, accogliendo le ripetute richieste dell'Amministrazione del Parco, delle quali si è fatto interprete l'on. Bovetti, il Governo ha stabilito di dare un maggior contributo di 20 milioni annui a beneficio del Parco del Gran Paradiso. Anche altri enti interessati rivedranno i propri contributi per consentire al Parco possibilità di vita e d'espansione. I Grandi Diavoli possono cominciare ad aver speranza nel futuro...

La questione del Politecnico rimandata a sabato mattina

La Giunta provinciale amministrativa si è riunita ieri, alle ore 17,30, per esaminare la deliberazione presa tempo fa dal Consiglio comunale per la ricostruzione del Politecnico al Valentino. Dopo un'ora di discussioni essendovi ancora disparità di vedute la Giunta ha deciso di rinviare il dibattito a sabato 5 p. v.

Si è pure riunito ieri il Consiglio d'Amministrazione del Politecnico. Partecipavano alla seduta: il Direttore amministrativo rag. Gaetano Martini, quattro professori dell'Istituto e i rappresentanti rispettivamente degli industriali, dell'Istituto San Paolo e dell'Intendenza di Finanza. La discussione sarà ripresa e conclusa oggi: dopo di che i partecipanti si recheranno in commissione dal Prefetto. Un comunicato illustrerà quindi i risultati di queste importanti riunioni.

I Venerdì letterari

La conferenza di Manara Valgimigli per i Venerdì Letterari dell'A.C.I., sul tema «Rappresentazioni classiche - Esperienze e problemi» avrà luogo, per indisponibilità del locale anzichè venerdì 4, sabato 5 marzo alle ore 15, al teatro Carignano.

Oggi alle 16 in piazza S. Carlo il comizio dei metallurgici

I liberi sindacati non parteciperanno alla manifestazione

Oggi pomeriggio alle 15, come già abbiamo annunziato, la Fiom farà sospendere il lavoro in tutti gli stabilimenti metalmeccanici, per permettere ai suoi organizzati di riunirsi in comizio alle 16 in piazza San Carlo. Oratori saranno Carrano, segretario provinciale della Fiom; Arvonio, vice segretario; Pomesano, membro del direttivo nazionale: rispettivamente appartenenti al partito comunista, socialista italiano, socialista lavoratori italiani. Non parteciperanno nè allo sciopero nè al comizio gli aderenti al Libero Sindacato metalmeccanico, in quanto nettamente contrari al modo in cui è stata impostata e condotta l'attuale agitazione.

Ieri la direzione della Fiat ha diramato alle maestranze il seguente comunicato:

«I rendiconti produzione del mese di febbraio segnano per tutte le sezioni una decisa riduzione delle produzioni complessive. La direzione Fiat ha pertanto deciso di comunicare a tutti gli operai la disposizione data di retribuire in forma normale il periodo di lavoro normale 1-6 febbraio; e di retribuire in rapporto alle produzioni complessive effettuate presso ogni stabilimento il periodo di agitazione 7-28 febbraio. Si aggiunge che non è possibile sostenere nel mese di marzo l'attuale andamento, tanto più che che nei vari stabilimenti la perturbazione produttiva diviene sempre più grave.

«La direzione Fiat quindi informa che, continuando così le cose, sarà forzata a provvedimenti più gravi, che desidererebbe ad ogni costo evitare. E' spiacevole che tutto ciò avvenga in un periodo in cui sarebbe possibile aumentare per tutti il lavoro e, producendo di più, dare ad ogni scatto di produzione un maggior compenso salariale.

«Quanto sopra, già proposto alla Commissioni Interne, ripetiamo qui direttamente ai lavoratori della Fiat; poichè, come il comitato direttivo ha accertato, non esistono nell'esercizio 1948 quegli utili di cui si va chiacchierando, dai quali prelevare aumenti di salario».

L'agitazione con fermata a scacchiera di un'ora al giorno — sostiene la Fiat — non ha ridotto la produzione soltanto di un ottavo, ma ha provocato una ulteriore perdita che si aggira dal 10 al 15-18% circa presso le varie sezioni, le quali hanno quindi subito in totale una perdita di produzione variabile dal 20 al 30-35%. La Fiat ha quindi deciso — oltre che di non pagare le ore di fermata per lo sciopero a scacchiera — di ridurre le retribuzioni complessive della ulteriore quota di perdita di produzione, proporzionando il guadagno operaio a quanto effettivamente prodotto.

Alle affermazioni della Fiat, ha già replicato ieri sera la Fiom con un comunicato che conclude: «Quanto oggi viene tolto ai lavoratori non è altro che un'arbitraria trattenuta sul loro salario, della quale — denunciandone fin d'ora l'illegalità — reclameremo la completa corresponsione».

La vertenza fra un architetto e il gerente di un cinema

In questi giorni la Corte d'Appello ha emesso la sua decisione sui ricorsi presentati dall'architetto Elso Venturelli e dal signor Angelo Milanese, gestore del cinema e sala danze «Principe», avverso la sentenza pronunciata dal Tribunale (Pres. Piazzese, giudice relat. De Luca) su una curiosa vertenza della quale giorni or sono abbiamo dato notizia.

L'architetto, progettista e direttore dei lavori del «Principe» aveva citato il Milanese il quale, pur avendo gradito l'opera, rifiutava di pagare la parcella, calcolata in base alle tariffe vigenti. Anzi, a sua volta, il gestore richiedeva la condanna dell'architetto a pagargli oltre 200 milioni a titolo di danni, perchè, mentre il progetto comportava 1000 posti a sedere, ad esecuzione dell'opera ne erano risultati 753 in meno: affermava il Milanese che in 25 anni (durata della concessione dell'esercizio) questi posti in meno gli avrebbero procurato una perdita corrispondente appunto alla somma richiesta! Il Tribunale assolveva l'architetto dalla domanda assurda, fra l'altro perchè la diminuzione dei posti «era da addebitarsi all'intervento continuo del Milanese», dichiarava la responsabilità aggravata di quest'ultimo e lo condannava al pagamento della parcella, ai danni per temerarietà di lite ed alle spese.

Ma la vicenda giudiziale non finiva qui, perchè, intimato al debitore il pagamento del dovuto, veniva nello stesso tempo imposto all'architetto il versamento di una cauzione di 400 mila lire. Si veniva così a creare una situazione aberrante: il Venturelli, invece di incassare, doveva sborsare altri denari! Versò la cauzione ma, con l'assistenza dell'avv. Jona e del Proc. Pontoni, chiedeva alla Corte d'Appello la revoca dell'imposizione. A sua volta il Milanese, assistito dagli avv. Luigi e Umberto Clerici e Rodina, chiedeva che fosse ordinata la sospensione della esecuzione della sentenza.

La Corte (Pres. Peretti Griva, cons. relat. Manfredini) ha confermato l'autorizzazione alla provvisoria esecutorietà della sentenza osservando, fra l'altro, che «non v'era e non vi è ragione di distaccare al professionista il recupero del suo credito» ed ha revocato l'imposizione della cauzione, di cui ha disposto lo svincolo.

Un immediato **PREMIO** *per tutti*

Un biglietto **LOTTERIA MERANO** rappresenta: una polizza gratuita sugli infortuni rilasciata dalle

ASSICURAZIONI D'ITALIA - INA

Importo **L. 25.000** *durata 3 mesi*

(Chiedere informaz. alle Agenzie ASSITALIA - INA)

PUBBLISISTEMA

LA CREMA MARSALA COEN VI DÀ FORZA

RADIO DEMANGO

TELEFUNKEN - PHONOLA - SIEMENS - MAGNADYNE - MARCONI ed altre pregiate marche nel più ricco assortimento. Produzione 1949. RATE fino a 10 mesi. Di fronte alla Chiesa. V. CONSOLATA, 9 TORINO

STOFFE per MOBILI

TAPPETI-TENDAGGI

CAVAGNERA - Via Mazzini, 5

Facilitazioni pagamento

LIQUIDAZIONE

MACCHINE UTENSILI DI OGNI TIPO

Stabilimento:

DUCATI - Pianezza

SACCHI CUSTODIA

per indumenti e pellicce. Tessilsacco Saccatram - Tarmasacco e «Transparsacco» completamente trasparente e fortissimo. VAGNINO, Via Lagrange, 3 - Torino

DOMANDA DI DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

FERRARI CAROLINA, residente in Garbagna, ha presentato domanda di dichiarazione di morte presunta del proprio padre Ferrari Giovanni Battista Giulio fu Pietro Antonio e fu Bonadeo Francesca, nato a Sardigliano il 19 luglio 1851, già residente in frazione Segagliate di Montemarzino (Alessandria) e da oltre 40 anni emigrato in Argentina. Si invita chiunque abbia notizia dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Tortona entro sei mesi.

Il Cancelliere del Tribunale di Tortona: DELAURI

WELL-MET

MACCHINA DA CUCIRE DI MARCA — GARANTITA

Concessionario: BOSCO - Via Carlo Alberto 18

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?

DAL 1920 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni. Dir. Dott. Comm. CHIUSANO TORINO, v. Nizza 17, t. 683-487 ore 10-12 — 15-17,30.

SULLE TRACCE D'UNA BANDA DI RAPINATORI

Cinque arresti in corso Moncalieri quattro alla stazione di P. Nuova

Sequestrato un auto "Cadillac" - Due dei fermati erano armati di pistola - I cinque possedevano in tutto 100 lire

Da più di ventiquattr'ore la Squadra Mobile è impegnata in una operazione che assume, via via, proporzioni sempre più vaste. La polizia comunque mantiene in proposito grande riserbo e le notizie trapelate sono dovute unicamente ad indiscrezioni.

Ieri notte, verso le 2, un torpedone della Mobile compiva un giro d'ispezione: stava percorrendo lo stradale di Moncalieri, quando, improvvisamente, scorgeva, sul bordo della strada, una macchina americana, una «Cadillac» lussuosissima, targata PI 14130. L'auto aveva i fari spenti e due individui, due giovani vestiti elegantemente, con il bavero del cappotto rilevato, erano accanto ad uno degli sportelli. Come vedevano il torpedone della polizia, i due cercavano di girare i tacchi e di infilarsi nella vettura. Ma il funzionario comandante la pattuglia, scese con la pistola in mano, li bloccava:

— Chi siete?

— Viaggiatori...

— Che fate qui?

— Un guasto improvviso al motore. Non possiamo più andare avanti...

Intanto dalla «Cadillac» uscivano altri tre tipi tutti giovani: i quali, nello scorgere gli agenti, avevano un irresistibile moto di disappunto. Il funzionario, insospettito, chiedeva i documenti. Due dei cinque ne risultavano sprovvisti. Uno di essi era armato di rivoltella. Fra tutti avevano cento lire in tasca. Il commissario entrava nell'auto e provava il motore: ottimo, perfettamente a posto.

— Perchè dicevate che era guasto?

— In realtà... prima... non ingranava...

— Di chi è la macchina?

— Veramente... di nessuno... ce l'hanno imprestata...

Mezz'ora dopo i cinque erano in questura e la magnifica «Cadillac» finiva nell'autorimessa della «Celere», sotto sequestro. Il libretto di circolazione, esibito dai fermati, risultava falso: i numeri di matricola del motore e del telaio erano visibilmente alterati. La macchina, dunque, era stata rubata. Ma dove? La Mobile sottoponeva i cinque a lunghi interrogatori; non si conosce l'esito di tali interrogatori, ma da essi deve aver preso l'avvio l'operazione felicemente conclusasi ieri pomeriggio alle 17 e 30.

A quell'ora, a Porta Nuova, agenti e funzionari della Mobile s'appostavano nei pressi del parcheggio delle auto, tenendo d'occhio un'«Aprilia» nera. L'attesa non era lunga. Ad un certo momento alla macchina si accostavano quattro giovanotti, ben vestiti, con aria disinvolta, i quali aprivano le portiere e s'installavano nell'interno: ma colui che era al volante non aveva ancora acceso il motore, che la polizia circondava la vettura.

— Mani in alto, inutile qualsiasi resistenza!

— Ma che volete da noi? Siamo quattro onesti commercianti.

— Ripetiamo: siete in arresto.

L'atteggiamento deciso della forza pubblica aveva i suoi effetti, chè uno dei quattro, bianco in volto, accennava a ficcare una mano in tasca.

— Lei non si muova!

— Ma voglio prendere la mia pistola e consegnarla...

Anche i quattro venivano, poco dopo, tradotti alla Mobile e qui lungamente interrogati. Sull'andamento delle indagini nulla è dato di sapere con precisione. Chi sono i nove «pizzicati»? Cosa facevano i cinque della «Cadillac» alle 2 di notte in corso Moncalieri? Per ora scarse notizie sono trapelate dagli uffici della questura. Pare tuttavia che la Mobile sia riuscita a mettere le mani su di una grossa banda, trasferitasi di recente a Torino dal Lazio o dalla Toscana: banda di ladri o, molto più presumibilmente, di rapinatori. I nove fermati sono tutti giovani e, a quanto sembra, si dimostrano persone civili e raffinate. Molti fonogrammi sono partiti, diretti a diverse questure: gli interrogatori intanto proseguono con ritmo febbrile. Oggi o domani la posizione dei nove sarà chiarita e la polizia comunicherà qualcosa di definitivo sull'esito della grossa operazione.

Il tram quasi gratis domenica per le donne

L'Azienda Tramviaria Municipale in un momento di euforia, malgrado il disavanzo del bilancio, non ha proceduto a nessun nuovo aumento di tariffe, ma ha avuto un'idea gentile verso il sesso femminile. In occasione della «Giornata internazionale della Donna» l'Azienda concederà domenica dalle ore 14 alle 18 a tutte le donne indistintamente una riduzione da L. 25 a L. 15 sul biglietto per corsa semplice per le linee tramviarie della rete urbana.

Questo atto di prodigalità pare abbia impensierito le sfere municipali della finanza.

Il P. G. ha chiesto l'ergastolo per i seviziatori dei partigiani

Si è iniziato ieri alla nostra Corte d'Assise un processo rinviato dalla Cassazione e che già si discusse a Genova tra il più vivo interessamento di quella popolazione e si concluse colla condanna a morte di Bottalo Aldo e Zonza Angelo e con la reclusione dai 13 ai 20 anni per gli altri imputati.

Si tratta d'un gruppo di militi della Guardia Nazionale Repubblicana, cioè dell'esercito di Salò agli ordini del maresciallo Graziani, che imperversò contro antifascisti, partigiani e creduti tali, insomma contro italiani, con efferatezze indescrivibili.

I fatti ebbero quest'origine: in piazza Palermo a Genova aveva sede il comando d'un battaglione della G.N.R. detto Battaglione Opi, tre iniziali che significavano ordine pubblico territoriale. A Torino un consimile battaglione della G.N.R. era contrassegnato dalle sigle «U.P.I.», cioè ufficio politico investigativo, il cui comandante Soriorett (già condannato a morte) è attualmente appunto nelle carceri di Genova in attesa di revisione del processo presso quella Corte d'Assise. Il battaglione di piazza Palermo era comandato dal maggiore Castagno Ettore e nella vicina via S. Nazzaro la stessa G.N.R. aveva un reparto denominato Plotone Esploratori. Esploratori di guerra? La guerra la G.N.R. non l'ha fatta che agli italiani della Resistenza e questo plotone era in servizio presso uno dei tanti tribunali nazifascisti per operazioni di guerra civile. Nella caserma di via S. Nazzaro si procedeva alle istruttorie e comandante di questi singolari esploratori era praticamente l'aiutante maggiore Bottale Aldo che aveva per segretario il brigadiere Gatto Biagio e per collaboratori gli odierni altri imputati Zonza Angelo, Margotta Attilio e Gentilo Francesco. Gli arresti dei partigiani, dei cittadini sospettati di antifascismo, di giovani renitenti alle leve repubblichine, si susseguivano ininterrottamente tanto che le celle erano costantemente stipate in modo inverosimile e, a parte le ignobili sevizie cui erano sottoposti durante gli interrogatori, il loro trattamento era di fame. Questo trattamento comune a tutti i detenuti, sotto istruttoria o no, non era neppure determinato — afferma la stessa sentenza della Corte di Cassazione — dall'intento di costringere i detenuti a confessioni, già costituiva soltanto sfogo di brutale malvagità.

Tra le vittime si ricorda nella predetta sentenza la fine pietosissima del partigiano Leonardo Salvatori alla cui memoria Genova ha intitolato una via.

La Cassazione ha ritenuto efferate le sevizie come già le aveva ritenute la Corte d'Assise di Genova, ma ha annullato la sentenza per «errata definizione del reato e per mancanza di motivazione sulla confisca» rinviando la causa per il riesame di tali punti alla nostra Corte d'Assise. Perciò il processo s'è avviato senza testi verso una rapida conclusione.

La Corte è presieduta dal consigliere Caccia e l'Accusa è sostenuta dal sostituto Procuratore Ottelli che in una stringata arringa ha chiesto, in nome dell'umanità offesa da queste barbarie, la conferma delle condanne emanate dalla Corte di Genova, escluse le due condanne a morte tramutate per legge nell'ergastolo. Nell'udienza di ieri hanno parlato in difesa dello Zonza l'avv. Albasio e del Bottale l'avv. Piccinino, di Genova.

Convegno interregionale delle Conferenze di S. Vincenzo

Domenica prossima e corr. avrà luogo a Torino il primo convegno interregionale delle «Conferenze aziendali» della Società di S. Vincenzo de' Paoli. I lavori si svolgeranno in piazza Maria Ausiliatrice 1 e via Salerno 12, con inizio alle 9.16 e chiusura alle 16: saranno relatori i confratelli Ruggero Malegori e dott. Carlo Tessitore. Interverranno a questa importante rassegna dei risultati e delle possibilità di bene della Società di S. Vincenzo in mezzo ai lavoratori, un centinaio di confratelli delle Conferenze lombarde, rappresentanze del Veneto, di Trieste e di Genova, oltre naturalmente a quelle di tutto il Piemonte.

Per i bimbi Fanzoni

Abbiamo sperimentato più volte quanto sia generoso il cuore dei torinesi: la notizia dei due bimbi rimasti soli in via Moncrivello 3, dopo la morte della mamma e l'arresto del padre, ha commosso numerose persone. Sono giunte le prime, graditissime offerte in denaro; non solo, ma ci è pervenuto un pacco di maglie e indumenti vari che ci facemmo premura di consegnare all'infermeria del ricovero ove i bimbi, temporaneamente, sono sistemati.

Tutte le offerte serviranno a migliorare un poco le condizioni dei due piccoli infelici che mancano d'ogni cosa, a cominciare dagli abiti e dalle scarpe.

F.B. L. 6000; N.N. 4000; G.M.G. in memoria del papà 500; Antonietta e Giovanni Mussa 500; Dianede Luigia 1000; C.M. 1000; Gina 500; N.N. 500; Enrica 500; Gerardi Rosario 300; L'uomo d'acciaio dal cuore d'oro per augurio che siano messi su una buona strada 500; N.N. 300; Una impiegata 500; Rina Marengo 500. - *Totale* L. 16.900. *Somma precedente* L. 12.300. — **Totale L. 29.200.**

L'assemblea generale degli artigiani di Torino e provincia (via Bogino 18) è indetta oggi alle 21 al Teatro Gobetti (via Rossini n. 8) per l'esame del blocco delle locazioni e delle tariffe di energia elettrica.

BORSE

Smaltite in borsa parte il pesantezze della sensazione diffusa nella precedente giornata in taluni ambienti para-finanziari, il mercato si è avviato in apertura ad una vivace ripresa, più incisiva per alcune voci di primo piano. Il fondo di contrattazioni, che ha permesso il mercato dopo i progressi iniziali, ha fatto nascere nuovo, mercato prudenziale; fino al listino la quota azionaria si è indebolita ulteriormente, in un'atmosfera di scambi molto limitati. Sono apparsi sufficientemente resistenti gli Elettrici, le Montecatini, la Anic; bene arginate le Fiat. La Viscosa, nella seconda parte della riunione, hanno subito il peso delle vendite più insistenti. Le chiusure azionarie, cedenti dalle precedenti, sono state apparse ben tenute sul minimo del precedente dopoborsa. Titoli di Stato sostanzialmente equilibrati.

Titoli	2	3	Titoli	2	3
Ren 5%	72 30	72 30	Fiat	444 —	437 —
Red3½	77 50	77 50	Isolia	4675	4675
» f. a.	77 50	77 50	Savigl.	1080	1070
Red3½	70 40	70 50	Snia	347 —	342 —
» f. a.	70 60	70 60	Ind.	255 —	250 —
Rec5%	97 50	97 35	Marc.	2080	2080
» f. a.	97 30	97 60	Finsid.	675 —	665 —
Red5%	92 40	92 —	Ilva	320 —	315 —
» f. a.	92 40	92 —	Arnold	265 —	267 —
Ric3½	71 15	71 35	Viscosa	7310	7190
» f. a.	71 40	71 40	Pirelli	3420	3380
» 5%	92 50	92 30	Cir	4800	3800
» f. a.	92 40	92 50	Schiap.	735 —	720 —
Bte30-1	100 —	100 —	Anic	1720	1700
» 50-11	99 90	99 90	Rum.	209 —	208 —
» 51-6	100 30	100 50	M.post	2300	2250
» 5: 4	96 70	96 75	Montecat.	279 —	276 —
Bte. 50	99 825	99 85	Zucch.	1295	1285
Fer3%	516 —	516 —	Union	420 —	410 —
Im 4½	455 —	465 —	Cart.It	3850	3850
Ired½	680 —	685 —	Burgo	3890	3870
Int4½	970 —	970 —	Pormil.	3550	3550
Tor4½	415 —	415 —	Tore P	760 —	750 —
»5% 33	409 —	410 —	M.A.I.	9900	9900
»5% 37	408 —	412 —	Stella	107 —	109 —
S.Paolo	449 —	449 —	Valdar.	5130	5100
»4 %	467 —	466 50	Mar. E	870 —	820 —
» 3.5%	379 —	379 —	Sede	1175	1145
Migl.	374 —	374 —	Borio	47 —	47 —
»4 %	370 —	370 —	Forno	435 —	434 —
Mon5½	414 —	412	Bava	300 —	300 —
» 7%	460 —	462 —	Wed.	650 —	635 —
Ferd.5	940 —	940 —	Param.	553 —	540 —
Fiat 5	2120	2087	Olford.	610 —	605 —
Olivetti	1016	1018 5	Frigt	155 —	155 —
A.Gen.	9000	9030	Italg.	1330	1330
» Tore	8350	8300	Lig.gas	530 —	530 —
Medit.	2500	2550	Talco	6800	6800
Merid.	2970	2915	Burgo	12.700	12.60
Ter. M.	142 —	141	Cotton.	4200	4225
Italgas	1 22 50	1 21 75	Piano	1280	1290
Sip	1465	1445	Lanza	4407	4330
Terni	600 —	604 —	Amiata	1380	1390
P.C.E.	450 —	445 —	Acq. P	1400	1250
Unes	470 —	470 —	Florio	365 —	365 —
Sici	3200	3150	Bott. B.	4400	4450
Sme	1670	1620	Silos	5800	5600
Morelli	695 —	675 —	Risan.	[illegible]	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141. Tabelle invariate.

Si getta dal terzo piano ed è raccolto morente

Salvatore Colella e Maggiorino Grano, che verso le 15,30 di ieri si trovavano a transitare in via Di Nanni, giunti di fronte allo stabile numero 60, sono stati testimoni di un tragico fatto.

Ad un tratto la loro attenzione veniva richiamata dal grido di una donna affacciata ad una finestra del quarto piano che, atterrita, indicava sul balcone sottostante un uomo intento a scavalcare la ringhiera. I due passanti, resisi immediatamente conto della situazione, si precipitavano su per le scale per trattenere il disgraziato, ma giunti che furono sul pianerottolo del terzo piano si avvidero che era troppo tardi. L'uomo non c'era più: egli giaceva ormai sul selciato del cortile e non dava segni di vita. Pur tuttavia il suo cuore batteva debolmente.

Chiamata un'autolettiga della Croce Verde, fu trasportato al Mauriziano, dove quei sanitari constatarono, non senza sorpresa, che sul suo corpo non c'era la minima traccia nè di ferite nè di contusioni. Le condizioni però erano gravissime in seguito a qualche trauma interno che non ha potuto essere ancora esattamente localizzato: la prognosi perciò è stata riservata.

Lo sventurato è stato identificato per Antonio Mattio, di 27 anni, autista, abitante in corso Francia 206. Egli si era recato in via Di Nanni per trovare una sorella, di nome Anna, che a quell'ora lavorava alla Riv. Il Commissariato S. Paolo ha iniziato indagini per accertare i motivi che hanno spinto il giovane al suicidio.

A tarda sera il Mattio versava ancora in condizioni quasi disperate.

O il denaro o i panettoni gridava l'industriale

Il Commissariato Monviso si è dovuto occupare di un'imbrogliata vicenda (che noi renderemo nei termini più elementari), vicenda che è tutta una ridda di panettoni e di assegni.

Lo scorso anno un industriale di Torino trattava con due piazzisti, rappresentanti di una ditta di dolciumi di provincia, l'acquisto di 80 quintali di panettoni. Sborsava 3 milioni e 100 mila lire, parte in liquido, parte in assegni: tutto denaro buonissimo. Gli altri incassavano e promettevano merce eccellente. Dopo un mese arrivava la prima partita di 10 quintali; poi una di 15. L'industriale notava che l'ultimo invio era formato di prodotti piuttosto scadenti. Protestava presso i due piazzisti e costoro promettevano di «dare la sveglia» alla ditta. Ma quel che succedeva poi era cario imprevedulo: carichi di panettoni non ne arrivavano più. Furibondo, l'industriale aggrediva i rappresentanti: «O il denaro o i panettoni!».

Gli altri dapprima si difendevano, affermando che i tre milioni erano stati da loro consegnati all'azienda; poi modificavano il loro atteggiamento facendo pervenire all'aspettante deluso un assegno di 900 mila lire, a titolo di parziale risarcimento.

«Meno male...» borbottava l'industriale, e correva ad incassarlo. L'assegno era stato emesso a vuoto. Di qui intervento della P. S. Monviso. I due piazzisti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per la faccenda dell'assegno a vuoto: toccherà ai giudici sbrogliare l'intricata matassa ed ascoltare le voci delle diverse parti circa l'affare dei panettoni.

Un tetto in fiamme in corso Re Umberto

Poco dopo le 22, la caligine di un camino della casa di corso Re Umberto 136, che aveva preso fuoco, comunicava le fiamme al tetto. Alcuni passanti davano l'allarme e dalla Caserma delle Fontane accorrevano tre distaccamenti con motopompe e la scala «Magirus». I vigili attaccavano il fuoco con estrema energia ed in un'ora circa di lavoro lo spegnevano. Sono andati distrutti un centinaio di metri di tetto con un danno che si aggira sul milione di lire.

Esami da procuratore

Secondo quanto pubblica la «Gazzetta Ufficiale» la commissione per gli esami da procuratore presso la Corte d'Appello di Torino sarà così composta: De Lillo dr. Luigi, presidente di sezione della Corte d'Appello di Torino; Pressone dr. Luigi, Romano prof. Silvio, Fiasconaro avv. Cristoforo, Risso avv. Mario, De Matteis dr. Giuseppe, Datta dr. Giuseppe, Astuti prof. Guido, Sola avv. Riccardo, Parella avv. Giuseppe.

L'esumazione della salma di Vincenzina Virando

Domenica mattina, nel piccolo cimitero di Viù, avverrà la terza esumazione della salma di Vincenzina Virando. Il collegio dei periti che dovrà procedere ai nuovi accertamenti è composto dai professori Olivo e Forni dell'Università di Bologna e Maccaggi dell'Università di Genova. Saranno presenti il presidente della sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello De Matteis e un magistrato della nostra Procura Generale.

I servizi antincendi dei nostri pompieri

Il direttore generale dei Servizi antincendi, Giuseppe Pieche, accompagnato dall'ispettore superiore ing. Moscato, ha visitato ieri la caserma dei vigili del fuoco. Dopo avere passato in rassegna il personale dell'83° Corpo, presentatogli dal comandante ing. Bigi, ha assistito ad una brillante manovra svoltasi nel cortile con l'impiego di tutti i mezzi a disposizione.

Il direttore generale ha espresso il suo compiacimento per l'ottimo addestramento del personale.

Danze ritmiche e folkloristiche. Alla Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11) domenica alle 16.30, la danzatrice Vittoria Jannon — allieva della scuola di Greta Bittner del Conservatorio di Napoli, si esibirà in uno spettacolo su musiche classiche e romantiche. Seguiranno danze in costumi regionali.

«Federazione mondiale» è il tema di un convegno che verrà tenuto stasera alle 21 alla «Maria Clotilde», corso G. Ferraris 11.

ECHI DI CRONACA

IL GIALLO è il colore degli asiatici che può prodursi anche sulla pelle vostra a causa della fermentazione che accompagna sempre le indigestioni. Per restare bianchi e rossi, bruni e sani, si combattono le acidità, i bruciori, i crampi dello stomaco col *Pirosan*. — *Pirosan* in tutte le farmacie.

LE SCARPE popolari sono arrivate: costano da L. 1400 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2000 a L. 3000 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzature*, via *Cottolengo* 23 *Torino*.

GALLERIA GASTORE via *Stampatori* 4 (ang. v. Garibaldi). Questa sera alle ore 21 seconda vendita all'asta del grande complesso di tappeti persiani e orientali.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi: Vigogne pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 2460; crepelle lana col. ass. L. 1500; taffetas fodera L. 280. Scampoli convenienti. Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina ang. Silvio Pellico.

QUANDO pensate di farvi un abito nuovo ma vi preoccupa la spesa date un'occhiata alla *Spring*, *Re* di corso *Re Umberto* 4. Vi convincerete che si può vestire bene con poco.

MACCHINE CUCINE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via Garibaldi 22 e *Via Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 12.35: Canzoni - 13.20: Orchestra - 13.50: Novità di teatro - 14.30: Borsa di Torino - 17: Lezione di inglese - 17.15: Lezione di francese - 17.30: Trasmissione da Mosca - 17.45: Strumenti a fiato - 18.15: Canti popolari - 18.45: «Pierre e Giovanni», di Guy de Maupassant (riduzione radiofonica di A. Neppi) - 19.30: La voce dei lavoratori - 20.55: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi; pianista Tella Tali - 23.20: Musica da ballo.

Rete rossa - Ore 13.33: Orchestra - 13.55: Vecchi motivi - 14.15: Orchestra - 14.50: Film - 17: Panorama musicale - 19: Il convegno dei cinque - 19.43: Brani da opere di Puccini - 20.33: Orchestra - 21.30: La discussione è aperta ecc. - 22.10: Orchestra napoletana - 22.40: Orchestra - 23.30: Il teatro dell'usignolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —1,9; massima: +7,9; media: +3,3; umidità: 50%; pressione: 742,9. Vento nord-est forte, cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: Sul settore settentrionale ancora in prevalenza nuvoloso, specie sulla zona alpina. Altrove quasi sereno. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Pagani Bambina, a. 72; Cerruti Maria, a. 79; Quassina Ermenegildo, a. 38; Demisiol Valentino, a. 61; Mosari Elvira ved. Giannaso, a. 77; Ferrero Concetta m. Bianco, a. 41; Landolfi Enrica, a. 25; D'aprile Giuseppe, a. 48; Borgesa Giuseppe, a. 47; Conti Giulietta m. Feroglio, a. 52; Gallo Clementina ved. Agostini, a. 84; Camillerdio Silvano, a. 4; Dutto Virginia m. Anselmi, a. 54; Fantini Antonio, a. 44; Deviotti Graglia Carlo, a. 61; Vitale Salvatore, a. 9; Cavallone Francesco, a. 83; Gabi Elisa ved. Orsina, a. 78; Buscemi Matteo, a. 66; Rossi Carlo, a. 61; Grattapaglia Cesare, a. 58; Giusta Cristina m. Barbero, a. 81; Cordero Metilde, a. 88; Mancuso Clementina ved. Gasnaga, a. 82; Bobetti Gr. Uff. dott. Stefano, a. 64; Tumiatti Cesare, a. 77; Russo Michele, a. 48; Gallo Caterina, a. 77; Guarnero Giuseppe, a. 60; Deyme Cristina ved. Callet, a. 62; Valgimigli Silvestro, a. 87; Piani Domenico, a. 66; Godano Teresa ved. Gualar, a. 76; Quadri Teresa, a. 66; Mossino Luigi, a. 84; Bobbio Battista, a. 51; Fornari Angela, a. 51.

Morti 37 - Nati 17

SPETTACOLI

TEATRO GOBETTI: Per la stagione di quaresima, la «Compagnia del teatro piemontese» con Carlo Artuffo e Giovanni Bondi, inizia sabato alle ore 21 le recite con «'l carleró 'd Turin», tre atti di Luigi Vado. Imminente «I milion 'd barba Giacô» di Carlo Artuffo.

TEATRO CARIGNANO: Stasera la Compagnia italiana di prosa Diana Torrieri, Tino Carraro diretta da Ernesto Sabbatini, mette in scena alle 21 «L'abisso», 3 atti di Silvio Giovaninetti (novità).

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. di prosa Torrieri-Carraro «L'abisso» di Giovaninetti. Novità.
Gianduja (Metropolitana): Domani 16,30 Marionette Lupi.

Club La Florida (p. Solferino, t. 42-322) 17 Thè, ore 21-1 Allegritti solisti cant. Laris-Macoren.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti cant. M. Carmen, G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 thè, ore 21 venerdì chic inviti.
Sala Day: ore 17 e 21 Orch. Caracas col negro Monrassel.
Principe: 21 Orch. Orsatti Chic premi toilettes. Direz. Cariga.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze P. Susa serata chic.
Sala Claudio: ore 16 e 21 danze.
Ideal Danze T. 52-470: 21-3 Orch. Marchetti, canta N. Colombo.

DANZE PRINCIPE
(Via Pr. d'Acaja 43 - tel. 76-951). Stasera trattenimento di gala. Premi alle migliori toilettes da sera.
Orch. Orsatti, canta Elena Belgrami. Organizz. M° Cariga.
Prenotare i tavoli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon, Cervi, Girotti.
Ariston: «Sipario di ferro». D. Andrews, G. Tierney. Inizio 14,30.
Astor: «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, H. Marshall.
Corso: «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon, Gino Cervi, Massimo Girotti. Orario 15 18,20 21,30.
Doria: «Le vie della città» Lisabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «La signora dei Tropici». H. Lamarr, R. Taylor. Cartoni Walt Disney. Inc. calcio Italia-Portogallo. Interm. musicali.
Metro-Cristallo: Walter Pidgeon, Deborah Kerr «Peccatori senza peccato». Spettacoli dalle 14,30. Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Nazionale: «Strada senza nome». M. Stevens, R. Widmark e Rivista U. Tognazzi, A. Regina «Paradiso per tutti» 16,15, 21,15.
Torino: «Fabiola», Michèle Morgan, M. Simon. Ap. 10, Ult. 21,30.
Vittoria: «Vento selvaggio» tech. Ray Milland, Paulette Goddard. Ore 14 16,30 19 21,50.
Alexandra: «Lettera da una sconosciuta» J. Fontaine, L. Jourdan.
Alpi: Appuntamento a Miami. Col.
Augustus: «Anni difficili» con Massimo Girotti e U. Spadaro.
Faro: «Anni difficili». Massimo Girotti e Umberto Spadaro.
Hollywood: «Orchidea bianca» con David Niven, B. Stanwyck.
Ideal: «Scritto sul vento» John Dall e Rivista con i Monferrini; ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: «Un marito ideale».
Massimo: «Bellezze al bagno» technicolor con Esther Williams.
Nazionale: «Orchidea bianca» con David Niven, Barbara Stanwyck.
Principe: «Lettera da una sconosciuta» Fontaine, Jourdan. U. 22.
Statuto: «La superba creola».
Adua: Famiglia Sullivan. Parl. it.
Olimpia: «Follie per l'opera».
Po: Nessuno mi crederà (Young).
P. Nuova: Scala al Paradiso, tech.
Regina: Signore Parkington. Var.
Romano: «Arriva John Doe» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Santelino: Ap. 19,30: «La valle del destino» G. Garson, G. Peck.
Esperia: «A sud di Pago-pago».
Imperiale: «Copacabana» Varietà.
Italiano: F.lli Karamazoff Giachetti.
Vinzaglio: «Avventurieri» Flynn.
Eliseo: «Alì Babà e i 40 ladroni». Technic. Maria Montez, J. Hall.
Frejus: Caccia tragica. (Girotti).
S. Paolo: «Vento di primavera».
Corallo: L. 80-321. Ap. 19 «Corriere del re» R. Brazzi, Dilliam.
Radium: «Isola delle sirene». Col.
V. Veneto: Alì Babà 40 ladroni.
Astra: Totò al giro d'Italia.
Excelsior: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Odeon: L'ebreo errante e Ridolini.
Star: «Tarzan e le amazzoni» Linda Christian, J. Weissmuller, Joyce.
Adua: Fine Sig.ra Wallace. Var.
Aurora: Chiavi del Paradiso. Peck.
Brescia: «Fra diavolo» Cris-Cruk.
Portino: Tarzan e le sirene. Var.
Nord: La voce magica. Technic T. Bey, B. Karloff. Grande succ.
Palermo: «Massacro Fort Apache».
Sociale: «Cavaliere misterioso».
Colosseo: La voce magica. Techn.
Italia: Aloma nei mari del Sud.
Moderno: Strano amore M. Ivers.
Piemonte: Avventure Oliver Twist.
Spezia: «Tragico oriente».
Apollo: «Totò al giro d'Italia».
Diana: «Storia del Dr. Wassell».
Dora: «Un angelo è caduto».
Edera: Perdonate il mio passato.
Lucento: «Grande strada bianca».
Roma: Fantasma e signora Muir.

ASTOR
Ultimo giorno
G. GARSON - R. TAYLOR - J. CRAWFORD - H. MARSHALL
in
Quando le signore s'incontrano

ARISTON
IL SIPARIO DI FERRO
Dana Andrews - Gene Tierney
Segue uno spettacolare documentario URSS - AGFA COLOR
Eccezionale successo

DORIA
Un soggetto serrato ed avvincente
LE VIE DELLA CITTA'
con LISABETH SCOTT BURT LANCASTER

MASSIMO
ENORME SUCCESSO del technicolor Metro Goldwyn Mayer
BELLEZZE AL BAGNO
Ultimi giorni

LUX
Hedy Lamarr - R. Taylor in
La signora dei Tropici
Segue: cine cronaca incontro ITALIA - PORTOGALLO
cartone WALT DISNEY
Interm. music. - Prezzi normali

Riduzioni ENAL nei cinematografi: Augustus, Torino, Lamarmora, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Moncenisio, San Paolo, Colosseo, al teatro Gobetti e alla Mostra Artigiani Galleria Metropolitana.

Amore
non è un film, ma è una grande prova dell'arte di
ANNA MAGNANI
in due racconti
"LA VOCE UMANA" di JEAN COCTEAU
"IL MIRACOLO" di FEDERICO FELLINI
per la regia di ROBERTO ROSSELLINI
DOMANI AL CINEMA ASTOR

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoli
V. Cernaia 26, p. 1° - Visite 10-12 14-18

OGGI AL SUPERCINEMA VITTORIA
LA Paramount presenta
IL SUPERCOLOSSO IN TECHNICOLOR
VENTO SELVAGGIO
di CECIL B. DE MILLE
con RAY MILLAND PAULETTE GODDARD JOHN WAYNE ROBERT PRESTON SUSAN HAYWARD RAYMOND MASSEY CHARLES BICKFORD
Orario: 14 16,30 19 21,30
PREZZI NORMALI

AMBROSIO - TORINO - CORSO
OGGI
MICHÈLE MORGAN MICHEL SIMON LOUIS SALOU GINO CERVI HENRY VIDAL ELISA CEGANI CARLO NINCHI
MASSIMO GIROTTI SERGIO TOFANO PAOLO STOPPA
È UN FILM UNIVERSALIA
PRODOTTO DA SALVO D'ANGELO
DIRETTO DA ALESSANDRO BLASETTI
DISTRIBUZIONE WARNER BROS.
FABIOLA

DUPLICATI

Gli amatori di aneddoti («e di questi cotai son io medesmo») hanno qualche volta la sorpresa di sentir attribuire a un personaggio un motto di spirito, o magari un'avventura, che avevan già sentito attribuire ad altri. Come si spiegano questi duplicati! La sana metodologia, in questo come in altri campi, consiste nel cercarne la spiegazione caso per caso. Si tratta infatti qualche volta di un *lapsus memoriae* di chi racconta. Un'altra volta invece si tratterà di mimetismo o di plagio. Un'altra volta ancora sarà una fortuita coincidenza di parole o di fatti.

Traggo a questo proposito alcuni esempi dal recente libro di Gabriel-Louis Pringué, *30 ans de diners en ville* (Parigi, Edition Revue Adam, 1948): libro alquanto fatuo, ma senza dubbio divertente e a suo modo magari istruttivo, che ci presente la mondanità parigina, nel suo variopinto sfarfallio, dal principio del secolo allo scatenarsi della seconda guerra mondiale.

Ci racconta il Pringué che una mattina, nell'uscire dalla chiesa della Maddalena, s'imbattè per la rue Royale in un «delizioso straniero, gran signore italiano, che era stato paggio dell'imperatrice Maria Luisa, e che morì dopo aver oltrepassato di parecchio i cent'anni. Benchè il Pringué non lo nomini, non ci vuol molto a ravvisare il conte Giuseppe Greppi (Peppino per gl'intimi). Aveva allora novantasette anni. «Venite dalla Messa?» gli chiese l'autore del libro: «Oibò! — rispose — non ci vado mai: Dio s'è dimenticato di me, e siccome ho una gran paura che un giorno o l'altro se ne ricordi, evito di mostrarmi a Lui troppo ostensibilmente». Il fatterello ha una grazia settecentesca che innamora. Ma proprio in un settecentista, Chamfort, e in una forma ben più epigrammatica, l'avevo letto in anticipo. «Una signora di novant'anni diceva a Fontenelle, che ne aveva cinque di più: "La morte s'è dimenticata di noi". "St!" le rispose Fontenelle, mettendosi l'indice sulla bocca». Che cosa concludere? Che il conte Greppi aveva molto probabilmente letto Chamfort e s'era appropriato il motto di Fontenelle.

Il canonico Mugnier, a un pranzo in casa della duchessa di Rohan, s'era incontrato con un'elegante signora parigina, magrissima, che ostentava sul petto scarnito una grande croce di luminosi diamanti. Qualcuno gli chiese, accennando al gioiello: «Avete visto la croce?». «No — rispose il canonico — ho visto soltanto il calvario». Il Pringué crede originale il tratto di spirito. Ma parecchi anni prima, appena un poco variato perchè si trattava d'una graziosa signora della nostra aristocrazia e non già d'una Venere da cimitero, lo aveva sentito a Roma Charles Benoist, che lo riferisce nei suoi *Souvenirs* come di monsignor Clero, prelato di Leone XIII: è vero ch'egli lo giudica un motto «replacé», che aveva già servito in più d'una circostanza. Ed è infatti uno dei tanti che si attribuiscono al Cardinale Lambertini, e Alfredo Testoni non mancò di collocarlo in una scena della sua fortunata commedia, anche lì a proposito d'una bella e fiorente signora, la marchesa Gozzadini. Il poco edificante ripetersi della spiritosaggine in ambienti clericali fa veramente pensare a una filiazione. Resta al canonico Mugnier il merito dell'ingegnosa variante.

Il Pringué dedica alcune pagine del suo libro alla signora Gauthereau che nei primi tempi della terza Repubblica esercitò la dittatura della bellezza come la signora Récamier e la contessa di Castiglione l'avevano rispettivamente esercitata durante il primo e il secondo Impero. Nei grandi ricevimenti gl'invitati montavano sulle seggiole per meglio vederla. Ai bagni di mare, a Saint-Malo, la spiaggia brulicava di gente accorsa per vederla gettarsi in acqua, nuotare e riemergere. Due ritratti di lei, di Sargent, uno a Londra e l'altro in America, attestano la perfezione della sua linea. Ma un giorno, improvvisamente, la signora Gauthereau scomparve. Che cosa era accaduto? Come più tardi raccontò una figlia al Pringué, aveva sentito alcuni passanti, a Cannes, commentare con malignità l'incipiente tramonto della sua ancora portentosa bellezza. Senza tardare un'ora, ritornò a Parigi, si chiuse nel suo appartamento da cui fece toglier via tutti gli specchi; e solo d'estate ne usciva, nascosta sotto un fitto velo, per salire in un compartimento riservato dalle tendine abbassate e raggiungere un solitario castello. A mezzanotte si faceva condurre in cupè sulla spiaggia del mare e la percorreva tutta avvolta nei suoi veli, seguita da un domestico. La scena di Cannes ci rimanda alla Récamier, che si rese conto del suo irreparabile declino quando si accorse che i piccoli spazzacamini di Parigi non si voltavan più a contemplarla. Ma la clausura della signora Gauthereau nell'appartamento senza specchi ricorda troppo da vicino quel che si racconta della Castiglione, perchè non si pensi a un fenomeno di mimetismo. Lo scettro della bellezza era passato dalla Castiglione a lei, e al momento di doverlo a sua volta passare a un'altra, anche lei si murava viva nella tomba. *Et quasi cursores vitai lampada tradunt.*

Un aneddoto senza possibilità di duplicato è invece quello che ci racconta il Pringué d'Isabella II di Spagna, la pachidermica regina detronizzata nel 1868 da una rivolta militare. Era ospite della principessa Amédée de Broglie nel castello di Chaumont-sur-Loire. All'annunzio del maggiordomo che Sua Maestà Cattolica era servita, tentò invano di estrarsi dalla poltrona in cui era sprofondata. Il principe prima, e poi i figlioli chiamati in aiuto, fecero del loro meglio per facilitare l'estrazione, e dopo un pezzo, tira di qua tira di là, finalmente ci riuscirono. «Si fa più presto a lasciare un trono — osservò con molto spirito la sovrana — che una poltrona di Chaumont». Sì, questo è veramente un *unicum*: non credo che altre regine abbiano mai raggiunto il peso e le proporzioni d'Isabella II.

Pietro Paolo Trompeo

Presente la regina Giuliana d'Olanda un maestro di sci dà lezioni in Svizzera alla principessina Margherita

Il tragico covo del Landru nel sottosuolo di Gloucester Road

Un'intera famiglia soppressa - Non meno di sette le vittime - Il mostro uccideva sotto un impulso sadico; ma altresì per impossessarsi delle loro ricchezze

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 marzo.

(f.) - La polizia è ormai convinta di trovarsi davanti a un nuovo caso Landru o Petiot; la lista delle vittime attribuite a John Haigh viene già data come di non meno di sette, avendo la polizia scientifica oggi stabilito che esiste, oltre le sei già note, un'altra vittima uccisa a mezzo di acido corrosivo. Scotland Yard ha ordinato, infatti, alla polizia di Sussex di riprendere le indagini relative ad un tronco umano rinvenuto in mare la settimana scorsa; ma Scotland Yard considera, tuttavia, la lista non ancora chiusa.

In un sottosuolo presso la stazione della metropolitana di Gloucester Road la polizia ha scoperto tracce di tre vittime. In questo sottosuolo di due ample stanze, attualmente occupate da un decoratore di appartamenti, Haigh aveva ucciso un uomo d'affari in ritiro di nome Donald Mc Swan sua moglie Amy e suo figlio Donald che stava per essere chiamato sotto le armi. La polizia è convinta che Haigh abbia ucciso anche il dottor Arcibaldo Henderson e la sua bella moglie Rosalia che erano scomparsi nel febbraio del '48 quando erano usciti dall'elegante albergo Metropol di Brighton per fare una passeggiata e non erano mai tornati. Secondo Scotland Yard Haigh uccideva le sue vittime sotto un impulso sadico; ma altresì per impossessarsi delle loro ricchezze; infatti il Mc Swan aveva beni per 7 mila sterline e il dottor Henderson, nel '46, valeva circa 50 mila sterline. Il caso Henderson potrà, quando la polizia farà ulteriori rivelazioni, mostrare anche un motivo passionale sebbene in Haigh la passione dovesse sempre essere soffocata dal sadismo perchè, altrimenti, non si spiegherebbe l'uccisione della donna. Il dottor Henderson era un uomo piuttosto eccentrico, un medico notissimo per la sua eccessiva eleganza sì che a Glasgow, ove aveva esercitato la sua professione per molti anni, lo chiamavano il «manichino del sarto».

Haigh soleva attrarre le sue vittime in luogo isolato, ucciderle, farne sparire il cadavere, distruggerlo, poi falsificare documenti di procura generale per disporre dei loro beni immobili.

Il dottor Henderson era stato condotto in automobile fino a un punto isolato della costa e fatto sparire con il solito sistema; poi Haigh era ritornato a Brighton, aveva ingannato la signora Henderson con un finto messaggio del marito e l'aveva uccisa per impossessarsi dei gioielli. Nella cantina del sottosuolo della Gloucester Road la polizia ha trovato una sostanza che è stata poscia identificata dai patologi come resti di corpo umano appartenenti a tre corpi differenti: quelli dei tre Mc Swan. I cadaveri erano stati trattati dall'assassino con sostanze intese a rendere l'identificazione estremamente difficile.

Tutte queste scoperte dànno un nuovo interesse a quella che la polizia chiama la «lista delle persone scomparse»; 1200 all'anno. Nel giro dell'anno la polizia riesce a rintracciarle quasi tutte; la lista, verso la fine dell'anno, si riduce a una sessantina di persone; ed accanto a taluno dei nomi la polizia aggiunge talvolta la sigla che significa «possibile assassinio». Chi sono tutte queste persone scomparse? Molte, dice Scotland Yard, sono persone per le quali il quotidiano tran tran della vita familiare diventa insopportabile. Gente che se ne va nella notte alla ricerca di un breve incontro d'amore o anche soltanto cammina verso un sogno o un miraggio. Da ieri tutte le stazioni di polizia dell'Inghilterra hanno ricevuto l'ordine di riprendere le ricerche di tutte le persone sulla lista degli scomparsi. Sulle labbra del pubblico e nella mente degli ispettori di Scotland Yard sono due nomi famosi: Landru e Petiot. Nel 1922 Landru aveva fatto sparire dieci donne bruciandole con foglie e catrame in un forno di casa sua, ma aveva lasciato un taccuino sul quale aveva notato i nomi e gli indirizzi di 283 amiche e l'ammontare preciso di quanto aveva ottenuto da ognuna di quelle che aveva fatto sparire e persino il conto delle piccole spese e di biglietti ferroviari. A Petiot, nel '44, furono imputati 27 assassinii e di altri 34 mancavano le prove, ma Petiot stesso disse al processo che quella cifra era molto modesta. Una ottantina di anni fa, in Inghilterra, il dottor William Palmer aveva fatto sparire 14 persone cominciando da sua suocera sua moglie e i suoi bambini. Oggi la patologia criminale rende quasi impossibili queste «scomparse» e gli assassinii che passavano per morti naturali.

John George Haigh, il Landru inglese (Telefoto)

TITO CONTRO STALIN

Per la vita o per la morte

Guerra di religione, e senza quartiere, tra due concezioni del comunismo - Jugoslavia nazionalista e spinta verso l'Egeo - Tre possibili soluzioni - La scelta del Maresciallo

(Dal nostro inviato speciale) BELGRADO, marzo.

Da otto mesi la Jugoslavia è assediata dai confinanti paesi comunisti e quasi tutti gli jugoslavi si sentono nella stessa condizione dei berlinesi dei settori bloccati. Ma nessun ponte aereo fa intravvedere un barlume di speranza ed in nessuna parte del mondo intravvedono almeno un gesto d'amicizia. Anche prima della guerra il Paese, coltivando una spontanea inclinazione alla mania di persecuzione, contava nemici su ognuna delle sue sette frontiere. Allora, però, faceva parte di un sistema di alleanze, labile e debole fin che si vuole, ma che attutiva un poco la sensazione d'isolamento. Oggi, dopo la condanna del Cominform, la Jugoslavia è tagliata fuori, volontariamente, dall'Occidente capitalistico ed è respinta ed anzi minacciata dall'Oriente comunista. Mai la sua situazione è stata peggiore e la sua stessa esistenza nazionale tanto in pericolo. I nemici non sono più sette, sono otto, ormai; e l'ottavo è il più potente e temibile, un nemico che vuole la sua morte, che agisce fuori ed entro i suoi confini: la Russia sovietica. Quella stessa per cui Tito ed i suoi fanatici seguaci combatterono per quattro anni senza contare i nemici, prima ancora che Hitler la attaccasse.

La scomunica maggiore

"Quanto tempo credete che potremo resistere?" m'ha domandato questa mattina un funzionario governativo infrangendo per un attimo la barriera del silenzio. "Questo è forse la quinta colonna cominformista"? ho risposto. Non lo sapeva; nemmeno lui sapeva nulla, o non voleva dirlo ad un nemico capitalista. Ma la sua ansia è quella di tutti, in Jugoslavia. Nessuno sa nulla, tutti tacciono e diffidano, nessuno sa più chi sia cominformista e chi sia con Tito. La gente aspetta e non si vuol pronunciare: ha davanti agli occhi terribili esempi, sa che la Russia non perdonerà, domani, se vincerà la partita di vita o di morte ingaggiata contro Tito e sa che Tito non perdona, oggi, a chi manifesta anche il più piccolo segno di simpatia per la Russia e il Cominform. L'epurazione degli elementi poco sicuri sta avvenendo in tutto il paese, specialmente fra i militari e gli alti ranghi del partito. Rankovic, ministro dell'Interno e capo dell'U.D.B.N.A., ha riempito le prigioni ed i campi di concentramento. Si dice che per ampiezza e qualità, la presente epurazione sia solo paragonabile a quelle sovietiche del '36-'37.

Quali motivi obbligarono la Russia ed i satelliti fedeli ad una "scomunica maggiore" del 29 giugno dell'anno scorso? Per molti mesi in Jugoslavia e in Occidente sono corse spiegazioni, giudizi confusi e, spesso, infondati. Si è specialmente creduto che ormai Tito avrebbe dovuto rivolare nelle braccia dell'Occidente, che fosse solo una questione di prezzo e di tempo. Si è creduto anche che il «litigio» con la Russia ed il Cominform fosse solo una commedia, per ingannare l'Occidente, indurlo a concedere crediti ed armamenti a Tito in un momento in cui la Russia non poteva aiutarlo; ottenuto lo scopo, Tito sarebbe trionfalmente ritornato nel seno delle nazioni comuniste, con una nuova aureola. Si disse, infine, che ormai in caso di conflitto fra l'Occidente e la Russia, la neutralità di Tito era ormai un fatto acquisito.

Erano ipotesi originate dalla pochissima conoscenza delle forze che hanno portato Tito al potere, della natura e della mentalità jugoslava, della stessa misteriosa e complessa mentalità del dittatore jugoslavo. Ma sono ipotesi pericolosissime perchè il dramma jugoslavo può provocare sconvolgimenti assai ampi; la sua inesatta valutazione può indurre a calcoli politici e strategici che l'Occidente e, particolarmente l'Italia, dovrà poi scontare.

In Jugoslavia stessa, del resto, in un primo momento, si trassero illusioni sbagliate dalla condanna russa. L'ha dichiarato pochi giorni fa in una seduta segreta del Comitato Centrale del partito comunista della repubblica serba, uno dei cinque uomini che governano la Jugoslavia: Moscia Pijade, l'ideologo del partito.

Egli disse che il governo jugoslavo credette dapprincipio che si trattasse di un equivoco. Le accuse del Cominform erano assurde; evidentemente si trattava di un errore; la «controversia» sarebbe stata chiarita in poco tempo. «Siamo invece molto lontani da una soluzione perchè allora noi disconoscemmo la vera essenza del conflitto... la buona volontà non basta...» ha detto Pijade. Non si trattava infatti della accusa di non aver completamente distrutto la borghesia, di lasciar sussistere la piccola proprietà contadina, di diluire l'autorità del p. c. nel fronte popolare, di aver progettato un piano quinquennale troppo ambizioso, ecc. Si trattava di ben altro: e di aver creduto che sia possibile costruire il socialismo e nello stesso tempo di conservare l'indipendenza nazionale, senza il sostegno e la guida della Unione Sovietica e del suo partito bolscevico. (Ma anche questa, come si vedrà, non è tutta la verità).

La grande aspirazione

Negli ultimi due mesi il governo jugoslavo fu costretto a rendersi conto che nessun accordo era più possibile: o cedere o ribellarsi definitivamente. Lo si accusava di «deviazionismo ideologico» ma si esigeva non tanto il riconoscimento degli errori, ma la condanna di Tito e dei suoi, il loro annientamento. Il momento della decisione era arrivato. La rivolta jugoslava è ormai palese, non si tratta più di una «deviazione» dalla linea ideologica comunista, si tratta di una eresia che gli jugoslavi stessi decidono di trasformare in uno sistema ideologico. La disputa non ha un carattere secondario: è teologica. Segna l'inizio di una guerra di religione fra due concezioni del comunismo. Lo scisma è irrevocabile? e, soprattutto, che cosa lo determina?

Pijade stesso, che indubbiamente ha parlato per incarico di Tito, ne ha indicato, per quanto non molto chiaramente, l'origine.

«Da un secolo — egli disse in sostanza — i popoli balcanici aspirano a riunirsi in federazione... Lenin stesso salutò fervidamente queste speranze... da trent'anni i partiti comunisti dei paesi balcanici si erano accordati per costituire appena fosse stato possibile la federazione fra i loro stati... ma prima della nostra lotta vittoriosa non esistevano le possibilità oggettive per la sua realizzazione... dopo la nostra vittoria non si arrivò ancora alla federazione formale, ma i rapporti reali superavano le più ardite previsioni di una volta. Ora, questa che è la più grande conquista dei popoli balcanici, che è costata tanti sacrifici, è stata spezzata spietatamente e ciò proprio quando in questi paesi il potere appartiene ai partiti comunisti...».

La strada più difficile

Nessuna giustificazione, nessun linguaggio suona più chiaro e convincente ad orecchie jugoslave. Il Cominform e gli osservatori occidentali hanno insistito sul nazionalismo insito nella natura jugoslava. E' assai più esatto dire espansionismo balcanico, spinta all'Egeo. Restaurare l'impero d'oriente, assorbire la Bulgaria, la Tracia e l'Albania; i montanari incolti che hanno seguito Tito, che per lui si sono fatti comunisti, quando ancora vivevano nei loro villaggi e nei loro pascoli avevano quella sola idea nel cuore. Governi borghesi come quelli che precedettero Tito s'erano decisi a fiancheggiare l'azione dell'Asse solo perchè sia Roma che Berlino avevano promesso di tener conto delle aspirazioni jugoslave all'Egeo. Tito aveva già ridotto l'Albania ad un suo protettorato, aiutava Markos nella fondata convinzione che la creazione di una repubblica macedone-greca sarebbe stata assorbita dalla federazione. Il dittatore comunista della Bulgaria, Dimitroff, s'era incontrato con Tito e, come accenna Pijade, avevano stretto accordi assai più che formali. Fu allora, sul finire dell'inverno scorso, che la Russia mise il veto, biasimò Dimitroff e questi fece pubblico atto di abiura.

Il Cremlino non condannò Tito perchè la sua posizione era diversa. Tito è l'unico dei capi comunisti installati in Europa che si sia guadagnato il potere combattendo; il suo prestigio è immenso. Occorreva prima di tutto screditarlo, convincere i suoi fanatici seguaci che egli non solo non era infallibile ma si macchiava di colpe terribili. Lo scambio di lettere Stalin-Tito conferma che tutto ciò venne tentato e solo quando Tito, sicuro di sè, conscio di essere l'eroe del suo popolo, rifiutò d'inchinarsi, venne la risoluzione del Cominform.

Dopo il discorso di Pijade anche Tito ha parlato, davanti a pochi intimi. Non si conosce il testo del suo discorso ma si sa che ormai fra Russia e Jugoslavia, fra Stalin e Tito, fra Cominform e Jugoslavia non si tratta più di errore da correggere ed emendare: si tratta di una battaglia senza quartiere.

Ora tre strade sono aperte a Tito ed ai suoi:

— Sottomettersi. *Ciò significa essere in ogni caso defenestrato, scomparire dalla circolazione, abbandonare alla punizione sovietica decine di migliaia di fedelissimi.*

— Chiedere l'appoggio occidentale. *Se la sua fosse solo una eresia, se egli fosse un avventuriero politico, dovrebbe essere questa la soluzione inevitabile. Ma Tito, contrariamente a molti atteggiamenti bonapartisti e mussoliniani, non è un avventuriero politico, è un comunista convinto a modo suo di interpretare giustamente la dottrina rivoluzionaria.*

— Sviluppare lo scisma, *dandogli una impostazione ideologica, reinterpretando i testi sacri del marxismo-leninismo, fondando per primo una nuova chiesa comunista su basi nazionali e attendere la sua ora.*

A dispetto di alcune apparenze contrarie, Tito ha scelto questa terza strada. E' la più difficile, ma la più gloriosa; e non v'è nulla che faccia tanta sete ad un jugoslavo quanto la gloria. La gloria, s'intende, della Jugoslavia, grande potenza balcanica.

Gino Tomajuoli

Miss Italia 1948 privata del titolo?

Viareggio, 3 marzo.

Miss Italia 1948, al secolo Fulvia Franco di Trieste, avrebbe perduto il titolo per inadempienza ai suoi impegni contrattuali. Una nota fabbrica di profumi l'aveva convocata a partecipare alle feste carnevalesche di Viareggio assieme alle belle italiane del '46 e '47 oltre alle tre Miss Sorriso elette a Stresa nel concorso indetto dalla fabbrica stessa. Ma la Franco non si è presentata. In seguito a ciò un rappresentante della Casa ha annunciato che i suoi dirigenti hanno deciso di privare l'inadempiente del titolo di Miss Italia 1948.

Situazione invariata alla "Chatillon„ di Vercelli

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 3 marzo.

Il 22 febbraio un sindacalista tiene un comizio nell'interno della S.A.I.F.T.A. «Chatillon» e durante le ore lavorative. Questo comizio non mira ad accelerare il ritmo del lavoro nella concordia generale degli animi. Anzi, è l'opposto. Comunque, la Direzione non intende permettere comizi di nessun genere nell'interno dei suoi stabilimenti, e lo dice forte. In seguito, alcuni sconsigliati picchiano il direttore generale ingegner Ugo Mancini, il dott. Albertazzi e il dott. Tiego. La Direzione licenzia in tronco 39 dipendenti e denuncia l'oratore per «violazione di domicilio». Tutto ciò per la Camera del Lavoro diventa «offensiva padronale» da rintuzzare, e i 39 licenziati non tengono conto del licenziamento avvenuto, presentandosi ugualmente al lavoro. Allora è la Direzione che se ne va, seguita dalla maggior parte degli impiegati. Gli operai (circa 9.000), solidali con i licenziati, continuano a lavorare come prima. In linea di fatto, si avrebbe dunque «un'occupazione di fabbrica», ma in linea di diritto dicono che così non sia: la formula adoperata dalla C.d.L. è «applicazione di misure tecniche indispensabili» per impedire la diminuzione del lavoro e un danno all'economia generale.

Questa situazione dura da sabato, senza incidenti e con uno svolgimento, in apparenza, normale. Diciamo «apparenza», perchè da un momento all'altro la mancanza del timone porterà alle sue conseguenze: la prima crisi si avrà al momento delle paghe, la seconda alla fine delle scorte di materia prima. Preoccupati di ciò, si tenta di risolvere la situazione alla meno peggio. Come, tuttavia, ancora non si vede. La C.d.L., mentre considera «sabotaggio» o «serrata» l'assenza della Direzione, sconfessa gli autori delle violenze materiali, attribuendole alla «reazione di pochi irresponsabili». I liberi Sindacati, negando alla vertenza «ogni contenuto sindacale», propongono una soluzione pacifica, con la discussione dei vari licenziamenti caso per caso e, intanto, il pagamento del lavoro effettuato in questi giorni. Il P.S.L.I. suggerisce di «allontanare volontariamente i dipendenti arbitrariamente licenziati ed assumere la tutela dei loro giusti diritti mercè la messa in opera dei normali mezzi sindacali di difesa».

L'on. Togni ha presentato al Governo una interrogazione per sapere quali provvedimenti siano stati presi dall'autorità. L'autorità non è stata ancora invitata ad intervenire. Sicchè la situazione è di tempesta, sotto una superficie d'acqua apparentemente quieta.

s. s.

Rubano fiori su una tomba per ornare la sala d'un veglione

Rovigo, 3 marzo.

Un'inchiesta è stata aperta dai carabinieri nella frazione di Runzi (Castelmassa), allo scopo di identificare le persone che avevano fornito l'addobbo floreale della sala da ballo dove si era svolto il «veglionissimo rosso» di fine carnevale.

E' risultato che per adornare la sala erano stati impiegati i fiori e le fronde di corone che il pomeriggio precedente erano stati collocati sulla tomba di una donna di Runzi, deceduta a Rimini e che aveva voluto essere inumata nel cimitero del suo paese natale.

L'inverno nel Mezzogiorno

Neve intorno a Roma, nelle Puglie, in Lucania e Calabria - Disastroso ciclone a Bari: imbarcazioni affondate

Roma, 3 marzo.

Oggi il tempo bizzarro ha portato a Roma la neve. Si è trattato di fiocchi fitti durati due o tre minuti, caduti da un cielo pomeridiano largamente chiazzato d'azzurro e solcato da gelide ventate, che durano ormai da tre giorni. La neve non ha attecchito e il sole è tornato poco dopo a risplendere, ma senza riuscire a sciogliere il gelo della tramontana che soffia a raffiche subitanee, sollevando tegole e sradicando, come è accaduto ieri sulla Nomentana, alcuni alberi.

I meteorologi hanno attribuito il fenomeno odierno ad un gioco di correnti che hanno tramutato in neve quello che doveva essere uno scroscio di acqua. Esse hanno provocato un rincrudirsi della temperatura, che stanotte è discesa sotto lo zero. Se a Roma la caduta della neve è stata simile ad una frettolosa scena da operetta, non si può dire lo stesso per le alture che circondano la capitale.

Il maltempo, del resto, continua a imperversare in tutto il centro-sud della penisola. Bari ha subito gravi danni durante il ciclone abbattutosi ieri. Nella zona del porto si sono vissute ore drammatiche: il parapetto della stazione marittima è stato demolito. Un rimorchiatore, sospinto dalle onde, ha stritolato un veliero che è affondato. I capannoni del cantiere navale di Ravizzigno sono stati scoperchiati.

Una notte angosciosa è stata passata da quindici portuali che stavano caricando rifornimenti vari sulla motocisterna «Splendor». Il natante è stato improvvisamente investito da onde altissime che hanno trascinato parte del carico in mare, mentre quindici lavoratori venivano sbattuti sulla banchina. Essi si trascinavano a ridosso del muro di protezione e lì giacevano intirizziti, continuamente flagellati dalle onde. Con sforzi inenarrabili tredici portuali hanno potuto uscire dalla zona di pericolo. Solo due non sono riusciti nell'intento, e per tutta la notte hanno lottato contro la furia del mare. All'alba i pompieri li hanno raggiunti e tratti in salvo: ora sono all'ospedale.

Mentre i quindici uomini lottavano contro la morte, la motocisterna «Splendor», rotti gli ormeggi, era costretta a prendere il largo, lanciando segnali di soccorso, e ci vollero due ore di lotta per riattraccarla.

La Capitaneria di porto ha oggi annunciato che il motoveliero «Madonna della Libertà» ha cercato scampo presso l'isolotto di Pianosa e chiede soccorso perchè privo di acqua e di viveri.

A Molfetta sono stati affondati due motopescherecci. A Polignano sedici imbarcazioni risultano distrutte.

Abbondanti nevicate sono segnalate in tutte le Murge e nel Materano, con particolare intensità a Gravina e ad Altamura. La neve ha fatto una fugace comparsa anche a Reggio Calabria.

Il ciclone, dopo aver flagellato tutta la costa ionica, ha investito anche il litorale orientale della Sicilia. Imbarcazioni da pesca e commerciali si sono rifugiate a Brucoli e ad Augusta. Pericolosi salvataggi sono stati effettuati in alto mare da rimorchiatori mentre le donne, sulla costa, pregavano. Anche a Palermo si è verificato un repentino abbassamento della temperatura e neve mista a grandine è caduta sulla città. I monti tutt'intorno sono ammantati di bianco.

LA PRIMA PAROLA

— Ha detto mamma . . .
— No, ha detto papà . . .
— Mi pare che abbia detto nonna!
— Ma è chiarissimo, ha detto Durban's!!

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*
l'amico fedele, segue dalla nascita l'uomo nel cammino della vita, aiutandolo con la sua sorprendente efficacia.

Scientificamente controllato
Enorme importanza ha il controllo scientifico nella lavorazione del latte.
I grandiosi e moderni stabilimenti caseari Galbani producono i loro formaggi, osservando le norme scientifiche più rigorose.
Il Certosino ed il famoso Bel Paese sono ottenuti con latte scelto tra il più ricco di grassi e di vitamine.
CERTOSINO
FORMAGGIO FRESCO, BURROSO, SCIENTIFICAMENTE CONTROLLATO
Galbani MELZO

LA CURA RICOSTITUENTE DEL
PROTON
APPORTA
GRANDE MIGLIORAMENTO
ALLA SALUTE
DEI RAGAZZI DELICATI

MOTOCICLISTI!
VESPISTI!
LAMBRETTISTI!
GUZZINISTI!
tutti gli accessori e pezzi di ricambio li troverete ai prezzi migliori da
MIRANDOLA
GRANDI MAGAZZINI DELLA MOTO
VIA PIETRO MICCA 17 - TEL. 50-518
Motorizzate la vostra bicicletta con il motorino
MOSQUITO
FACILITAZIONI PAGAMENTO

IDROSAN
BEVANDA DI SALUTE
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
Ogni 3 scatole un bicchiere in regalo
PROF. PASQUINO C. G. MARCONI 3 TEL 682324 TORINO

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 15 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

Reumatismi UROZERO Artrite
BIOFITAL Via Zezio, n. 45 COMO
Esigetelo nella vostra Farmacia

La Gazzetta dello Sport
COMUNICA
CHE DAL 1° MARZO 1949 LA SUA PUBBLICITA' VERRA' GESTITA DALLA
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA - S.P.I.
MILANO - PIAZZA DEGLI AFFARI, 4 - PAL. DELLA BORSA E SUE SUCC. ED AGENZ. IN TUTTA ITALIA

ULTIME NOTIZIE

Viva attesa per le decisioni di Washington

Virtualmente è già esclusa l'Italia dal Patto Atlantico?

Washington, 3 marzo.

I rappresentanti diplomatici dei Paesi contraenti dell'alleanza atlantica che stanno ormai ultimando i loro negoziati, informa l'«International News Service», hanno virtualmente deciso di escludere l'Italia dal Patto militare dell'Atlantico settentrionale. Gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Canadà hanno avuto stamane un'altra riunione con il Segretario di Stato americano Acheson per mettere a punto gli ultimi particolari del testo del Patto atlantico. A prescindere dalla decisione presa nei confronti dell'Italia, essi hanno esaminato ulteriormente il problema di inserire la Norvegia e possibilmente la Danimarca nel patto. Occorre dire che l'ammissione dei Paesi scandinavi è vista con maggior favore che non quella dell'Italia perchè i primi sono Stati dell'Atlantico settentrionale, mentre l'Italia è Paese essenzialmente mediterraneo.

E' poi stato rilevato — continua l'agenzia — che l'esistenza del trattato di pace italiano limita le forze di questa nazione in misura tale da renderle a malapena sufficienti per scopi strettamente difensivi; senza violare il trattato non sarà possibile aumentare le forze armate dell'Italia. Tutto quello che potrà essere fatto — aggiunge l'I.N.S. — consiste nel mettere a disposizione dell'Italia tutto il materiale bellico di cui è possibile disporre per dotare le forze armate italiane, previste dal trattato, dei più moderni mezzi di armamento individuale e collettivo. Non è da escludere che in questi momenti le clausole militari del trattato possano essere rivedute alla luce di quello che sta avvenendo di là della cortina di ferro.

Le ripetute accuse di spionaggio mosse a diplomatici delle potenze occidentali dai governi ungherese, rumeno e bulgaro, hanno fatto sorgere il sospetto che i satelliti di Mosca abbiano qualcosa da nascondere relativamente alla loro preparazione bellica. Anche nei loro confronti i trattati di pace limitano rigorosamente le forze armate, ma è altrettanto noto agli occidentali che la Russia ha concluso patti di non aggressione con tutti i paesi dell'Europa orientale ove sono al potere regimi comunisti che hanno armato ciascun paese con armi sovietiche, specialmente l'Ungheria, ove la Russia ha stanziato ventimila uomini dell'Armata rossa per sorvegliare il traffico sulle linee di rifornimento.

Un commento del "Times,,

Londra, 3 marzo.

Il Times in una corrispondenza da Washington sul patto atlantico scrive stamane: «L'ammissione dell'Italia è ancora sotto discussione. Il segretario Acheson ha declinato di esprimere le vedute del dipartimento di stato su questa questione dicendo che esse erano state sottoposte agli ambasciatori delle sette potenze e che non era ancora il momento di rivelarle pubblicamente. Quanto all'opinione dell'America si ritiene che gli ambienti politici di Washington si stiano irrigidendo contro l'estensione del patto atlantico a paesi nettamente mediterranei sebbene i francesi siano ancora in favore di farlo».

«In realtà l'opinione del dipartimento di stato su questo punto — continua il giornale — è completamente mutata. Alcuni mesi fa il governo italiano era stato informato che se avesse chiesto di essere incluso nel patto atlantico gli Stati Uniti avrebbero appoggiata la domanda. Gli stati maggiori americani considerano ancora desiderabile la partecipazione dell'Italia ma i tre più importanti membri della commissione degli affari esteri del senato (Vandenberg, Connally e George) vi si oppongono e il dipartimento di stato sembra ora incline ad accettare la loro opinione (per evitare ogni ulteriore opposizione senatoriale al patto nel suo insieme); anche la Gran Bretagna e il Canadà sono di questo parere, come pure il cosiddetto Benelux che è sempre stato contrario alla partecipazione dell'Italia a qualunque cosa compresa l'unità europea quasi che l'unità occidentale sia una prerogativa della ditta Benelux».

L'Italia invitata a discutere lo statuto del Consiglio europeo

Londra, 3 marzo.

Secondo notizie di fonte attendibile la commissione permanente dei cinque paesi del Patto di Bruxelles, riunitasi stamane per oltre tre ore alla Lancaster House, ha deciso di invitare l'Italia, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Irlanda alla Conferenza preparatoria per l'Unione Europea, che dovrà svolgersi a metà marzo per discutere sullo statuto del consiglio europeo. Secondo le stesse fonti, sede della Conferenza è stata scelta Parigi.

E' probabile che le lettere d'invito — che saranno accompagnate dal progetto di statuto del consiglio europeo, redatto dai delegati delle cinque nazioni del Patto di Bruxelles il mese scorso — saranno consegnate questa sera.

Le isole Haway 49° Stato della confederazione americana

Washington, 3 marzo.

La sottocommissione della Camera ha approvato oggi il disegno di legge che autorizza l'ammissione delle isole Haway nella Confederazione come 49° Stato. Il voto è stato unanime dopo un dibattito di appena un'ora e mezza.

Tra Francia e Inghilterra difficile l'accordo economico

Un colloquio di Stafford Cripps con il ministro Petsche

Parigi, 3 marzo.

Il ministro inglese delle Finanze, Sir Stafford Cripps, è venuto a Parigi per assistere alla riunione che i sette componenti il Comitato esecutivo dell'O.E.C.E. (Inghilterra, Francia, Italia, Olanda, Svizzera, Svezia e Turchia) terranno domani al castello della Muette, sotto la presidenza del belga Spaak, che sarà l'ottavo. L'Italia verrà rappresentata dall'on.le Tremelloni, il cui arrivo è atteso per domani mattina.

Sir Stafford Cripps ha già avuto importanti conversazioni col collega francese Petsche per tentare di realizzare fra i due paesi ciò che taluni chiamano già «l'intesa cordiale economica». Questo contatto *tête-a-tête* fra i due ministri delle finanze era desiderato da parecchi mesi negli ambienti politici finanziari francesi.

Molte divergenze si sono manifestate infatti tra la Francia e l'Inghilterra sul terreno economico e vive critiche sono state rivolte all'«egoismo» britannico. La Francia rimprovera all'Inghilterra di rinchiudersi in una specie di autarchia e di non comperare più, come negli anni della prosperità antebellica, una quantità considerevole di profumi e di alcoolici. L'Inghilterra ribatte che la sua politica non è di autarchia bensì dettata dalla necessità di eliminare il superfluo. «Dateci i prodotti alimentari a buon mercato, invece di champagne e noi saremo vostri clienti», dicono gli inglesi.

E dal punto di vista britannico, un tale argomento appare giusto in tempi di carestia, ma dal punto di vista francese l'argomento è considerato contrario alla cooperazione europea. Si aggiunga che i piani di importazione e di esportazione stabiliti dalla Francia e dall'Inghilterra in relazione al piano Marshall per i prossimi tre anni, sono in completa opposizione.

Le divergenze, a dire il vero, esistono fra tutti i piani elaborati dai diversi governi, ognuno dei quali ha fatto sì che, almeno sulla carta, le proprie esportazioni siano superiori alle importazioni quando cesseranno gli aiuti americani, cioè nel 1952. Il piano più ambizioso appare quello dell'Inghilterra, ma chi comprerà l'eccedenza di esportazione che ogni Paese aspira ad avere? I calcoli sono quindi sbagliati e i piani bisognerà rifarli. E anche quando saranno stati armonizzati, l'Europa occidentale, presa nel suo insieme, avrà nel 1952 un disavanzo in dollari di oltre tre miliardi.

Per risolvere la situazione, ognuno dovrà fare tacere il proprio egoismo e anche rinunciare eventualmente, come dice Sforza, a una parte della propria sovranità nazionale. Ma ci riusciranno i 19 del Piano Marshall? Il belga Spaak non esitò a dichiararlo il mese scorso, quando si riunirono a Parigi i ministri dei diciannove Paesi, che la settimana in corso sarà di importanza capitale per l'avvenire dell'Europa. m.

L'avventura di due muratori

Sprofonda il pavimento e cadono fra cumuli di ossa

Napoli, 3 marzo.

Due operai muratori, Giuseppe De Luca ed Umberto Farinelli, mentre erano intenti ai lavori di ricostruzione della casina spagnola a ridosso del Castello Angioino, in seguito al cedimento del pavimento sono precipitati in un sottostante locale, che non ha alcuna apertura ed in fondo al quale erano ammonticchiate ossa umane ed anche degli scheletri integri.

Riavutisi dalla prima impressione, in seguito alla macabra scoperta, gli operai, rimasti fortunatamente illesi, hanno dato l'allarme, provocando l'intervento del capo cantiere e quindi della polizia e di altre persone, le quali hanno accertato che un notevole mucchio di ossa si trovava nel locale, ov'è stata rinvenuta anche una lucerna di metallo. Quale mistero nascondono queste ossa mute? Una congiura di palazzo? Sono gli amanti della regina Giovanna od un gruppo di martiri della repubblica partenopea del 1799? Sul posto si sono recati il sovrintendente Molaioli ed il prof. Filangieri, direttore dell'archivio di Stato, i quali si sono interessati alla scoperta ed hanno chiesto un intervento medico legale per stabilire la «età» degli scheletri. E' stato informato anche Benedetto Croce, ed il filosofo si è interessato moltissimo al ritrovamento.

I falsi di un maresciallo e cinquanta persone complici

Alessandria, 3 marzo.

Il maresciallo Ermenegildo Siena, del nostro Distretto militare, rilasciava numerosi documenti attestanti la qualifica di partigiani combattenti a giovani della città e dei sobborghi allo scopo di ottenere l'esonero dal servizio militare. Per tali false dichiarazioni venivano pagate dalle 15 alle 20 mila lire ciascuna. Severe indagini dell'autorità inquirente hanno individuato cinquanta persone coinvolte in queste delittuose manovre e tutte quante dovranno ora rispondere, davanti il nostro Tribunale, di falso, concussione, corruzione e truffa aggravata ai danni dello Stato. Sarà questo il processo più clamoroso di questi ultimi anni.

Un nuovo delitto a carico d'un assassino del Fanin?

Bologna, 3 marzo.

Il 7 luglio 1945 a Crespellano, certo Zelindo Galletti, da S. Giovanni in Persiceto, veniva prelevato dalla propria abitazione ad opera di alcuni sconosciuti. Dopo tre giorni il cadavere del Galletti venne ritrovato in un fondo presso Persiceto in un lago di sangue. La morte era stata causata da un colpo di arma da fuoco. I carabinieri iniziarono, allora, le indagini che però si arenarono, tanto che l'omicidio del Galletti venne denunciato all'autorità giudiziaria come avvenuto a opera di ignoti.

Da oltre un anno la moglie del Galletti, che nel frattempo era locata a stabilirsi a Persiceto, recatasi alla cooperativa di consumo per prenotare le carte annonarie, riconosceva in un impiegato dell'ente uno degli individui che, la sera del 7 luglio, le aveva prelevato il marito. L'atmosfera di terrore che regnava in quel tempo, indusse la vedova a non denunciare il fatto ai carabinieri per timore di rappresaglie; ma, in occasione della scoperta degli esecutori materiali del delitto Fanin, la donna, osservando sui giornali la fotografia di uno dei principali responsabili, e precisamente Cel Lanzarini, vi riconobbe l'uomo che già aveva riconosciuto alla cooperativa.

UNA GRANDE IMPRESA SUL MONTE BIANCO

Due guide scalano l'Aiguille Noire nella tormenta

Aosta, 3 marzo.

Una impresa di eccezionale importanza, e già varie volte tentata da alpinisti stranieri, è stata effettuata in questi giorni nel gruppo del Monte Bianco ed assegnata agli annali dell'arditismo, con la prima ascensione invernale sulla cresta sud dell'Aiguille Noire de Peteret. Gli audaci protagonisti di questa nuova e significativa vittoria italiana sono la guida Toni Gobbi ed il portatore Enrico Rey, della società delle guide di Courmayeur.

Partiti tre giorni or sono alle ore 6 dal rifugio della Noire, è stata attaccata alle 7,15 la parete della punta Welzembach, raggiunta poco dopo le ore 16. Alle 16,30, sotto una violenta tormenta, i due audaci alpinisti raggiungevano la vetta della Quarta Torre, ove bivaccarono. Ieri, partendo alle 8 di mattina, toccavano la vetta della Quinta Torre alle 10,45 e alle ore 14,15 raggiungevano la punta Bich da dove veniva effettuata la difficilissima traversata in quota della cresta sud della Aiguille Noire de Peteret, quota 3780, toccata sotto potentissime raffiche di vento alle ore 16. Veniva issata, su una piccozza, la nuova bandiera d'Italia.

Quasi subito veniva iniziata la discesa, ma alle 20 Toni Gobbi ed Enrico Rey erano costretti a bivaccare a quota 3300 con un freddo intenso, che quasi mozzava il respiro. La paurosa notte trascorse naturalmente insonne. Oggi la discesa si iniziava alle 7 ed alle 17,30 i due ardimentosi potevano raggiungere la capanna della Noire ed indi Courmayeur. Essi sono stati vivamente felicitati per il nuovo significativo trofeo assicurato all'illustre sodalizio delle Guide di Courmayeur ed hanno riferito che le condizioni della impervia cresta erano assai buone, sebbene molta neve farinosa stazionasse su ogni più breve ripiano, specie sul versante est.

Lo scontro ferroviario di Ronco

Oltre due anni di reclusione al capostazione di Mornago

Laveno, 3 marzo.

E' comparso in giudizio il capo stazione di Mornago, Luigi Passera di anni 25, da Germignaga, responsabile del disastro ferroviario avvenuto, lo scorso anno, sulla linea ferroviaria Gallarate-Luino e nel quale persero la vita sei viaggiatori; si lamentarono, inoltre, ventun feriti. Il tragico fatto si può brevemente riassumere così: verso le 15 del 8 maggio 1948, sotto la galleria denominata Ronco, distante un chilometro dalla stazione di Mornago, era avvenuto un grave scontro fra due treni. Si poteva stabilire che il treno merci n. 5308 giunto alla stazione di Mornago aveva avuto il segnale di via libera da quel capo stazione, sicchè senza che il treno si fermasse, poteva proseguire la sua corsa. Sotto la galleria, a causa dello sfilamento del perno del tenditore, il convoglio si dimezzava. Alle 15,30 sopraggiungeva alla medesima stazione di Mornago il treno viaggiatori accelerato n. 1564 e il capo stazione, dopo una sosta di due minuti, dava il segnale di partenza senza attendere l'assicurazione che il treno merci fosse già giunto alla successiva stazione di Ternate. Così arrivato nella galleria il treno viaggiatori cozzava violentemente contro la coda del treno merci rinculando e ritornando a cozzare una seconda volta. Il fuochista del treno viaggiatori, rimasto miracolosamente illeso, dichiarava di aver notato del fumo all'imbocco della galleria, ma di non esserne dato pensiero poichè sapeva che era appena transitato un treno merci. Improvvisamente si era trovato sbalzato dalla locomotiva. Inoltre dichiarava di non aver visto nessuna segnalazione luminosa a causa del fumo che invadeva ancora la galleria e precisava di non aver udito nessuno scoppio di petardi regolamentari.

I carabinieri di Mornago, informati della cosa, dopo le prime constatazioni si recavano alla stazione ferroviaria di Mornago dove trovavano il Passera colto da violento collasso nervoso, il quale dichiarava poi di aver dato il via al treno merci e, susseguentemente al treno viaggiatori perchè sapeva che fra la stazione di Mornago e quella di Ternate, un convoglio non poteva impiegare più di undici minuti. E fu questa l'imprudenza che provocò il disastro. Sicchè il Passera venne arrestato. Lo stesso è stato riconosciuto colpevole di omicidio colposo e venne condannato a due anni, due mesi e venti giorni di reclusione e lire 47.666 di multa, oltre al risarcimento dei danni a favore di Mario Urban e Maria Castiglioni che si erano costituiti Parte Civile, danni la cui liquidazione è stata rimessa ad altra sede, accordando, nel frattempo, una provvisionale complessiva di 600 mila lire.

Non si è proceduto nei confronti dell'imputato per le lesioni ai feriti per mancanza di querela.

Disgrazia o delitto?

Trovato in fondo alle scale col cranio fracassato

Milano, 3 marzo.

Un raccapricciante spettacolo si presentava stamane poco dopo le 10, ad una signora appena uscita dalla scala dell'edificio segnato col n. 41 di corso Venezia, in pieno centro della città. Nell'atrio un uomo in fin di vita, immerso in una pozza di sangue, giaceva a terra in posizione supina col cranio fracassato.

Un leggero rantolo usciva dalla bocca del disgraziato, che aveva anche un orecchio quasi staccato dalla testa. Terrorizzata, la signora dava l'allarme, e immediatamente accorrevano molte persone, che insieme al vigile notturno Adriano Forni e a tale Enrico Raimondi provvedevano all'immediato trasporto del ferito alla guardia medica di Porta Venezia, da dove però, date le gravissime condizioni in cui si trovava, veniva trasportato all'ospedale Fatebenefratelli.

Si tratta dell'ex-capitano dell'esercito Giovanni De Bede, di Alberto, di 42 anni, domiciliato con la moglie in via Compagnoni 10. Le ferite sembrano causate da corpo contundente — un mattone o una sbarra — e la moglie del capitano ha dichiarato che suo marito era uscito di casa poco prima recando seco 70 mila lire, per effettuare un pagamento. Tale somma non gli è stata più trovata in tasca. E' stata affacciata subito la ipotesi della rapina, ma di pieno giorno e in una zona così frequentata, un episodio tanto clamoroso non sarebbe passato inosservato, perciò si pensa anche possa trattarsi di una disgrazia, cioè di una tragica caduta dalle scale. Il denaro lo aveva già versato? O ne era stato privato da qualcuno senza scrupoli che, approfittando della confusione sorta non appena fu scoperto il fatto, aveva depredato il De Bede? Intanto l'ex-capitano, senza essere riuscito a riprendere conoscenza, è deceduto nel pomeriggio, e la perizia medico-legale ordinata dalle autorità potrà stabilire la natura delle gravi ferite.

Alì e Rita a Nizza

Il fasto delle prossime nozze e un dono di Aga Khan - L'attrice avrà una sua scuderia - Il fidanzato le ha donato un crak: Bey

Nizza, 3 marzo.

(a. n.) Alì Khan e Rita Hayworth sono ritornati sulla Costa Azzurra. Hanno compiuto il viaggio da Parigi a bordo della loro «Cadillac». E sono ancora riusciti a vedere le ultime battute del carnevale. Anzi, l'altra sera, hanno raggiunto Nizza con l'intenzione di assistere allo spettacolo di danze spagnole di Carmen Amaya. La sala era però esaurita e quindi, malgrado la celebrità dei due eccezionali spettatori, la direzione non ha potuto fare loro posto. E' confermato che il loro matrimonio avrà luogo nel fasto orientale della villa Yakimour di proprietà dell'Aga Khan al Cannet. Il padre di Alì è ancora a Parigi e ha subito, proprio in questi giorni, il previsto secondo intervento chirurgico per l'operazione alla prostata. Il più ricco uomo del mondo ritornerà alla sua villa insieme con la Begum, sua consorte, fra breve tempo. Sarà lui, personalmente, che celebrerà la cerimonia nuziale. Alì Khan ha fatto dono a Rita di un magnifico crack, un cavallo di testa di due anni, Bey, vincitore del Derby di Chantilly che il principe ha comperato dall'allevatore Vandamme per venticinque milioni. Questo ha fatto sì che l'attrice si appassionasse allo sport ippico e decidesse di possedere essa stessa una scuderia come il futuro marito e il futuro suocero. Miss Rita Hayworth ha iscritto così il suo nome alla Società di incoraggiamento ippico di Francia e ha depositato i colori con i quali correranno i suoi cavalli: berretto rosso e casacca rossa con maniche verdi. Il verde e il rosso sono pure i colori delle scuderie dell'Aga Khan e di quelle della moglie e del figlio. Le casacche dei fantini di Rita non si distingueranno che per la diversa combinazione delle due tinte. E' probabile che altri campioni della razza equina siano donati all'attrice dal futuro suocero il quale possiede modernissimi allevamenti a Marly, a Saint Crispin, nel Calvados e a Coquenne nell'Orne. Sarà allenatore dei cavalli di Rita il famoso Richard Carver, già al servizio dell'Aga Khan. Prossimamente, Alì correrà con i colori della fidanzata in una gara pubblica riservata ai gentlemen.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nel fervore di attività, che aveva sempre animato la sua vita, intessuta di lavoro e di bontà, fulmineo malore troncava la esistenza del 20199

Comm. Pietro Ferrero
Industriale

Uniti nel dolore, dalla Fede i cui conforti hanno reso a lui lieve il trapasso, ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Piera Cillario** ed il figlio **Michele**; il fratello comm. **Giovanni** con la consorte **Ottavia Ameria**; la sorella **Caterina** con i nipoti, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 5 marzo, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Vivaro.
Da Alba, 3 marzo 1949.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta P. Ferrero** si associano al grande lutto che ha colpito la famiglia del comm. **Ferrero** per la immatura scomparsa del loro Principale.
Da Alba, 3 marzo 1949.

Il **Personale dell'Ufficio Organizzazione** ed i **Rappresentanti di zona** della **Ditta P. Ferrero** si rendono partecipi al grande dolore per la immatura dipartita del Titolare **Comm. PIETRO.**
Da Torino, 3 marzo 1949.

L'on. **Osvaldo Cagnasso**, le **Maestranze** ed **Impiegati** della **Ditta Ferrero e Cagnasso** partecipano all'immenso dolore che improvvisamente ha colpito la famiglia del suo Consocio e Principale comm. **Giovanni Ferrero**, per la immatura scomparsa del fratello **Comm. PIETRO.**
Da Alba, 3 marzo 1949.

Il 2 corr. improvvisamente, munito dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta del

CAV. DOTT. ING.
Giuseppe Guarino
Colonnello del Genio

Lo piangono: l'inconsolabile moglie **Maria Rosa Giorgis**, il fratello **Ing. Pasquale**, le sorelle **Giovannina e Clelia**, nipoti, suoceri, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 9,30, partendo dalla abitazione dell'estinto, piazza Castello 51. Indi la cara salma proseguirà per Venaria, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'estinto non fiori, ma opere di bene. Si ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

La **Ditta Ravinello & C.** annunzia l'immatura dipartita del **Dott. Ing. GIUSEPPE GUARINO**, cognato dei titolari.

Dopo lunga dolorosa malattia, con il conforto dei sacri carismi, è spirata l'anima buona di

Caterina Pavia ved. Aloj
d'anni 82

Ne danno la dolorosa notizia, con infinito rimpianto, i figli: **Teresa Berra, Adele Oggero, Ottavio, Anna Olivero** con le loro rispettive famiglie e la fedele **Linda Bellero**. I funerali avranno luogo sabato 5 marzo alle ore 14,30, partendo da corso Casale 186/15.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata sabato 2 aprile alle ore 8 nella chiesa parrocchiale Madonna del Pilone.

E' serenamente mancato il
DOTT. CAV.
Candolfo Candido Giovanni
Chimico Farmacista

Lo piangono la moglie **Giuseppina Arione**, il figlio **Ten. Col. Edgardo** colla consorte **There Chiarotti** e il figlio **Gisgnaris**, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo in Castiglione Tinella il 6 marzo alle ore 10. 1884
Castiglione Tinella, 3-3-1949.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Fornari

Affranti ne danno partecipazione i fratelli: **Pippo, Mario e Paolo**, gli affezionati nipoti **Mina** e **Mario Galanti** e figlia **Lucia**, parenti tutti. I funerali oggi 4 corrente alle ore 14,30 partendo da via Thesauro 6. Si dispensa dalle visite.

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Facciano Giovanni
Rivendita Tabacchi Caluso
di anni 46

Ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Gherin**, le figlie **Alma** e **Angela** e parenti tutti. I funerali a Caluso venerdì 4 corr. ore 16.

Nel 1° anniversario del trapasso della compianta 1885

Pinuccia De Maria Forno

lunedì 7 corr. alle ore 11 nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una solenne funzione in suffragio.
Il marito **Carlo**, il figlio **Giorgio** e la mamma, saranno grati a coloro che, ricordando la cara scomparsa, si uniranno alle loro preghiere.

Nel 1° doloroso anniversario della morte di 21781

Uccelli Orsola

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 5 marzo alle ore 8 nella chiesa Madonna Divina Provvidenza, in via Asinari di Bernezzo.

Nel secondo anniversario della morte di 21794

Combi Cristina n. Gabodi

i figli la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono.
Torino 4 marzo 1949.

I parenti della compianta

Paola Bultri ved. Prof. Dott. Ettore Gruner

commossi per l'affettuosa dimostrazione di affetto tributata alla cara estinta, ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore ed in modo speciale il prof. dott. Costa per le sue premurose filiali cure prestate durante la malattia, il prof. dott. Bertone e il prof. dott. Bottesella, la popolazione di Roppolo intervenuta ai funerali col Parroco e col Sindaco.
La Messa di trigesima verrà celebrata sabato 2 aprile alle ore 10 nella chiesa di San Carlo.

Il premio per il miglior corridore

Al belga Schotte il "Trofeo Gentil 1948,,

Parigi, 3 marzo.

Il terzo «Trofeo Gentil» è stato assegnato al belga Alberico Schotte, che durante il 1948 ha vinto il Campionato del Mondo di ciclismo su strada, il Giro delle Fiandre ed è stato secondo nel Giro di Francia, nella Freccia Vallone e nel Campionato belga su strada. Schotte ha avuto 12 voti nel 1° scrutinio e 11 nel secondo. Bartali, nel primo scrutinio ha avuto 7 voti e nel secondo 5.

Rondeaux, riconfermatosi domenica campione di Francia, e nei suoi connazionali Robic, Ramoulux e Dubron, nonchè negli elvetici Champion, Breux e Fantini.

Cinque italiani a Parigi per il campionato di ciclocross

Il neo-campione italiano Tolgo, i torinesi Covolo e Zanotti, il cremonese Prina e il marchigiano Mancini, che domenica a Parigi rappresenteranno l'Italia nel Criterium internazionale di corsa ciclo-campestre, sono partiti ieri sera con il diretto delle 19,10 da Porta Nuova.

I cinque «azzurri» sono stati salutati alla partenza da un gruppo di sportivi. La gara parigina, che verrà disputata su un percorso di Km. 22,250 attraverso il Bosco di Vincennes, ha valore di un vero campionato del mondo in quanto vi partecipano i migliori specialisti francesi, belgi, lussemburghesi, svizzeri e olandesi.

Si prevede che gli italiani troveranno gli avversari più temibili nel vincitore dello scorso anno,

Allenamento a Madrid della Nazionale spagnola

Madrid, 3 marzo.

Sul terreno dell'«Atletico» si è svolta una partita di allenamento della squadra nazionale spagnola che sarà chiamata a sostenere i prossimi incontri con il Portogallo e con l'Italia. Contro i selezionati si è schierato l'undici del Celta di Vigo. La squadra dei «selezionati» si è così allineata: Velasco; Quinto, Pertiol; Alonso, Pontoria, Arnau; Juncosa, Silva, Sarra, Fernandez, Basabe. Alla fine della partita il punteggio era di tre reti ad una a favore dei «selezionati». Negli ambienti calcistici si crede di sapere che la formazione allineata oggi sarà verosimilmente la stessa che verrà opposta al Portogallo il 20 corr. allo Stadio di Lisbona, salvo, naturalmente, Quinto, Arnau e Basabe, sostituenti, oggi, i selezionati effettivi, indisponibili.

A Chamonix, nella gara di fondo dei Campionati internazionali di sci, gli italiani hanno stravinto, occupando i primi quattro posti: 1. Mismetti, 12 Km. in 36'49"; 2. Garnero in 36'56"; 3. Carugo; 4. Fruttero. Il campione francese Fluchaire si è classificato al quinto posto in 1 ora (3'10").

Tre animosi alpinisti del C.A.I. di Domodossola, Silvio Borsetti, Stefano Zani e Carlo Perono, hanno felicemente compiuto la prima ascensione invernale del Pizzo del Moro (spigolo sud) sul Monte Cistella. L'ardimentosa scalata dei tre ossolani è avvenuta in circostanze particolarmente difficili.

Al congresso dell'U.C.I. l'Italia chiederà l'assegnazione dei campionati mondiali di ciclismo per il 1950, proponendo per la gara su strada il circuito delle Tre Valli Varesine e per quelle su pista il velodromo Vigorelli.

A Lisbona si parla di proposte che sarebbero state fatte dalla Lazio di Roma al giocatore portoghese Travassos per trasferirsi, nella prossima stagione, alla società romana.

Alla Milano-Sanremo parteciperà anche l'anziana casa Maino, che ritorna alle corse con la seguente squadra: Caput, Chapatte, Gungan, Brambilla e Fo...si.

Molti dubbi al Torino

Formazione stabilita alla Juve

Le due squadre torinesi hanno completato ieri la preparazione per le partite di domenica prossima. Sul campo di via Filadelfia i campioni hanno giocato per un'ora circa, forzatamente in formazione rimaneggiata. Mancavano, infatti, Maroso per il noto incidente occorsogli durante la partita di Genova, Ballarin sofferente per una noiosa laringite, Castigliano che sta curandosi per uno stiramento muscolare, e Menti, che ieri ha preferito riposare dopo le fatiche dell'incontro con il Portogallo. I titolari sono stati così costretti a presentare una formazione di fortuna che ha giocato contro la squadra ragazzi. Da segnalare che anche Rigamonti, che pure ha giocato per tutto il tempo, lamentava una caviglia gonfia e dolorante. Mazzola, invece, si è esibito in un primo tempo all'ala destra e poi nel suo posto abituale di mezzo sinistro. Stando così le cose, è impossibile poter stabilire già fin da ora lo schieramento che scenderà in campo per la gara contro il Milan.

Anche i bianconeri si sono allenati sotto la guida di Depetrini, giocando contro le riserve due tempi di mezz'ora circa. Il solo Parola non ha giocato limitando la attività ad esercizi fisici. La formazione scesa in gara presentava: Sentimenti IV (in porta degli allenatori); Manente, Rava; Sentimenti III, Locatelli, Angeleri; Ploeger, Boniperti, Cergoli, Hansen, Muccinelli. Nel secondo tempo Muccinelli è andato all'ala destra lasciando il suo posto al danese Ploeger. Gioco assai brillante con una sequenza di reti segnate in special modo da Boniperti, che pare stia ambientandosi nel ruolo di interno destro. Per la partita con l'Inter Depetrini presenterà lo schieramento di ieri con Parola a centro mediano; all'ala destra giocherà Muccinelli ed a sinistra, a fianco di Hansen, si presenterà Ploeger.

La preparazione del Milan

Milano, 3 marzo.

Tutti i giocatori titolari di prima squadra del Milan sono stati oggi riuniti da Bigogno a San Siro per una seduta di bagni e massaggi atta a rimettere a posto gli atleti reduci dalla trasferta di Liegi che, a detta dello stesso allenatore rosso-nero, è stata veramente disastrosa come viaggio.

Quanto alla formazione, sono confermati i dubbi circa la possibilità di fruire di Grafton, il quale sta attraversando un periodo di collasso morale piuttosto preoccupante. Sarà in squadra, quindi, ancora il giovane Belloni. La formazione pertanto è così prevista: Milanese; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gudmundsson, Nordhal, Sloan, Carapellese.

Torna primavera

Tutto si rinnova nella vita nuova che sboccia! Rinnovate anche voi il vostro organismo che ha tanto bisogno di essere disintossicato e decongestionato. Eliminate dal vostro sangue tutte le tossine che vi si sono accumulate durante l'inverno. - Per far ciò i nostri nonni ricorrevano, in primavera, ai salassi: oggi la TISANA KELEMATA - il vero farmaco naturale, gradevole come il più squisito tè - vi offre un mezzo più efficace e più sicuro. - La cura depurativa di primavera si chiama TISANA KELEMATA

IL FRATE DELLA SALUTE
Tisana Kelemata

scuro
sarà il colore del Vostro caffè se userete come aggiunta l'Estratto Olandese Elefante che si ricava dal caramello di zucchero di canna.
scuro economico e fragrante il caffè con l'estratto OLANDESE ELEFANTE

RABARBARO Aperitivo digestivo BERGIA

MARZO Togal
INFLUENZA NEVRALGIE REUMATISMI LOMBAGGINE

3° Concorso
Giocate a Baccarà con Sartisoda
NESSUN TERMINE AL RITIRO DEI PREMI

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 54
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI' 4 Marzo 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Diritto e arbitrio

Negli ultimi mesi i giornali di tutti i colori politici, e prima degli altri quelli di nessun colore, si sono trovati insieme a segnalare fatti di cronaca poliziesca non troppo piacevoli e apparentemente non del tutto normali. Lasciamo da parte ora lo scandalo del carcere di Poggioreale: l'argomento dei penitenziari e del regime carcerario va trattato a sè, e si annuncia in proposito un progetto del Ministro della Giustizia. Fermiamoci per oggi al primo stadio: a coloro, cioè, che vengono sospettati dalla polizia di aver commesso qualche reato, ma non sono ancora condannati nè deferiti all'autorità giudiziaria, e in molti casi neppure in stato d'arresto formale, ma semplicemente «fermati» nelle camere di sicurezza. Sono proprio queste «camere di sicurezza» che stanno acquistando in Italia una dubbia celebrità. Ricorderemo un caso solo: quello avvenuto a Roma qualche mese fa della domestica «fermata» per sospetto di furto ai padroni, che in un accesso di disperazione si appiccò fuoco alle vesti e perì in conseguenza del suo atto disperato.

Senza giungere a queste conseguenze estreme — abbiamo avuto anche recentemente un fermato morto in camera di sicurezza di «angina pectoris», e più recentemente ancora un ragazzo arrestato che ha tentato di suicidarsi — le voci di trattamenti piuttosto bruschi agli arrestati o «fermati» sono continue dalle varie parti d'Italia. Siamo pienamente disposti a fare, come si dice, la tara; ma non possiamo non ripetere il proverbio che non c'è fumo senza incendio.

Del resto, senza tante induzioni, in un racconto evidentemente ufficioso di pochi giorni fa sulle confessioni del Trincheri, arrestato a Milano per i delitti del 27 gennaio, si leggeva che dette confessioni erano state ottenute non solo mediante «lunghissimi, estenuanti interrogatori», ma anche «razionandogli il sonno». Naturalmente, il caso del Trincheri è diverso da quello di un semplice «fermo» per commercio presunto illecito, come quello del morto in camera di sicurezza per attacco di «angina pectoris». Ma, si tratti di fermati o di arrestati, o anche processati e condannati; si sia innanzi a grossi delitti o a piccoli reati o anche a semplici contravvenzioni: noi diciamo che c'è qui una questione generale. Una questione molto importante, fondamentale.

I regimi democratici non si distinguono da quelli assolutistici per le istituzioni diverse. C'è una distinzione anche più profonda, quella del costume amministrativo: procedimento di diritto o di arbitrio; regola giuridica o discrezionalità poliziesca. La prima diversità riguarda le grandi linee, le cose d'importanza politica, gli avvenimenti straordinari; la seconda interessa lo svolgimento abituale dei fatti, gli eventi quotidiani, la prassi spicciola del caso per caso. Diciamo pure che al privato individuo, al modesto cittadino, la seconda distinzione importa anche più della prima.

Si può godere di tutti i diritti politici; si può avere un regime fondato sul suffragio universale, sul diritto di governo della maggioranza, e di opposizione della minoranza; si possono inserire nella costituzione tutti i più perfezionati congegni democratici, dalla proporzionale al referendum: tutto questo sarà ancora ben poca cosa per la vita quotidiana del cittadino, se esso non è garantito di fatto, caso per caso, contro gli arbitri del potere governativo fino agli ultimi gradi di questo, cioè fino agli esecutori materiali. Non c'è motivo, per quanto giusto e alto — e cioè neppure quello di scoprire i rei di un grave delitto — che giustifichi l'arbitrio, un qualsiasi arbitrio, da parte di chi detiene la forza in nome del diritto, nei riguardi del cittadino: anche di quello sospettato di crimine, anche di quello condannato come reo.

Non abbiamo affatto una cattiva opinione della nostra polizia. Sottoscriviamo anzi alle lodi ad essa rivolte in Parlamento dal ministro Scelba. Siamo persuasi che essa abbia adempiuto ad una funzione difficilissima ed importantissima nel periodo burrascoso dalla fine della guerra in poi; e che ancora oggi si trovi innanzi a compiti delicati e fondamentali. Ma è proprio in simili circostanze che (al di fuori di ogni mala volontà premeditata) si insinuano gli abusi e le deviazioni, a cui bisogna reagire. Occorre impedire che l'eccesso o l'arbitrio occasionale divenga metodo; occorre evitare che l'infiltrazione divenga incrostazione stabile. La forza ancella del diritto, ed unicamente ancella: mai padrona.

Al ministro Scelba tocca aggiungere alle sue benemerenze questa: un esame accurato di tutto il funzionamento della nostra polizia e provvedimenti adeguati perchè ne sia eliminata ogni tendenza non perfettamente conforme ai diritti dei cittadini, alla loro integrità materiale e morale.

Luigi Salvatorelli

E' giunto in volo a Roma il Ministro degli Esteri d'Australia

Evatt vecchio amico e difensore dei buoni diritti dell'Italia - Immediati colloqui con Sforza, De Gasperi e l'ambasciatore inglese - Due tesi in lotta per il Patto Mediterraneo e quello Atlantico

Roma, 3 marzo.

Evatt è giunto con ritardo all'aeroporto di Ciampino, tra raffiche impetuose di vento gelido. Date le condizioni atmosferiche del bacino mediterraneo, si temeva del resto che il «Costellation» dovesse rinunciare anche per oggi al volo: e stamattina a Palazzo Chigi si era stati prudenti nel fare previsioni. Dal Cairo si era avuta conferma della partenza, ma il Ministero degli Esteri non era poi in grado di mantenersi in contatto radiofonico con l'apparecchio, che è stato atteso dal marchese Taliani, capo del cerimoniale di Palazzo Chigi, dalle 13 di oggi fino alle 17 e tre quarti. Ad attendere l'ospite, che è giunto in compagnia della moglie, era presente anche l'ambasciatore d'Inghilterra, Victor Mallet, e qualche altra personalità. Il primo numero del programma nel soggiorno romano è stato un pranzo offerto nelle sale della villa Madama, che è la sede di rappresentanza del Ministro degli Esteri. Anche De Gasperi vi è intervenuto, e alla fine del pranzo sono stati scambiati cordiali brindisi.

L'avversario di Wiscinski

Evatt è un vecchio amico dell'Italia ed è stato colui che la difese per primo e col massimo di efficacia possibile alle riunioni parigine per la conferenza della pace. I discorsi di Evatt, che era un uomo caloroso e tempestoso nei suoi interventi contro Wiscinski, hanno fornito le pagine più interessanti e più sensazionali alle cronache di Palazzo Lussemburgo nell'estate del 1946. Evatt difese allora il nostro diritto su Trieste, il nostro diritto sulle colonie, si battè direttamente contro Wiscinski e contro Molotof in asperrimi scontri, ebbe in Italia un meritato quarto d'ora di popolarità.

Oggi, nel quadro internazionale, molti di quei problemi, per la cui equa soluzione Evatt si va battendo da tre anni, sono ancora insoluti, e nei colloqui di questa sera e di domani si tornerà a parlarne. Si tratta, per esempio, della sorte delle nostre colonie, che dovrà essere decisa all'assemblea d'aprile delle Nazioni Unite. Poi rimane la questione di Trieste, e altre se ne possono elencare, come quella dell'emigrazione di lavoratori italiani in Australia.

Un'altra infine appare, in quest'ora, di speciale attualità, e non è escluso che vi sia richiamata l'attenzione del ministro Evatt: è la questione del Patto Atlantico. Come appare dalle notizie che giungono a Palazzo Chigi dalle capitali straniere, due tendenze sono in lotta fra due gruppi di potenze interessate. C'è la tesi dell'America e della Francia, secondo la quale, se al Patto Atlantico si arriverà, l'Italia ne dovrebbe far parte. E' la tesi di una Potenza — gli Stati Uniti — che ha una visione e una concezione mondiale dei problemi della sicurezza e della difesa della pace, ed è una tesi che è condivisa pienamente da un'altra Potenza — la Francia — la quale considera l'ambito mediterraneo come parte integrante dello spazio atlantico: francesi e americani giudicano non concepibile una divisione del mondo in compartimenti, come se ancora i problemi si ponessero al modo nel quale si ponevano secoli or sono, quando ancora aveva forza il mito delle colonne terminali d'Ercole a Gibilterra.

A questo senso infatti Stati Uniti e Francia, anche in questa recente fase delle discussioni, hanno sempre mostrato di condividere pienamente il punto di vista italiano circa la inopportunità di un cosiddetto patto mediterraneo includente l'Italia, la Turchia e la Grecia, e forse altri Paesi del Levante. E stamattina il portavoce del Palazzo Chigi ne ha dato, su domanda, esplicita conferma. Erano corse voci su un preteso mutamento di indirizzo della politica francese, e il portavoce le ha smentite: «Non solo dico che sono prive di fondamento, ma preciso che sono del tutto contrarie alla verità». Una smentita così netta non poteva non aprire la via a una altra domanda: «Allora è l'Inghilterra che si continua a battere a favore del patto mediterraneo». Circa il contegno dell'Inghilterra è opinione non ufficiale dei circoli diplomatici che la politica inglese continui ad essere orientata secondo schemi che si considerano sorpassati: è una politica di gangli di interesse imperiale che Londra intende perfezionare, creando anelli di una catena che le consenta il collegamento attraverso il mondo fra le sparse parti del suo impero.

I termini del problema

A questa si contrappone una politica americana, appoggiata dall'Italia e dalla Francia, per una concezione di solidarietà internazionale, al di fuori dello schema imperialistico esistente: di questo appunto si sarà parlato il signor Evatt, il quale in un certo modo sarà conteso fra Sforza e Mallet durante questo breve suo soggiorno romano, che è la prima presa di contatto che egli ha con l'Europa e con i problemi del continente. L'uno e l'altro, cioè il Ministro e l'Ambasciatore, cercheranno ciascuno per suo conto di influire sulle convinzioni del signor Evatt che, come ministro australiano, è proprio l'uomo che particolarmente è idoneo ad afferrare tutti i termini del problema: tanto il punto di vista imperiale britannico quanto il punto di vista di una necessità di collaborazione, prima ancora che internazionale, effettivamente intercontinentale. La larghezza di vedute mostrata già altre volte anzi in ogni occasione dal signor Evatt consente di non escludere che egli si dimostri sensibile a considerazioni che superino l'ambito imperiale britannico, e in questo senso il Ministro degli Esteri si è accinto a conversare fino da questa sera con l'ospite australiano.

v. g.

Il signor Evatt con la moglie e con l'ambasciatore d'Inghilterra Mallet (Telefoto)

Danimarca e Norvegia definiscono la loro politica

Copenaghen, 3 marzo.

La Danimarca ha oggi definitivamente deciso di aderire al progettato patto difensivo atlantico. Secondo fonti solitamente bene informate, la risposta ufficiale alle potenze occidentali sarà redatta stasera dal governo danese e trasmessa a Washington domani.

Da Oslo informano che il Parlamento norvegese si è riunito stamane in seduta segreta per discutere i termini della risposta alla recente nota russa contenente l'offerta di un patto di non aggressione. Il testo della risposta è stato consegnato questa sera all'ambasciatore russo a Oslo. Si ritiene, negli ambienti politici, che essa contenga un cortese rifiuto, temperato dall'assicurazione che la Norvegia non si sente affatto minacciata di aggressione da parte dell'Unione Sovietica.

Il dibattito sulla partecipazione della Norvegia al patto atlantico è stato fissato per domani. Nonostante i propositi battaglieri dell'opposizione comunista, si ritiene che la maggioranza parlamentare si pronuncerà a favore dell'adesione.

Mosca ordina il rientro degli otto di Francoforte

Contemporanea espulsione dalla zona sovietica d'una missione americana - Folla di donne davanti alla villetta

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 3 marzo.

Radio Berlino controllata dai russi ha comunicato questa sera che il comando sovietico ha ordinato ai componenti la missione dell'U.R.S.S. per i rimpatrii, assediata a Francoforte, di lasciare la zona americana di occupazione.

La notizia è giunta come una bomba dopo il calar delle tenebre assieme all'annuncio che, per rappresaglia, era stata espulsa dalla zona sovietica la missione statunitense per il riconoscimento dei soldati americani caduti durante la guerra. Il nuovo episodio di «guerra fredda» è così esaurito o sta per aprirsi un altro pericoloso capitolo?

Benchè oggi splendesse a Francoforte un magnifico sole, la villa bianco-rosa dove sono ancora bloccati gli otto russi è divenuta una specie di Mecca della curiosità femminile. Migliaia e migliaia di donne, tenendo per mano i loro bambini, sono sfilate lentamente lungo la cancellata che contorna il giardino della villa per cercar di vedere almeno uno di quegli ormai celebri rinchiusi. Infatti di tanto in tanto, dietro i vetri senza tendine, si è visto comparire e scomparire il caratteristico massiccio busto di uno dei militari russi.

La calma di questo assedio pacifico è stata interrotta da un episodio che costituisce la novità e la curiosità del giorno. Stamane infatti, alle 8 precise, due ufficiali sovietici senza berretto ma con la sigaretta in bocca hanno aperto la porta della villa e, dopo aver data un'occhiata in giro, hanno raggiunto il cancello che divide il giardinetto dal marciapiede della strada. Parlando in inglese uno di essi ha chiesto all'ufficiale della polizia americana che era di servizio di poter avere dei giornali da leggere facendogli notare che dalla tasca del pastrano occhieggiava una copia del *The Star and Stripes*, il giornale delle truppe americane in Europa. Sorpreso, l'interpellato abbozzò un sorriso, prese il giornale e lo porse al russo che ringraziò con gentili parole e con un lieve inchino. Poi il russo, rivolgendosi ai giornalisti che si erano rapidamente avvicinati, disse: «Voglio dire loro ufficialmente che tutte le persone chiuse nella casa stanno magnificamente bene». Poi rientrò nella villa da dove per tutta la giornata più nessuno è uscito.

Verso sera alcuni hanno notato che i russi avevano indossato il pastrano e messo in testa i berretti. Da questo si è voluto arguire che volessero risparmiare combustibile per il riscaldamento; ma, calate le tenebre, il camino ricominciò a fumare come ieri sera. E non dovevan star neanche male, se c'è chi afferma che nei giorni scorsi essi avevano ammassato notevoli quantità di provviste in viveri, liquori e sigarette acquistate nei magazzini americani. La portinaia tedesca della villa che ha lasciato la casa ieri e la cuoca tedesca che l'ha lasciata oggi hanno detto cose interessanti. I russi erano di buon umore.

Ma ora l'assedio è finito e solo più per stanotte risplenderanno i riflettori della polizia puntati sulle quattro facciate della villetta. Domattina alle sette, si dice, essi partiranno e verrà ammainata la bandiera rossa che sventola sul pennone infisso nel giardino. Oggi sul tetto il forte vento aveva rovesciato la gran stella rossa che spiccava come un richiamo. Era un segno premonitore questo, ma nessuno di noi che stavamo a spiare l'abbiamo saputo interpretare.

Per quanto riguarda la situazione politica, la decisione, conosciuta solo oggi, presa dalle tre potenze alleate occidentali di escludere la città di Berlino dal partecipare come dodicesimo paese dello Stato della Germania occidentale, anche se prevista ha suscitato nell'opinione pubblica tedesca una delusione profonda. Questo principalmente perchè chiarisce in maniera definitiva che è prevalsa la tesi della Francia preoccupata di non creare un fatto compiuto di tale gravità che possa spezzare irrimediabilmente la speranza in un compromesso sia per Berlino che per l'assetto definitivo della Germania occidentale.

La commissione suprema del consiglio parlamentare di Bon che oggi si è riunita per un primo esame del memoriale in cui le 3 potenze espongono i loro punti di vista, ha giudicato opportuno rimandare a tempo indeterminato la convocazione del consiglio stesso per permettere che, alla emozione suscitata nei rappresentanti del consiglio, possa subentrare una più pacata valutazione dei fatti e anche perchè i consiglieri possano con calma studiare il documento sottoposto al loro giudizio.

l. m.

Forrestal sostituito da Johnson al Dipartimento americano della difesa

Oggi sarà presa una decisione sull'Italia e il Patto Atlantico

(Nostro servizio speciale)

Washington, 3 marzo.

James Forrestal se ne va. Subito dopo l'inattesa vittoria elettorale di Truman si era affacciata l'ipotesi delle dimissioni del ministro della difesa. Era noto che Forrestal non aveva voluto prender parte alla campagna democratica, e che aveva manifestato la sua sfiducia nel successo di questa. Lo stesso ministro fece chiaramente intendere, il giorno del trionfo di Harry Truman, di esser pronto ad andarsene. Ma il Presidente ritenne opportuno mantenere intatta la compagine governativa, e Forrestal rimase. Oggi, cessati evidentemente i motivi che consigliarono la permanenza di James Forrestal al Dipartimento della difesa, egli viene sostituito da Louis Johnson.

Questi è stato durante la recente campagna elettorale presidente del Comitato finanziario del Comitato nazionale democratico, e fu già viceministro della guerra.

James Forrestal

Riunione rinviata

Le dimissioni di Forrestal avranno vigore a partire dal 31 marzo. Rimangono in carica i ministri dell'esercito Kenneth Royall, della marina John Sullivan e dell'aeronautica Stuart Symington, subordinati al ministro della difesa.

Le discussioni per il patto atlantico si avvicinano alla fase conclusiva. Oggi era in programma una nuova riunione al dipartimento di Stato. Ma sembra destino, o tradizione se preferite, che i colloqui per il patto atlantico debbano ogni volta venir rinviati di almeno ventiquattr'ore. Questa volta a provocare il rinvio non è stata un'indisposizione di uno dei negoziatori, nè la concomitanza di altro evento diplomatico, sibbene l'impossibilità per «almeno uno» dei delegati di partecipare alla riunione con facoltà di aderire ad ulteriori progressi.

Questo «almeno uno», si è dichiarato al dipartimento di Stato, non ha ancora ricevuto risposta all'ultima relazione, e non può logicamente agire senza le istruzioni del suo governo circa la prossima fase delle discussioni.

All'ordine del giorno rimangono la Norvegia e l'Italia. Ormai apparentemente superate le difficoltà concernenti la «clausola operativa» del patto fra i sette negoziatori originari, la questione più pressante è quella dell'estensione dell'accordo. Ieri Acheson ha parlato espressamente dell'Italia. Oggi, un autorevole funzionario del Dipartimento di Stato ha dichiarato che la decisione definitiva circa l'ammissione italiana al patto Atlantico sarà presa quanto prima. Il funzionario non si è pronunciato sulla natura della decisione, si è rifiutato di esprimere anche una semplice opinione personale sulle maggiori o minori possibilità che essa sia positiva. «Il problema — si è limitato a dire — è ancora oggetto di animata discussione».

In questi circoli diplomatici, si considera significativo al riguardo che uno dei principali delegati francesi alle discussioni di Washington (un esponente dell'Ambasciata) abbia conferito oggi con lo stesso diplomatico americano che ha rivelato come la decisione sull'ammissione italiana sia prossima. Verosimilmente, si dice, il funzionario francese si è voluto informare sui più recenti sviluppi della posizione americana in materia. La Francia, come è risaputo, è fra i più tenaci fautori dell'opportunità di un'ammissione dell'Italia nel blocco difensivo dell'Atlantico settentrionale.

Un amico dell'Italia

L'assoluto riserbo mantenuto negli ambienti del dipartimento di Stato è accompagnato da un moderato ottimismo degli ambienti non ufficiali. Si confida soprattutto nell'efficacia dell'opera di Dean Acheson. Amico di vecchia data dell'Italia, e convinto dell'opportunità di una sua inclusione nel sistema atlantico, il Ministro degli Esteri farà senz'altro — si dice — tutto il possibile per indurre quelli fra i senatori del comitato agli esteri che ostacolano l'ammissione italiana a recedere dall'opposizione.

Al dipartimento di stato si esprime frattanto la convinzione che la Norvegia e la Danimarca stiano per richiedere formalmente l'ammissione al patto, e si aggiunge che probabilmente l'Islanda farà altrettanto ispirandosi all'esempio danese.

Oggi, l'ambasciatore norvegese a Washington, Morgenstierne, che collaborò attivamente con Halvard Lange durante il suo viaggio in America, ha conferito per circa venti minuti con il sottosegretario Webb. Da fonte attendibile si è rivelato che oggetto delle discussioni è stato l'ammissione norvegese al patto, e che Morgenstierne era latore della richiesta ufficiale del suo governo. Può darsi, ha aggiunto l'informatore, che l'ambasciatore assista domani, o comunque quando avrà luogo, alla prossima riunione dei sette negoziatori.

Alle 17.30, ora locale, Morgenstierne terrà una conferenza stampa.

In contrasto con quanto è stato dichiarato dalla fonte in parola, il diplomatico norvegese ha affermato, dopo il colloquio con Webb, di non aver ricevuto alcuna istruzione impegnativa da parte del suo governo. Ad ogni modo le congetture sono ormai pressochè inutili, dato che domattina lo Storting norvegese dovrà prendere una decisione di carattere risolutivo.

Negli ambienti del Senato americano continua a regnare, malgrado tutto, un vivo risentimento per l'atteggiamento tenuto dal Dipartimento di Stato e dall'amministrazione durante le discussioni del Patto Atlantico. Di questo stato d'animo si è fatto oggi portavoce il senatore repubblicano Arthur Watkins. Parlando al Senato, egli ha sostenuto che «i termini del Patto Atlantico vengono resi noti per mezzo di "indiscrezioni" ai giornalisti privilegiati, mentre i senatori ne vengono tenuti all'oscuro». «Tutto questo — ha detto Watkins — fa parte della pericolosa propaganda che mira ad ottenere l'appoggio del pubblico americano al progetto di alleanza, costringendo il Senato a ratificare il Patto. Coloro che l'hanno elaborato ce lo butteranno in braccio — ha proseguito il senatore repubblicano — e ci diranno, come già ci dissero in analoghe occasioni: Fate presto, è la nostra ultima speranza di pace. Le nazioni europee cercano di sincerarsi se si tratti di una vera alleanza militare del vecchio tipo per cui gli Stati Uniti si troveranno impegnati a correre in aiuto di altri paesi subito dopo l'aggressione armata. Io non so chi sia a lasciar trapelare le informazioni, ma è chiaro che qualcuno le lascia trapelare a scopo ben definito. Con questo — ha osservato Watkins — non voglio accusare il Dipartimento di Stato di malafede».

Estensione dell'accordo

Il senatore ha quindi invitato il Dipartimento a dire ben chiaro se il Patto Atlantico contempierà un'azione contro le aggressioni «politiche» comuniste, ed a specificare lo stato delle relazioni fra la Francia e la Gran Bretagna da un lato e la Russia dall'altro.

Dal canto suo, Tom Connally ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che le condizioni del Patto Atlantico debbano essere tenute celate al pubblico fino a quando l'accordo non sarà stato firmato.

Edoardo Depuri

I comunisti cinesi disposti a negoziare la pace

Nanchino, 3 marzo.

Il Presidente del Consiglio, Sun Fo, ha annunciato stamane che i comunisti si sono dichiarati disposti ad intavolare negoziati di pace verso il 15 marzo. Egli ha aggiunto che le trattative si svolgeranno su basi d'uguaglianza, a Pechino oppure al Quartier Generale comunista a Scia Cia Suang, 270 chilometri a sud di Pechino. Sun Fo ha detto ancora che la mediazione dell'O.N.U., che in un primo tempo pareva consigliabile, ora non è più necessaria.

Reparti comunisti forti di 10 mila uomini hanno iniziato oggi un attacco contro Shang Chao, posizione chiave sulla strada per Chin Kiang, sulla riva meridionale dello Yang Tsè. Una divisione governativa è stata immediatamente avviata nella zona per fronteggiare l'attacco dei comunisti.

Il PSLI e il governo

Centro e sinistra ostili ad ogni patto militare - La direzione della politica economica ed una smentita alle dimissioni di Pella - Una lettera della Balabanoff

Roma, 3 marzo.

Questa sera si era diffusa negli ambienti politici la voce che l'on. Pella, Ministro del Tesoro e ministro ad interim del Bilancio, che ieri è stato nominato anche vice presidente del C.I.R., avrebbe messo a disposizione del Presidente del Consiglio il portafoglio del Tesoro: si erano fatti anche i nomi dei successori: Togni e Campilli. Stasera invece è stato autorevolmente precisato che l'on. Pella non lascierà, almeno per il momento, il Ministero del Tesoro.

L'assunzione della vice presidenza del C.I.R. da parte del ministro *ad interim* del Bilancio, che ha riportato il coordinamento della politica economica e finanziaria alla stessa formula che si era avuta durante la breve permanenza di Einaudi al palazzo di via Venti Settembre, non ha mancato di avere ripercussioni. Ne ha anzitutto avute fra i socialdemocratici, la cui direzione ne ha lungamente discusso stamane, e in alcuni settori dell'opinione pubblica, i quali ne hanno tratto illazioni per un nuovo indirizzo liberista della politica economica. Negli ambienti governativi si è fatto però osservare che esse non sono aderenti alla realtà. In quasi nessuno dei Paesi occidentali — e in Italia meno che altrove — vi è attualmente possibilità di seguire una delle due vie, la liberista o la pianificata, in modo rigido e inflessibile. La situazione attuale dell'economia italiana e la fase di assestamento in cui questa si trova hanno sconsigliato e tuttora sconsigliano questa scelta decisa.

Si tratta di precisazioni assai importanti e tempestive, che valgono indubbiamente a dissipare equivoci ed errate interpretazioni. D'altra parte, come ha sottolineato il Ministro dell'Industria e Commercio on. I. M. Lombardo, intervenendo stamane nel dibattito svoltosi in seno alla direzione socialdemocratica sulla sostituzione di Tremelloni con Pella al C.I.R., il sottocomitato più importante di quest'ultimo organismo è appunto il C.I.R.-E.R.P., che rimane affidato al ministro socialdemocratico.

La direzione socialdemocratica è stata oggi riunita quasi ininterrottamente per la discussione del documento politico che, dopo la sanzione dei gruppi, sarà sottoposto a De Gasperi. Alcuni punti del documento, come quello concernente la condotta della politica estera, hanno suscitato una discussione animatissima: gli esponenti delle correnti di centro e di sinistra sono ostili ad ogni adesione dell'Italia a patti di natura militare. D'altro canto alla definitiva formulazione del documento sono subordinate le cariche nel partito. L'intesa tra le correnti non sembra facile e si prevedono nuovi accesi dibattiti.

Per tentare di comporli si è deciso di nominare una commissione ristretta, formata dagli on.li Saragat, Mondolfo e Zagari, che si riunirà domattina.

Angelica Balabanoff ha scritto da Parigi una lettera letta oggi dall'on. Simonini nel corso della riunione: in essa si invita a superare i contrasti contingenti per lo sviluppo del socialismo.

Anche la direzione liberale ha tenuto oggi una lunga riunione nel corso della quale il segretario ha comunicato ai suoi colleghi il tema del recente colloquio avuto con il Presidente del Consiglio in merito alla collaborazione al Governo. Le assicurazioni, egli ha detto, fornite da De Gasperi sulle tre questioni fondamentali — riforma agraria, politica scolastica, ordinamento regionale — sono da considerarsi più che soddisfacenti. Solo l'on. Perrone Capano si è dichiarato insoddisfatto.

Si annuncia che il numero degli abitanti presenti in Italia al 1° gennaio 1949 è calcolato a 45.586.553 e che nell'aprile del 1951 si svolgerà in tutto il territorio metropolitano il censimento generale della popolazione.

v. s.

Scomparso un aereo che rifornì il "B. 50"

Precipitato in mare dopo la partenza dalle Filippine? - Un voto del Congresso per un rafforzamento dell'aviazione americana

Manila, 3 marzo.

Mancano notizie di un bombardiere «B. 29» superfortezza volante, che rifornì in volo il «B. 50» mentre questo, durante il suo volo senza scalo intorno al mondo passò sulle Filippine. Fatto il rifornimento, che avvenne in modo perfetto, il «B. 29» partì per fare ritorno alla sua base. Fu durante questo volo che l'apparecchio scompariva e da allora non si sono avute sue notizie. Si teme che esso sia precipitato in mare. Trasportava nove uomini di equipaggio.

Dopo il successo registrato dal «B. 50», superfortezza volante da bombardamento nel suo volo senza scalo attorno al mondo, vari membri del Congresso hanno sollecitato la organizzazione di un corpo militare aeronautico più numeroso e più tecnicamente perfetto di quello posseduto attualmente dagli Stati Uniti. Si apprende frattanto da funzionari ufficiali che il governo americano sta cercando di ottenere che nella base aerea di Dhahram (Arabia Saudita) costruita da tecnici statunitensi, i velivoli americani possano continuare ad atterrare e a rifornirsi di carburante. L'accordo che consente agli Stati Uniti di servirsi a tale scopo di questa base spira infatti tra una quindicina di giorni.

Accordo commerciale tra il Trentino e il Tirolo

Roma, 3 marzo.

E' stato parafato oggi a Palazzo Chigi il testo dell'accordo tra il Governo italiano e il Governo federale austriaco per il regolamento dello scambio facilitato di merci tipiche tra le regione Trentino-Alto Adige e i «Bundesländer» Tirolo e Voralberg. Tale accordo prevede uno scambio complessivo di merci per un valore di 750 milioni di lire in esportazione e 750 milioni di lire in importazioni, che si svolgerà nel quadro di particolari facilitazioni reciproche.

Il convegno a Milano delle Camere del Lavoro

Un discorso di Di Vittorio sui contrasti con la Confindustria

Milano, 3 marzo.

Con l'esclusione dei giornalisti decretata dalla segreteria del convegno, si è iniziata oggi alla Camera del Lavoro di Milano, l'annunciata riunione delle Camere del Lavoro del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Toscana.

L'on. Di Vittorio e l'on. Santi, segretari generali della C.G.I.L. hanno presieduto i lavori dell'intera giornata. L'on. Di Vittorio era giunto a Milano stamattina, mentre i rappresentanti camerali dei vari capoluoghi erano arrivati fin da ieri sera. I lavori sono incominciati soltanto nella tarda mattinata, con le relazioni dei segretari Invernizzi per la corrente comunista e Mariani per quella socialfusionista, cui sono seguite interessanti dichiarazioni dell'on. Di Vittorio e dell'on. Roveda in rappresentanza della Fiom. I lavori del convegno continueranno domani e si concluderanno nella serata.

Per quanto il più stretto riserbo sia mantenuto dagli organi competenti, si ritiene che nessuna decisione avventata sarà presa durante il congresso milanese, e perciò nessuno sciopero e nessuna agitazione verranno annunciati. E' ritenibile però, secondo indiscrezioni avute stasera negli ambienti sindacali milanesi, che il convegno deciderà di mantenere una linea di assoluta fermezza per quanto riguarda specialmente la posizione presa dalla Confindustria di fronte alle richieste avanzate a suo tempo dalla Confederazione del Lavoro, e cioè la rivalutazione e l'aumento dei salari e degli stipendi, nonchè la revisione del dispositivo della scala mobile, degli assegni famigliari, ecc., e particolarmente sul riconoscimento delle commissioni interne, argomento sul quale l'on. Di Vittorio ha discusso a lungo. Particolarmente per quanto si riferisce alla nota risposta della Confindustria alle richieste della C.G.I.L., egli ha dichiarato: «La Confindustria vuole applicare un grande piano per comprimere ulteriormente il tenore di vita dei lavoratori, usufruire della libertà di licenziamento e, nello stesso tempo, esercitare pressioni per ottenere una eventuale scissione sindacale. I lavoratori si opporranno a queste manovre, impostando la loro azione non come un problema di lotta, secondo quanto sostiene la Confindustria, ma proponendo ancora una volta di risolvere, dopo una serena discussione, il problema del diritto alla vita».

Le relazioni degli on. Invernizzi, Mariani e Roveda hanno vertito soprattutto sulla situazione economica del Paese in relazione ai problemi effettivi dei lavoratori, siano questi occupati, disoccupati o pensionati di qualsiasi categoria.

I liberi sindacati contro lo sciopero dei poligrafici

Roma, 3 marzo.

La Segreteria della L.C.G.I.L. comunica: «L'inasprimento degli scioperi a singhiozzo ed a scacchiera ordinati dalla Federazione Poligrafici e Cartai della C.G.I.L. fa sì che la Libera Federazione Poligrafici e Cartai inviti nuovamente i propri aderenti a non partecipare a detti scioperi, riconfermando di avere interessato il Ministero del Lavoro per una sollecita convocazione delle parti per rinnovare il contratto dei cartai».

La legge sui miglioramenti per i professori medi

Roma, 3 marzo.

La «Gazzetta ufficiale» di oggi pubblica la legge sui miglioramenti di carriera dei presidi e dei professori delle scuole secondarie. In base a tale legge i presidi di grado VI hanno uno sviluppo di carriera per il decimo dei posti fino al grado V, i presidi di grado VII, sempre per il decimo dei posti, fino al grado VI. I professori di gruppo «A» hanno uno sviluppo di carriera dal X al VI grado, anzichè al VII, senza limitazione di posti. I professori di gruppo «B» dall'XI al VII, anzichè all'VIII, senza limitazioni di posti. I professori di gruppo «C» dal XII all'VIII, anzichè al IX, senza limitazione di posti.

La proroga per la rinnovazione delle patenti di guida

Roma, 3 marzo.

L'inizio dei lavori della commissione provinciale per la revisione delle patenti di guida, che doveva avere luogo il 1° marzo, è stato rinviato al 2 maggio prossimo venturo.

La medaglia d'oro concessa al comune di Marzabotto

Bologna, 3 marzo.

La «Gazzetta Ufficiale» del 17 febbraio 1949, pubblica il decreto con il quale è concessa la medaglia d'oro al valor militare al comune di Marzabotto con la seguente motivazione:

«Incassata fra le scoscese rupi e le verdi boscaglie dell'antica terra etrusca, Marzabotto preferì ferro e fuoco e distruzioni piuttosto che cedere all'oppressore. Per quattordici mesi sopportò dure prepotenze delle orde teutoniche che non riuscirono a debellare la fierezza dei suoi figli arroccati sulle aspre vette di Monte Venere e di Monte Sole, sorretti dall'amore e dall'incitamento dei vecchi delle donne e dei fanciulli. Gli spietati massacri degli inermi giovanetti, delle fiorenti spose e dei genitori cadenti non la domarono, e i suoi 1830 morti riposano sui monti, nelle valli, a perenne mònito alle future generazioni di quanto possa l'amore per la patria. - Marzabotto, 8 settembre 1943 - 1 novembre 1944».

L'inchiesta Borghese

I primi interrogatori del magistrato inquirente

Roma, 3 marzo.

L'Avvocato Generale della Corte di Cassazione, dott. Macaluso, incaricato dal Ministro della Giustizia di procedere ad un'inchiesta sullo svolgimento del processo Borghese, ha interrogato a lungo il dott. Caccavale che presiedette la seconda sezione speciale della Corte d'Assise, chiamata a giudicare nel processo della «X Mas». Anche a lungo è stato interrogato stamane il Sostituto Procuratore Generale dott. Domenico Biscotti che, nel processo, sostenne l'accusa e chiese la condanna del Borghese alla pena dell'ergastolo. Sono stati sentiti alcuni patroni della Parte Civile e, precisamente, il prof. Giuliano Vassalli e l'avv. Giovanni Ozzo. E' stato interrogato anche il cancelliere di udienza dott. Salvatore Grasso.

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI DI RICOSTRUZIONE EDILIZIA

Il tramonto delle soffitte

Il regolamento edilizio le ammette ancora ma le norme d'igiene ne sconsigliano la costruzione

Fu Saverio De Maistre a tessere l'elogio della «soffitta» torinese. Nel suo «Viaggio intorno alla mia camera» l'illustre scrittore illustrò non soltanto la nostalgica poesia di Torino settecentesca, ma parlò della sua camera, che era appunto in una soffitta. Ho ricordato De Maistre per giustificare le soffitte sperdute di piazza S. Carlo, e bene dal loro punto di vista hanno fatto i conservatori di ogni bellezza statica a ricostruirle identiche. Quelle che il popolino nel suo fiorito gergo chiama «le sivole» avevano il tetto inclinato verso la strada, secondo la pendenza richiesta dalle leggi dell'idraulica, per lasciar scorrere l'acqua piovana e prendevano aria da una apertura di 2 piedi e mezzo per 4, disposta a sei o sette piedi sopra il pavimento.

Ma, a parte la storia e la letteratura, basta ora con le soffitte! E' vero che l'edilizia le ammette tuttora e le considera elemento della casa d'abitazione, facendole addirittura pesare nel computo dei piani e nell'altezza del fabbricato. E' vero che una soffitta oggi ha un valore locativo e commerciale che la rende ottimo affare speculativo, che si può facilmente nascondere sotto il velo della perfetta umanità nei confronti dei senza tetto. Ma che le soffitte abbiano proprio tutti i moderni requisiti di igienica, sana, per non dire comoda abitazione, questo assolutamente no.

E allora perchè si concedono permessi a costruirne addirittura delle nuove e si lasciano modificare, perfezionare, raffazzonare quelle che sono state provvidenzialmente distrutte, così da renderle più cariche di fattori maggiorativi economici?

Una casa angolare in via Cibrario, per esempio, ricostruita un anno fa, si presenta con una serie di abbaini rigidamente allineati come soldati occupando la luce, l'aria, la vita addirittura di un bel [illegible] piano. E' bello, questo? No: non è bello. Perchè la soffitta non offre i requisiti indispensabili all'abitazione anche se si fa pulita la scala, si impianta il termosifone e l'ascensore. La soffitta è sempre quella di De Maistre, quella che ha ospitato Carlo Marx, che si raggiunge per scale oscure di vecchie case ottocentesche, attraverso anditi tenebrosi, atrapassi dei topi, talamo dei gatti in amore.

Ma adesso, basta. Soffitte non se ne devono costruire più. Questo chiediamo ai nostri Uffici Tecnici Municipali: parere negativo sulle nuove e, poco alla volta, sulle vecchie. E' in definitiva un'opera buona a vantaggio di chi finora è stato costretto a vivere sui tetti.

Corrado Meano

Il paese dei grandi diavoli

Il Parco del Gran Paradiso è anche poeticamente noto col nome di «Paese dei grandi diavoli». E questi esseri diabolici sarebbero gli innocenti stambecchi che abitano questa zona, saltano fantasticamente di rupe in rupe e stampano le loro corna paradossali sul rosso dei grandi tramonti alpini. Essi costituiscono, non c'è bisogno di aggiungerlo, una vera rarità zoologica di questa zona impervia e adamantina. Ma anche per gli innocenti stambecchi i tempi non sono felici! Non soltanto il loro numero, durante la seconda guerra mondiale, è molto diminuito; ma gli esemplari che restano appaiono piuttosto indifesi. I cacciatori di frodo hanno largamente mietuto nella ormai esigua tribù dei «Grands diables» — come li chiamano i valligiani — anche perchè la schiera dei guardiacaccia, che un tempo costituivano una valida difesa di questo strano e poetico paese, si è paurosamente assottigliata.

Ci sono di mezzo motivi economici. Non soltanto l'integrità del Gran Parco per essere mantenuta richiede ingenti spese; ma i guardiacaccia vanno convenientemente scelti, equipaggiati e pagati. L'Amministrazione del Gran Parco si prodiga da anni, in modo commovente; ma la buona volontà non può bastare. Le accresciute spese: i sempre nuovi bisogni hanno messo questa Amministrazione in gravi difficoltà. Era corso un allarme per l'integrità del Gran Parco, a proposito della costruzione di una diga per la Centrale Elettrica, diga che sconfinava nel Paese dei Grandi Diavoli. Ma all'allarme era seguita una simpatica voce: sembrava infatti che trattative fossero in corso fra la direzione della Centrale e il Municipio di Torino per un opportuno risarcimento pecuniario che verrebbe a favorire la situazione deficitaria di questo Parco alpino che ben può dirsi unico al mondo. Ma, oltre questa voce, finora non c'è nulla di preciso.

Invece, accogliendo le ripetute richieste dell'Amministrazione del Parco, delle quali si è fatto interprete l'on. Bovetti, il Governo ha stabilito di dare un maggior contributo di 20 milioni annui a beneficio del Parco del Gran Paradiso. Anche altri enti interessati rivedranno i propri contributi per consentire al Parco possibilità di vita e d'espansione. I Grandi Diavoli possono cominciare ad aver speranza nel futuro...

La questione del Politecnico rimandata a sabato mattina

La Giunta provinciale amministrativa si è riunita ieri, alle ore 12,30, per esaminare la deliberazione presa tempo fa dal Consiglio comunale per la ricostruzione del Politecnico al Valentino. Dopo un'ora di discussioni essendovi ancora disparità di vedute la Giunta ha deciso di rinviare il [illegible] a sabato 5 p. v.

Si è pure riunito ieri il Consiglio d'Amministrazione del Politecnico. Partecipavano alla seduta: il Direttore amministrativo rag. Gaetano Martini, quattro professori dell'Istituto e i rappresentanti rispettivamente degli industriali, dell'Istituto San Paolo e dell'Intendenza di Finanza. La discussione sarà ripresa e conclusa oggi: dopo di che i partecipanti si recheranno in commissione dal Prefetto. Un comunicato illustrerà quindi i risultati di queste importanti riunioni.

I Venerdì letterari

La conferenza di Manara Valgimigli per i Venerdì Letterari dell'A.C.I., sul tema «Rappresentazioni classiche - Esperienze e problemi» avrà luogo, per indisponibilità del locale anzichè venerdì 4, sabato 5 marzo alle ore 15, al teatro Carignano.

Oggi alle 16 in piazza S. Carlo il comizio dei metallurgici

I liberi sindacati non parteciperanno alla manifestazione

Oggi pomeriggio alle 15, come già abbiamo annunziato, la Fiom farà sospendere il lavoro in tutti gli stabilimenti metalmeccanici, per permettere ai suoi organizzati di riunirsi in comizio alle 16 in piazza San Carlo. Oratori saranno Carsano, segretario provinciale della Fiom; Arvonio, vice segretario; Pomesano, membro del direttivo nazionale: rispettivamente appartenenti al partito comunista, socialista italiano, socialista lavoratori italiani. Non parteciperanno nè allo sciopero nè al comizio gli aderenti al Libero Sindacato metalmeccanico, in quanto nettamente contrari al modo in cui è stata impostata e condotta l'attuale agitazione.

Ieri la direzione della Fiat ha diramato alle maestranze il seguente comunicato:

«I rendiconti produzione del mese di febbraio segnano per tutte le sezioni una decisa riduzione delle produzioni complessive. La direzione Fiat ha pertanto deciso di comunicare a tutti gli operai la disposizione data di retribuire in forma normale il periodo di lavoro normale 1-6 febbraio; e di retribuire in rapporto alle produzioni complessive effettuate presso ogni stabilimento il periodo di agitazione 7-28 febbraio. Si aggiunge che non è possibile sostenere nel mese di marzo l'attuale andamento, tanto più che che nei vari stabilimenti la perturbazione produttiva diviene sempre più grave.

«La direzione Fiat quindi informa che, continuando così le cose, sarà forzata a provvedimenti più gravi, che desidererebbe ad ogni modo evitare. E' spiacevole che tutto ciò avvenga in un periodo in cui sarebbe possibile aumentare per tutti il lavoro e, producendo di più, dare ad ogni scatto di produzione un maggior compenso salariale.

«Quanto sopra, già proposto alle Commissioni Interne, ripetiamo qui direttamente ai lavoratori della Fiat; poichè, come il comitato direttivo ha accertato, non esistono nell'esercizio 1948 quegli utili di cui si va chiacchierando, dai quali prelevare aumenti di salario».

L'agitazione con fermata a scacchiera di un'ora al giorno — sostiene la Fiat — non ha ridotto la produzione soltanto di un ottavo, ma ha provocato una ulteriore perdita che si aggira dal 10 al 15-18% circa presso le varie sezioni, le quali hanno quindi subito in totale una perdita di produzione variabile dal 20 al 30-35%. La Fiat ha quindi deciso — oltre che di non pagare le ore di fermata per lo sciopero a scacchiera — di ridurre le retribuzioni complessive della ulteriore quota di perdita di produzione, proporzionando il guadagno operaio a quanto effettivamente prodotto.

Alle affermazioni della Fiat, ha già replicato ieri sera la Fiom con un comunicato che conclude: «Quanto oggi viene tolto ai lavoratori non è altro che un'arbitraria trattenuta sul loro salario, della quale — denunciandone fin d'ora l'illegalità — reclameremo la completa corresponsione».

La vertenza fra un architetto e il gerente di un cinema

In questi giorni la Corte d'Appello ha emesso la sua decisione sui ricorsi presentati dall'architetto Enzo Venturelli e dal signor Angelo Milanese, gestore del cinema e sala danze «Principe», avverso la sentenza pronunciata dal Tribunale (Pres. Piazzese, giudice relat. De Luca) su una clamorosa vertenza della quale giorni or sono abbiamo dato notizia.

L'architetto, progettista e direttore dei lavori del «Principe», aveva citato il Milanese il quale, pur avendo gradito l'opera, rifiutava di pagare la parcella, calcolata in base alle tariffe vigenti. Anzi, a sua volta, il gestore richiedeva la condanna dell'architetto a pagargli oltre 250 milioni a titolo di danni, perchè, mentre il progetto comportava 1080 posti a sedere, ad esecuzione dell'opera ne erano risultati 930 in meno, affermava il Milanese che in 25 anni (durata della concessione dell'esercizio) questi posti in meno gli avrebbero procurato una perdita corrispondente appunto alla somma richiesta! Il Tribunale assolvera l'architetto dalla domanda assurda, fra l'altro perchè la diminuzione dei posti «era da addebitarsi all'intervento continuo del Milanese», dichiarava la responsabilità aggravata di quest'ultimo e lo condannava al pagamento della parcella, ai danni per temerarietà di lite ed alle spese.

Ma la vicenda giudiziale non finiva qui, perchè, intimato al debitore il pagamento del dovuto, senza nello stesso tempo imporre all'architetto il versamento di una cauzione di 400 mila lire. Si veniva così a creare una situazione aberrante: il Venturelli, invece di incassare, doveva sborsare altri denari! Versò la cauzione ma, coll'assistenza dell'avv. Jona e del Prof. Pontoni, chiedeva alla Corte d'Appello la revoca dell'imposizione. A sua volta il Milanese, assistito dagli avv. Luigi e Umberto Clerici e Rodina, chiedeva che fosse ordinata la sospensione della esecuzione della sentenza.

La Corte (Pres. Peretti Griva, cons. relat. Manfredini) ha confermato l'autorizzazione alla provvisoria esecutorietà della sentenza osservando, fra l'altro, che «non v'era e non vi è ragione di ostacolare al professionista il recupero del suo credito» ed ha revocato l'imposizione della cauzione, di cui ha disposto lo svincolo.

SULLE TRACCE D'UNA BANDA DI RAPINATORI

Cinque arresti in corso Moncalieri quattro alla stazione di P. Nuova

Sequestrata un auto "Cadillac" - Due dei fermati erano armati di pistola - I cinque possedevano in tutto 100 lire

Da più di ventiquattr'ore la Squadra Mobile è impegnata in una operazione che assume, via via, proporzioni sempre più vaste. La polizia comunque mantiene in proposito grande riserbo e le notizie trapelate sono dovute unicamente ad indiscrezioni.

Ieri notte, verso le 2, un torpedone della Mobile compiva un giro d'ispezione: stava percorrendo lo stradale di Moncalieri, quando, improvvisamente, scorgeva, sul bordo della strada, una macchina americana, una «Cadillac» lussuosissima, targata FI 14130. L'auto aveva i fari spenti e due individui, due giovani vestiti elegantemente, con il bavero del cappotto rilevato, erano accanto ad uno degli sportelli. Come vedevano il torpedone della polizia, i due cercavano di girare i tacchi e di infilarsi nella vettura. Ma il funzionario comandante la pattuglia, sceso con la pistola in mano, li bloccava:

— Chi siete?

— Viaggiatori...

— Che fate qui?

— Un guasto improvviso al motore. Non possiamo più andare avanti...

Intanto dalla «Cadillac» uscivano altri tre tipi tutti giovani, i quali, nello scorgere gli agenti, avevano un irresistibile moto di disappunto. Il funzionario, insospettito, chiedeva i documenti. Due dei [illegible] risultavano sprovvisti. Uno di essi era armato di rivoltella. Fra tutti avevano cento lire in tasca. Il commissario entrava nell'auto e provava il motore: ottimo, perfettamente a posto.

— Perchè dicevate che era guasto?

— In realtà... prima... non ingranava...

— Di chi è la macchina?

— Veramente... di nessuno... ce l'hanno imprestata...

Mezz'ora dopo i cinque erano in questura e la magnifica «Cadillac» finiva nell'autorimessa della «Celere», sotto sequestro. Il libretto di circolazione, esibito dai fermati, risultava falso: i numeri di matricola del motore e del telaio erano visibilmente alterati. La macchina, dunque, era stata rubata. Ma dove? La Mobile sottoponeva i cinque a lunghi interrogatori: non si conosce l'esito di tali interrogatori, ma da essi deve aver preso l'avvio l'operazione felicemente conclusasi ieri pomeriggio alle 17 e 30.

A quell'ora, a Porta Nuova, agenti e funzionari della Mobile s'appostavano nei pressi del parcheggio delle auto, tenendo d'occhio un'«Aprilia» nera. L'attesa non era lunga. Ad un certo momento alla macchina si accostavano quattro giovanotti, ben vestiti, con aria disinvolta, i quali aprivano le portiere e s'installavano nell'interno: ma colui che era al volante non aveva ancora acceso il motore, che la polizia circondava la vettura.

— Mani in alto, inutile qualsiasi resistenza!

— Ma che volete da noi? Siamo quattro onesti commercianti.

— Ripetiamo: siete in arresto.

L'atteggiamento deciso della forza pubblica aveva i suoi effetti, chè uno dei quattro, bianco in volto, accennava a frugare una mano in tasca.

— Lei non si muova!

— Ma voglio prendere la mia pistola e consegnarla...

Anche i quattro venivano, poco dopo, tradotti alla Mobile e qui lungamente interrogati. Sull'andamento delle indagini nulla è dato di sapere con precisione. Chi sono i nove «pizzicati»? Cosa facevano i cinque della «Cadillac» alle 2 di notte in corso Moncalieri? Per ora scarse notizie sono trapelate dagli uffici della questura. Pare tuttavia che la Mobile sia riuscita a mettere le mani su di una grossa banda, trasferitasi di recente a Torino dal Lazio o dalla Toscana: banda di ladri o, molto più presumibilmente, di rapinatori. I nove fermati sono tutti giovani e, a quanto sembra, si dimostrano persone civili e raffinate. Molti fonogrammi sono partiti, diretti a diverse questure; gli interrogatori intanto proseguono con ritmo febbrile. Oggi o domani la posizione dei nove sarà chiarita e la polizia comunicherà qualcosa di definitivo sull'esito della grossa operazione.

Il tram quasi gratis domenica per le donne

L'Azienda Tramviaria Municipale in un momento di euforia, malgrado il [illegible] del bilancio, non ha proceduto a nessun nuovo aumento di tariffe, ma ha avuto un'idea gentile verso il sesso femminile. In occasione della «Giornata internazionale della Donna» l'Azienda concederà domenica dalle ore 14 alle 19 a tutte le donne indistintamente una riduzione da L. 25 a L. 15 sul biglietto per corsa semplice per le linee tramviarie della rete urbana.

Questo atto di prodigalità pare abbia impensierito le sfere municipali della finanza.

Il P. G. ha chiesto l'ergastolo per i seviziatori dei partigiani

Si è iniziato ieri alla nostra Corte d'Assise un processo rinviato dalla Cassazione e che già si discusse a Genova tra il più vivo interessamento di quella popolazione e si concluse colla condanna a morte di Bottale Aldo e Zonza Angelo e con la reclusione dai 12 ai 30 anni per gli altri imputati.

Si tratta d'un gruppo di militi della Guardia Nazionale Repubblicana, cioè dell'esercito di Salò agli ordini del maresciallo Graziani, che imperversò contro antifascisti, partigiani o creduti tali, insomma contro italiani, con efferatezze indescrivibili.

I fatti ebbero quest'origine: in piazza Palermo a Genova aveva sede il comando d'un battaglione della G.N.R. detto Battaglione Opt, tre iniziali che significavano ordine pubblico territoriale. A Torino un consimile battaglione della G.N.R. era contrassegnato dalle sigle «U.P.I.», cioè ufficio politico investigativo, il cui comandante Serioretti (già condannato a morte) è attualmente appunto nelle carceri di Genova in attesa di revisione del processo presso quella Corte d'Assise. Il battaglione di piazza Palermo era comandato dal maggiore Castagno Ettore e nella vicina via S. Nazzaro la stessa G.N.R. aveva un reparto denominato Plotone Esploratori. Esploratori di guerra? La guerra la G.N.R. non l'ha fatta che agli italiani della Resistenza e questo plotone era in servizio presso uno dei tanti tribunali nazifascisti per operazioni di guerra civile. Nella caserma di via S. Nazzaro si procedeva alla istruttoria e comandante di questi singolari esploratori era praticamente l'aiutante maggiore Bottale Aldo che aveva per segretario il brigadiere Gatto Biagio e per collaboratori gli odierni altri imputati Zonza Angelo, Margotta Attilio e Gentile Francesco. Gli arresti dei partigiani, dei cittadini sospettati di antifascismo, di giovani renitenti alla leva repubblichina, si susseguivano ininterrottamente tanto che le celle erano costantemente stipate in modo inverosimile e, a parte le ignobili sevizie cui erano sottoposti durante gli interrogatori, il loro trattamento era di fame. Questo trattamento comune a tutti i detenuti, sotto istruttoria e no, non era neppure determinato — afferma la stessa sentenza della Corte di Cassazione — dall'intento di costringere i detenuti a confessioni, ma costituiva soltanto sfogo di brutale malvagità.

Tra le vittime si ricorda nella predetta sentenza la fine pietosissima del partigiano Leonardo Salvatori alla cui memoria Genova ha intitolato una via.

La Cassazione ha ritenuto efferate le sevizie come già le aveva ritenute la Corte d'Assise di Genova, ma ha annullato la sentenza per «errata definizione del reato e per mancanza di motivazione sulla confisca» rinviando la causa per il riesame di tali punti alla nostra Corte d'Assise. Perciò il processo s'è avviato senza testi verso una rapida conclusione.

La Corte è presieduto dal consigliere Caccia e l'Accusa è sostenuta dal sostituto Procuratore Gitelle che in una stringata arringa ha chiesto, in nome dell'umanità offesa da queste barbarie, la conferma delle condanne emanate dalla Corte di Genova, escluse le due condanne a morte tramutate per legge nell'ergastolo. Nell'udienza di ieri hanno parlato in difesa dello Zonza l'avv. Albasio e del Bottale l'avv. Piccinino, di Genova.

Convegno interregionale delle Conferenze di S. Vincenzo

Domenica prossima 6 corr. avrà luogo a Torino il primo convegno interregionale delle «Conferenze aziendali» della Società di S. Vincenzo de' Paoli. I lavori si svolgeranno in piazza Maria Ausiliatrice 1 e via Salerno 12, con inizio alle 9,15 e chiusura alle 18; saranno relatori i confratelli Ruggero Malegori e dott. Carlo Testitore. Interverranno a questa importante rassegna dei risultati e delle possibilità di bene della Società di S. Vincenzo in mezzo ai lavoratori, un centinaio di confratelli delle Conferenze lombarde, rappresentanze del Veneto, di Trieste e di Genova, oltre naturalmente a quelle di tutto il Piemonte.

Per i bimbi Fanzoni

Abbiamo sperimentato più volte quanto sia generoso il cuore dei torinesi: la notizia dei due bimbi rimasti soli in via Moncrivello 8, dopo la morte della mamma e l'arresto del padre, ha commosso numerose persone. Sono giunte le prime, graditissime offerte in denaro: non solo, ma ci è pervenuto un pacco di maglie e indumenti vari che ci faremo premura di consegnare all'infermeria [illegible] ove i bimbi, temporaneamente, sono sistemati.

Tutte le offerte serviranno a migliorare un poco le condizioni dei due piccoli infelici che mancano d'ogni cosa, a cominciare dagli abiti e dalle scarpe.

F.B. L. 5000; N.N. 1000; G.M.G. in memoria del papà 500; Antonietta e Giovanni Mussa 500; Dispede Luigia 1000; C.M. 1000; Gina 500; N.N. 500; Enrica 500; Gerardi Rosario 500; L'uomo d'acciaio dal cuore d'oro per augurio che stiano su una buona strada 500; N.N. 500; Una impiegata 500; Rina Marengo 500. - Totale L. 13.300. Somma precedente L. 13.500. — Totale L. 26.800.

L'assemblea generale degli artigiani di Torino e provincia (via Bogino 16) è indetta oggi alle 21 al Teatro Gobetti (via Rossini n. 8) per l'esame del blocco delle locazioni e delle tariffe di energia elettrica.

BORSE

Svanisce in buona parte il contenuto pessimistico dello scetticismo diffuso nella precedente giornata in taluni ambienti para-finanziari. Il mercato si è avviato in apertura ad una vivace ripresa, più inclusiva per alcune voci di primo piano. Il fondo di contratti, che ha permesso il mercato dopo i progressi iniziali, ha lasciato nessun nuovo, minuendo pendolarmente fino al listino la quota azionaria si è indebolita ulteriormente, in un'atmosfera di scambi molto limitati. Sono apparsi sufficientemente sostenuti gli Elettrici, le Montecatini, le Anic; bene arginate le Fiat. Le Viscosa, nella seconda parte della riunione, hanno subito il peso delle vendite più insistenti. Le chiusure azionarie, esclusi dalle precedenti, sono tuttavia apparse ben tenute sui minimi del precedente dopoborsa. Titoli di Stato sostanzialmente equilibrati.

Titoli	2	3	Titoli	2	3
[illegible]	72 30	72 30	Fiat	444 —	437 —
Red. 3½	77 50	77 50	[illegible]	4675	4675
» I. a.	77 50	77 50	[illegible]	1080	1070
Red. 3½	70 40	70 50	[illegible]	347 —	342 —
» I. a.	70 80	70 60	[illegible]	255 —	250 —
Ren. 5%	97 50	97 35	[illegible]	2000	2000
» I. a.	97 80	97 60	[illegible]	675 —	665 —
Red. 5%	92 40	92 —	[illegible]	320 —	315 —
» I. a.	92 40	92 —	[illegible]	265 —	267 —
Ric. 3½	71 15	71 35	[illegible]	7310	7190
» I. a.	71 40	71 40	[illegible]	3420	3380
» 5%	92 50	92 30	[illegible]	4000	3800
» I. a.	92 40	92 50	[illegible]	735 —	720 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1720	1700
» 50-II	99 90	99 90	[illegible]	208 —	205 —
» 51-I	100 30	100 50	[illegible]	2300	2250
» 5: 4	96 70	96 75	[illegible]	279 —	276 —
[illegible] 50	99 825	99 85	[illegible]	1295	1295
[illegible]	316 —	316 —	[illegible]	420 —	410 —
[illegible]	455 —	465 —	[illegible]	3050	3050
[illegible]	680 —	685 —	[illegible]	3890	3870
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	3550	3550
[illegible]	415 —	415 —	[illegible]	760 —	750 —
[illegible]	405 —	410 —	[illegible]	9900	9900
[illegible]	408 —	412 —	[illegible]	107 —	105 —
S. Paolo	449 —	449 —	[illegible]	5150	5100
[illegible]	467 —	466 50	[illegible]	870 —	850 —
[illegible]	379 —	379 —	[illegible]	1175	1165
[illegible]	374 —	374 —	[illegible]	47 —	47
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	435 —	434 —
[illegible]	414 —	412	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	460 —	462 —	[illegible]	690 —	635 —
[illegible]	140 —	140 —	[illegible]	553 —	540 —
Fiat 5	2120	2087	[illegible]	610 —	605
Olivetti	1016	1018 5	[illegible]	155 —	155 —
A. Gen.	9000	9030	[illegible]	1530	1530
» Toro	6350	6300	[illegible]	530 —	530 —
[illegible]	2580	2550	[illegible]	4000	4000
[illegible]	2970	2915	[illegible]	12.700	12.600
[illegible]	143 —	141 —	[illegible]	4700	4225
[illegible]	1 32 50	1 31 75	[illegible]	1300	1280
[illegible]	1465	1445	[illegible]	[illegible]	4350
Terni	600 —	604 —	[illegible]	1380	1390
P.G.E.	458 —	445 —	[illegible]	[illegible]	1355
[illegible]	470	470	[illegible]	785	785
[illegible]	3200	3150	[illegible]	[illegible]	4450
[illegible]	1675	1670	[illegible]	5900	[illegible]
[illegible]	695 —	675 —	[illegible]	4900	4900

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; svizzera 141. Valuta indicativa.

Si getta dal terzo piano ed è raccolto morente

Salvatore Colella e Maggiorino Grano, che verso le 16,30 di ieri si trovavano a transitare in via Di Nanni, giunti di fronte allo stabile numero 63, sono stati testimoni di un tragico fatto.

Ad un tratto la loro attenzione veniva richiamata dal grido di una donna affacciata ad una finestra del quarto piano che, atterrita, indicava sul balcone sottostante un uomo intento a scavalcare la ringhiera. I due passanti, resisi immediatamente conto della situazione, si precipitavano su per le scale per trattenere il disgraziato, ma giunti che furono sul pianerottolo del terzo piano si avvidero che era troppo tardi. L'uomo non c'era più: egli giaceva ormai sul selciato del cortile e non dava segni di vita. Pur tuttavia il suo cuore batteva debolmente.

Chiamata un'autolettiga della Croce Verde, fu trasportato al Mauriziano, dove quei sanitari constatarono, non senza sorpresa, che sul suo corpo non c'era la minima traccia nè di ferite nè di contusioni. Le condizioni però erano gravissime in seguito a qualche trauma interno che non ha potuto essere ancora esattamente localizzato; la prognosi perciò è stata riservata.

Lo sventurato è stato identificato per Antonio Mattio, di 27 anni, autista, abitante in corso Francia 358. Egli si era recato in via Di Nanni per trovare una sorella, di nome Anna, che a quell'ora lavorava alla Riv. Il Commissariato S. Paolo ha iniziato indagini per accertare i motivi che hanno spinto il giovane al suicidio.

A tarda sera il Mattio versava ancora in condizioni quasi disperate.

O il denaro o i panettoni gridava l'industriale

Il Commissariato Monviso si è dovuto occupare di un'imbrogliata vicenda (che noi renderemo nei termini più elementari), vicenda che è tutta una ridda di panettoni e di assegni.

Lo scorso anno un industriale di Torino trattava con due piazzisti, rappresentanti di una ditta di dolciumi di provincia, l'acquisto di 80 quintali di panettoni. Sborsava 3 milioni e 300 mila lire, parte in liquido, parte in assegni: tutto denaro buonissimo. Gli altri incassavano e promettevano merce eccellente. Dopo un mese arrivava la prima partita di 10 quintali; poi una di 15. L'industriale notava che l'ultimo invio era formato di prodotti piuttosto scadenti. Protestava presso i due piazzisti e costoro promettevano di «dare la sveglia» alla ditta. Ma quel che succedeva poi era certo imprevedutor: carichi di panettoni non ne arrivavano più. Furibondo, l'industriale aggrediva i rappresentanti: «O il denaro o i panettoni!».

Gli altri dapprima si difendevano, affermando che i tre milioni erano stati da loro consegnati all'azienda; poi modificavano il loro atteggiamento facendo pervenire all'aspettante deluso un assegno di 900 mila lire, a titolo di parziale risarcimento.

«Meno male...» borbottava l'industriale, e correva ad incassarlo. L'assegno era stato emesso a vuoto. Di qui intervento della P. S. Monviso. I due piazzisti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per la faccenda dell'assegno a vuoto: toccherà al giudice sbrogliare l'intricata matassa ed ascoltare le voci delle diverse parti circa l'affare dei panettoni.

Un tetto in fiamme in corso Re Umberto

Poco dopo le 22, la caligine di un camino della casa di corso Re Umberto 136, che aveva preso fuoco, comunicava le fiamme al tetto. Alcuni passanti davano l'allarme e dalla Caserma delle Fontane accorrevano due distaccamenti con motopompe e la scala «Magirus». I vigili attaccavano il fuoco con estrema energia ed in un'ora circa di lavoro lo spegnevano. Sono andati distrutti un centinaio di metri di tetto con un danno che si aggira sul milione di lire.

Esami da procuratore

Secondo quanto pubblica la «Gazzetta Ufficiale» la commissione per gli esami da procuratore presso la Corte d'Appello di Torino sarà così composta: De Litala dr. Luigi, presidente di sezione della Corte d'Appello di Torino; Prassone dr. Luigi, Romano prof. Silvio, Fiaschero avv. Cristoforo, Risso avv. Mario, De Matteis dr. Giuseppe, Dalta dr. Giuseppe, Astuti prof. Guido, Sola avv. Riccardo, Parella avv. Giuseppe.

Lezioni di psico-pedagogia

Ha iniziato i suoi corsi la scuola di perfezionamento in psico-pedagogia dell'Università di Torino, Facoltà di Magistero. Essa è aperta ai laureati di lettere e filosofia, pedagogia, giurisprudenza e medicina. Le lezioni tutti i giorni dalle 18 alle 19. Iscrizioni ancora aperte.

«Federazione mondiale» è il tema di un convegno che verrà tenuto stasera alle 21 alla «Maria Clotilde», corso G. Ferraris 11.

SPETTACOLI

TEATRO GOBETTI: Per la stagione di quaresima, la «Compagnia del teatro piemontese» con Carlo Artuffo e Giovanni Bondi, inizia sabato alle ore 21 le recite con «'l carlevè 'd Turin», tre atti di Luigi Vado. Imminente «I milion 'd barba Giacô» di Carlo Artuffo.

TEATRO CARIGNANO: Stasera la Compagnia italiana di prosa Diana Torrieri, Tino Carraro diretta da Ernesto Sabbatini, mette in scena alle 21 «L'abisso», 3 atti di Silvio Giovaninetti (novità).

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. di prosa Torrieri-Carraro «L'abisso» di Giovaninetti. Novità.
Gianduja (Metropolitano): Domenica 16,30 Marionette Lupi.

Club La Florida (p. Solferino, t. 42-922) 17 Thè, ore 21-1 Allegritti suoi solisti cant. Lari-Marocco.
Castellino: ore 17 e 21 Orch. Lotti cant. M. Carboni, G. Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 thè, ore 21 venerdì chic invito.
Sala Gay: ore 17 e 21 Orch. Caracas col negro Monrasel.
Principe: 21 Orch. Orsatti Chic premi toilettes. Direz. Chiriga.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
Cin-Cin Danze P. Susa serata chic.
Sala Caudio: ore 16 e 21 danze.
Ideal Danze T. 52-470: 21-3 Orch. Marchetti, canta N. Colombo.

DANZE PRINCIPE
(Via Pr. d'Acaja 43 - tel. 70-951)
Questa sera trattenimento di gala *Rumbinos*. Premi alle migliori toilettes da sera.
Orch. *Orsatti*, canta *Sione Beltrami*. Organizz. M° Chiriga.
Prenotare i tavoli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon, Cervi, Girotti.
Ariston: «Sipario di ferro». D. Andrews, G. Tierney. Inizio 14,30
Astor: «Quando le signore s'incontrano» Greer Garson, J. Crawford, Robert Taylor, H. Marshall
Corso «Fabiola» Michèle Morgan, Michel Simon, Gino Cervi, Massimo Girotti. Orario 15 18,30 21,30
Doria: «Le vie della città» Lisabeth Scott, Burt Lancaster.
Lux: «La signora dei Tropici» H. Lamarr, R. Taylor. Cartoni Walt Disney. Inc. calcio Italia-Portogallo. Interm. musicali.
Metro-Cristallo: Walter Pidgeon, Deborah Kerr «Peccatori senza peccato». Spettacoli dalle 14,30. Mattinate ore 10,30 a L. 135.
Napoli: «Strada senza nome» M. Stevens, R. Widmark e Rivista U. Tognazzi, A. Regina «Paradiso per tutti» 16,15, 21,15.
Torino: «Fabiola», Michèle Morgan, M. Simon. Ap. 10. Ult. 21,30.
Vittoria: «Vento selvaggio» tech. Ray Milland, Paulette Goddard. Ore 14 16,30 19 21,30.

Alessandra: «Lettera da una sconosciuta» J. Fontaine, L. Jourdan.
Alpi: Appuntamento a Miami. Col.
Augustus: «Anni difficili» con Massimo Girotti e U. Spadaro.
Faro: «Anni difficili». Massimo Girotti e Umberto Spadaro.
Hollywood: «Orchidea bianca» con David Niven, B. Stanwyck.
Ideal: «Scritto sul vento» John Dall e Rivista con i Monferrini; ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora: «Un marito ideale».
Massaua: «Bellezze al bagno» technicolor con Esther Williams.
Nazionale: «Orchidea bianca» con David Niven, Barbara Stanwyck.
Principe: «Lettera da una sconosciuta» Fontaine, Jourdan. U. 22.
Statuto: «La superba creola».

Asti: Famiglia Sullivan. Parl. it.
Olimpia: «Follie per l'opera».
Po: Nessuno mi crederà (Young)
P. Nuova: Scala al Paradiso. tech.
Regina: Signora Parkington. Var.
Romano: «Arriva John Doe» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice: Ap. 19,30: «La valle del destino» G. Garson, G. Peck.

Esperia: «A sud di Pago-pago».
Imperiale: «Copacabana» Varietà.
Italiano F.lli Karamazoff Ginchetti
Vinzaglio: «Avventurieri» Flynn

Eliseo: «Alì Babà e i 40 ladroni». Technic. Maria Montez, J. Hall.
Frejus: Caccia tragica. (Girotti).
S. Paolo: «Vento di primavera».

Corallo: t. 80-531. Ap. 19 «Corriere del re» E. Brazzi, Dilliam.
Radium: «Isola delle sirene». Col.
V. Veneto: Alì Babà 40 ladroni.

Astra: Totò al giro d'Italia.
Excelsior: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, Charles Boyer.
Odeon: L'ebreo errante e Ridolini.
Start: «Tarzan e le sirene» Linda Christian, J. Weissmuller, Joyce.

Adua: Pina Sig.ra Wallace. Var.
Aurora: Chiavi del Paradiso. Peck
Brescia: «Fra diavolo» Crik-Crok.
Fortino: Tarzan e le sirene. Var.
Nord: La voce magica. Technic T. Bey, B. Karloff. Grande succ.

Palermo: «Massacro Fort Apache».
Sociale: «Cavaliere misterioso».

Colosseo: La voce magica. Techn.
Italia: Aloma nei mari del Sud.
Moderno Strano amore M. Ivers.
Piemonte Avventure Oliver Twist.
Spezia: «Tragico oriente».

Apollo: «Totò al giro d'Italia».
Bianca: «Storia del Dr. Wassell».
Dora: «Un angelo è caduto».
Edera: Perdonate il mio passato.
Lucento «Grande strada bianca».
Roma: Fantasma e signora Muir

ASTOR
Ultime giornate
G. GARSON - R. TAYLOR - J. CRAWFORD - H. MARSHALL
in
Quando le signore s'incontrano

ARISTON
IL SIPARIO DI FERRO
Dana Andrews - Gene Tierney
Segue uno spettacolare documentario URSS - AGFA COLOR
Eccezionale successo

DORIA
Un soggetto serrato ed avvincente
LE VIE DELLA CITTA'
con LISABETH SCOTT BURT LANCASTER

MASSIMO
ENORME SUCCESSO del technicolor
Metro Goldwyn Mayer
BELLEZZE AL BAGNO
Ultimi giorni

LUX
Hedy Lamarr - R. Taylor in
La signora dei Tropici
Segue: cine cronaca incontro ITALIA - PORTOGALLO
cartone WALT DISNEY
Interm. music. - Prezzi normali

Riduzioni ENAL nei cinematografi: Augustus, Torino, Lamarmora, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, San Paolo, Colosseo - al teatro Gobetti e alla Mostra Artigiani Galleria Metropolitana.

ECHI DI CRONACA

IL GIALLO è il colore degli asiatici che può prodursi anche sulla pelle vostra a causa della fermentazione che accompagna sempre le indigestioni. Per restare bianchi e rosei, bruni e sani, si combattono le acidità, i bruciori, i crampi dello stomaco col *Pirosan*. — *Pirosan* in tutte le farmacie.

LE SCARPE popolari sono arrivate: costano da L. 1400 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 3000 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la *Cooperativa Calzature*, via *Cottolengo 23, Torino*.

GALLERIA DASTENE via *Stampatori 4* (ang. v. Garibaldi). Questa sera alle ore 21 seconda vendita all'asta del grande complesso di tappeti persiani e orientali.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 1480; crepelle lana col. alt. L. 1500; taffetas fodera L. 900. Scampoli convenienti. *Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina ang. Silvio Pellico*.

QUANDO pensate di farvi un abito nuovo ma vi preoccupa la spesa date un'occhiata alla *Springtex* di *corso Re Umberto 4*. Vi convincerete che si può vestire bene con poco.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via *Garibaldi 22* e *Via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra - Ore 11: Musiche richieste - 12,35: Canzoni - 13,25: Orchestra - 13,30: Novità di teatro - 14,20: Borsa di Torino - 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Strumenti a fiato - 18,15: Canti popolari - 18,45: «Pietro e Giovanni», di Guy de Maupassant (riduzione radiofonica di A. Negri) - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,30: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi; pianista Yella Vaal - 23,30: Musica da ballo.

Rete rossa - Ore 13,25: Orchestra - 13,50: Vecchi motivi - 14,15: Orchestra - 14,50: Films - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il convegno dei cinque - 18,45: Brani da opere di Puccini - 20,32: Orchestra 21,30: La discussione è aperta... - 22,10: Orchestra napoletana - 22,40: Orchestra - 23,30: Il teatro dell'usignolo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —1,5; massima: +7,5; media: +3,3; umidità: 50%; pressione: 742,9. Vento nord-est forte, cielo poco nuvoloso. — *Previsioni*: Sul settore settentrionale ancora in prevalenza nuvoloso, specie sulla zona alpina. Altrove quasi sereno. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Pagani Bambina, a. 72; Cerruti Maria, a. 79; Quaglino Ermenegilda, a. 86; Damiani Valentino, a. 61; Monari Elvira ved. Giacomo, a. 77; Ferrero Concetta m. Bianco, a. 41; Landolfi Karina, a. 20; Dapelio Giuseppe, a. 49; Borgna Giuseppe, a. 47; Conti Giuditta m. Fenoglio, a. 51; Gallo Clementina ved. Agostini, a. 84; Casalicchio Silvano, a. 4; Dutto Virginia m. Amedei, a. 66; Fantini Antonio, a. 64; Devialdi Goggia Carlo, a. 41; Vitale Salvatore, a. 2; Catalione Francesco, a. 38; Gaffi Elisa ved. Orsina, a. 76; Tomasoni Matteo, a. 64; Rossi Carlo, a. 61; Graltapaglia Cesare, a. 58; Giuda Cristina m. Barbone, a. 81; Cordero Matilde, a. 65; Manzoni Clementina ved. Ossona, a. 82; Brioldi Gr. Uff. dott. Stefano, a. 66; Tuminelli Cesare, a. 77; Rosetto Michele, a. 45; Gallo Caterina, a. 77; Guarino Giuseppe, a. 60; Degano Cristina ved. Callet, a. 82; Valgimigli Silvestro, a. 87; Pinal Domenico, a. 66; Godano Teresa ved. Gualco, a. 76; Quadri Teresa, a. 54; Musolino Luigi, a. 64; Boido Battista, a. 81; Fornari Angela, a. 55.

Morti 37 - Nati 17

Un immediato PREMIO per tutti
Un biglietto LOTTERIA MERANO rappresenta: una polizza gratuita sugli infortuni rilasciata dalle
ASSICURAZIONI D'ITALIA - INA
Importo L. 25.000 durata 3 mesi
(Chiedere informaz. alle Agenzie ASSITALIA - INA)
PUBBLISISTEMA

LA CREMA MARSALA COEN VI DÀ FORZA

RADIO DEMANGO
TELEFUNKEN - PHONOLA SIEMENS - MAGNADYNE MARCONI ed altre pregiate marche nel più ricco assortimento. Produzione 1949
RATE fino a 18 mesi
Di fronte alla Chiesa
V. CONSOLATA, 9 TORINO

STOFFE per MOBILI
TAPPETI-TENDAGGI
GAVAGNERA - Via Mazzini, 3
Facilitazioni pagamento

LIQUIDAZIONE
MACCHINE UTENSILI DI OGNI TIPO
Stabilimento: DUCATI - Pianezza

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. Tessilsacco Saccatram - Tarmasacco e «Transparsacco» completamente trasparente e fortissimo.
VACHINO, Via Lagrange, 3 - Torino

WELL-MET
MACCHINA DA CUCIRE DI MARCA — GARANTITA
Concessionario: [illegible] - Via Carlo Alberto 13

DOMANDA DI DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

FERRARI CAROLINA, residente in Garbagna, ha presentato domanda di dichiarazione di morte presunta del proprio padre Ferrari Giovanni [illegible] Giulio fu Pietro Antonio e fu Bonadeo Francesca, nato a Sardigliano il 29 luglio 1851, già residente in frazione Segagliate di Montemarzino (Alessandria) e da oltre 40 anni emigrato in Argentina. Si invita chiunque abbia notizia dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Tortona entro sei mesi.
Il Cancelliere del Tribunale di Tortona: GELAURI

Amore
non è un film: ma è una grande prova dell'arte di
ANNA MAGNANI
in due racconti:
"LA VOCE UMANA" di JEAN COCTEAU
"IL MIRACOLO" di FEDERICO FELLINI
per la regia di ROBERTO ROSSELLINI
DOMANI AL CINEMA ASTOR

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
DAL 1930 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni.
Dir. Dott. Comm. CHIUSANO
TORINO, v. Nizza 87, t. 683-687
ore 10-12 — 15-18,30.

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico [illegible] Dr. N. Mussolt
V. Genova 26, p. 1° - Visite 10-12 14-18
giorni feriali, sabato, domenica

OGGI AL SUPERCINEMA VITTORIA
LA [illegible] presenta
IL SUPERCOLOSSO IN TECHNICOLOR
VENTO SELVAGGIO
di CECIL B. DE MILLE
con
RAY MILLAND
PAULETTE GODDARD
JOHN WAYNE
ROBERT PRESTON
SUSAN HAYWARD
RAYMOND MASSEY
CHARLES BICKFORD
Orario: 14 16,30 19 21,30
PREZZI NORMALI

AMBROSIO - TORINO - CORSO
OGGI
MICHÈLE MORGAN
MICHEL SIMON
LOUIS SALOU
GINO CERVI
HENRY VIDAL
ELISA CEGANI
CARLO NINCHI
MASSIMO GIROTTI
SERGIO TOFANO
PAOLO STOPPA
[illegible] BARNABÒ
VIRGILIO RIENTO
E UN FILM UNIVERSALIA
PRODOTTO DA SALVO D'ANGELO
DIRETTO DA ALESSANDRO BLASETTI
DISTRIBUZIONE WARNER BROS
FABIOLA
UNIVERSALIA

DUPLICATI

Gli amatori di aneddoti («e di questi cotai son io medesmo») hanno qualche volta la sorpresa di sentir attribuire a un personaggio un motto di spirito, o magari un'avventura, che avevan già sentito attribuire ad altri. Come si spiegano questi duplicati? La sana metodologia, in questo come in altri campi, consiste nel cercarne la spiegazione caso per caso. Si tratta infatti qualche volta di un *lapsus memoriae* di chi racconta. Un'altra volta invece si tratterà di mimetismo o di plagio. Un'altra volta ancora sarà una fortuita coincidenza di parole o di fatti.

Traggo a questo proposito alcuni esempi dal recente libro di Gabriel-Louis Pringué, *30 ans de diners en ville* (Parigi, Edition Revue Adam, 1948): libro alquanto fatuo, ma senza dubbio divertente e a suo modo magari istruttivo, che ci presenta la mondanità parigina, nel suo variopinto sfarfallio, dal principio del secolo allo scatenarsi della seconda guerra mondiale.

Ci racconta il Pringué che una mattina, nell'uscire dalla chiesa della Maddalena, s'imbattè per la rue Royale in un «delizioso straniero, gran signore italiano, che era stato paggio dell'imperatrice Maria Luisa, e che morì dopo aver oltrepassato di parecchio i cent'anni. Benchè il Pringué non lo nomini, non ci vuol molto a ravvisare il conte Giuseppe Greppi (Peppino per gl'intimi). Aveva allora novantasette anni. «Venite dalla Messa?» gli chiese l'autore del libro: «Oibò! — rispose — non ci vado mai: Dio s'è dimenticato di me, e siccome ho una gran paura che un giorno o l'altro se ne ricordi, evito di mostrarmi a Lui troppo ostensibilmente». Il fatterello ha una grazia settecentesca che innamora. Ma proprio in un settecentista, Chamfort, e in una forma ben più epigrammatica, l'avevo letto in anticipo. «Una signora di novant'anni diceva a Fontenelle, che ne aveva cinque di più: "La morte s'è dimenticata di noi". "Sì!" le rispose Fontenelle, mettendosi l'indice sulla bocca». Che cosa concludere? Che il conte Greppi aveva molto probabilmente letto Chamfort e s'era appropriato il motto di Fontenelle.

Il canonico Mugnier, a un pranzo in casa della duchessa di Rohan, s'era incontrato con un'elegante signora parigina, magrissima, che ostentava sul petto scarnito una grande croce di luminosi diamanti. Qualcuno gli chiese, accennando al gioiello: «Avete visto la croce?». «No — rispose il canonico — ho visto soltanto il calvario». Il Pringué crede originale il tratto di spirito. Ma parecchi anni prima, appena un poco variato perchè si trattava d'una graziosa signora della nostra aristocrazia e non già d'una Venere da cimitero, lo aveva sentito a Roma Charles Benoist, che lo riferisce nei suoi *Souvenirs* come di monsignor Clero, prelato di Leone XIII: è vero ch'egli lo giudica un motto «replacé», che aveva già servito in più d'una circostanza. Ed è infatti uno dei tanti che si attribuiscono al Cardinale Lambertini, e Alfredo Testoni non mancò di collocarlo in una scena della sua fortunata commedia, anche lì a proposito d'una bella e fiorente signora, la marchesa Gozzadini. Il poco edificante ripetersi della spiritosaggine in ambienti clericali fa veramente pensare a una filiazione. Resta al canonico Mugnier il merito dell'ingegnosa variante.

Il Pringué dedica alcune pagine del suo libro alla signora Gauthereau che nei primi tempi della terza Repubblica esercitò la dittatura della bellezza come la signora Récamier e la contessa di Castiglione l'avevano rispettivamente esercitata durante il primo e il secondo Impero. Nei grandi ricevimenti gl'invitati montavano sulle seggiole per meglio vederla. Ai bagni di mare, a Saint-Malo, la spiaggia brulicava di gente accorsa per vederla gettarsi in acqua, nuotare e riemergere. Due ritratti di lei, di Sargent, uno a Londra e l'altro in America, attestano la perfezione della sua linea. Ma un giorno, improvvisamente, la signora Gauthereau scomparve. Che cosa era accaduto? Come più tardi raccontò sua figlia al Pringué, aveva sentito alcuni passanti, a Cannes, commentare con malignità l'incipiente tramonto della sua ancora portentosa bellezza. Senza tardare un'ora, ritornò a Parigi, si chiuse nel suo appartamento da cui fece toglier via tutti gli specchi; e solo d'estate ne usciva, nascosta sotto un fitto velo, per salire in un compartimento riservato dalle tendine abbassate e raggiungere un solitario castello. A mezzanotte si faceva condurre in cupé sulla spiaggia del mare e la percorreva tutta avvolta nei suoi veli, seguita da un domestico. La scena di Cannes ci rimanda alla Récamier, che si rese conto del suo irreparabile declino quando si accorse che i piccoli spazzacamini di Parigi non si voltavan più a contemplarla. Ma la clausura della signora Gauthereau nell'appartamento senza specchi ricorda troppo da vicino quel che si racconta della Castiglione, perchè non si pensi a un fenomeno di mimetismo. Lo scettro della bellezza era passato dalla Castiglione a lei, e al momento di doverlo a sua volta passare a un'altra, anche lei si murava viva nella tomba. *Et quasi cursores vitae lampada tradunt.*

Un aneddoto senza possibilità di duplicato è invece quello che ci racconta il Pringué d'Isabella II di Spagna, la pachidermica regina detronizzata nel 1868 da una rivolta militare. Era ospite della principessa Amédée de Broglie nel castello di Chaumont-sur-Loire. All'annunzio del maggiordomo che Sua Maestà Cattolica era servita, tentò invano di estrarsi dalla poltrona in cui era sprofondata. Il principe prima, e poi i figlioli chiamati in aiuto, fecero del loro meglio per facilitare l'estrazione, e dopo un pezzo, tira di qua tira di là, finalmente ci riuscirono. «Si fa più presto a lasciare un trono — osservò con molto spirito la sovrana — che una poltrona di Chaumont». Sì, questo è veramente un *unicum*: non credo che altre regine abbiano mai raggiunto il peso e le proporzioni d'Isabella II.

Pietro Paolo Trompeo

Presente la regina Giuliana d'Olanda un maestro di sci dà lezioni in Svizzera alla principessina Margherita

Il tragico covo del Landru nel sottosuolo di Gloucester Road

Un'intera famiglia soppressa - Non meno di sette le vittime - Il mostro uccideva sotto un impulso sadico; ma altresì per impossessarsi delle loro ricchezze

(Dal nostro corrispondente) Londra, 3 marzo.

(f.) - La polizia è ormai convinta di trovarsi davanti a un nuovo caso Landru o Petiot; la lista delle vittime attribuite a John Haigh viene già data come di non meno di sette, avendo la polizia scientifica oggi stabilito che esiste, oltre le sei già note, un'altra vittima uccisa a mezzo di acido corrosivo. Scotland Yard ha ordinato, infatti, alla polizia di Sussex di riprendere le indagini relative ad un tronco umano rinvenuto in mare la settimana scorsa; ma Scotland Yard considera, tuttavia, la lista non ancora chiusa.

In un sottosuolo presso la stazione della metropolitana di Gloucester Road la polizia ha scoperto tracce di tre vittime. In questo sottosuolo di due ampie stanze, attualmente occupate da un decoratore di appartamenti, Haigh aveva ucciso un uomo d'affari in ritiro di nome Donald Mc Swan sua moglie Amy e suo figlio Donald che stava per essere chiamato sotto le armi. La polizia è convinta che Haigh abbia ucciso anche il dottor Arcibaldo Henderson e la sua bella moglie Rosalia che erano scomparsi nel febbraio del '48 quando erano usciti dall'elegante albergo Metropol di Brighton per fare una passeggiata e non erano mai tornati. Secondo Scotland Yard Haigh uccideva le sue vittime sotto un impulso sadico; ma altresì per impossessarsi delle loro ricchezze; infatti il Mc Swan aveva beni per 7 mila sterline e il dottor Henderson, nel '48, valeva circa 50 mila sterline. Il caso Henderson potrà, quando la polizia farà ulteriori rivelazioni, mostrare anche un motivo passionale sebbene in Haigh la passione dovesse sempre essere soffocata dal sadismo perchè, altrimenti, non si spiegherebbe l'uccisione della donna. Il dottor Henderson era un uomo piuttosto eccentrico, un medico brillantino per la sua eccessiva eleganza sì che a Glasgow, ove aveva esercitato la sua professione per molti anni, lo chiamavano il «manichino del sarto».

Haigh soleva attrarre le sue vittime in luogo isolato, ucciderle, farne sparire il cadavere, distruggerlo, poi falsificare documenti di procura generale per disporre dei loro beni immobili.

Il dottor Henderson era stato condotto in automobile fino a un punto isolato della costa e fatto sparire con il solito sistema; poi Haigh era ritornato a Brighton, aveva ingannato la signora Henderson con un finto messaggio del marito e l'aveva uccisa per impossessarsi dei gioielli. Nella cantina del sottosuolo della Gloucester Road la polizia ha trovato una sostanza che è stata poscia identificata dai patologi come resti di corpo umano appartenenti a tre corpi differenti: quelli dei tre Mc Swan. I cadaveri erano stati trattati dall'assassino con sostanze intese a rendere l'identificazione estremamente difficile.

Tutte queste scoperte danno un nuovo interesse a quella che la polizia chiama la «lista delle persone scomparse»: 1300 all'anno. Nel giro dell'anno la polizia riesce a rintracciarle quasi tutte; la lista, verso la fine dell'anno, si riduce a una sessantina di persone; ed accanto a taluno dei nomi la polizia aggiunge talvolta la sigla che significa «possibile assassinio». Chi sono tutte queste persone scomparse? Molte, dice Scotland Yard, sono persone per le quali il quotidiano tran tran della vita familiare diventa insopportabile. Gente che se ne va nella notte alla ricerca di un breve incontro d'amore o anche soltanto cammina verso un sogno o un miraggio. Da ieri tutte le stazioni di polizia dell'Inghilterra hanno ricevuto l'ordine di riprendere le ricerche di tutte le persone sulla lista degli scomparsi. Sulle labbra del pubblico e nella mente degli ispettori di Scotland Yard sono due nomi famosi: Landru e Petiot. Nel 1922 Landru aveva fatto sparire dieci donne bruciandole con foglie e catrame in un forno di casa sua, ma aveva lasciato un taccuino sul quale aveva notato i nomi e gli indirizzi di 283 amiche e l'ammontare preciso di quanto aveva ottenuto da ognuna di quelle che aveva fatto sparire e persino il conto delle piccole spese e di biglietti ferroviari. A Petiot, nel '44, furono imputati 27 assassinii e di altri 34 mancavano le prove, ma Petiot stesso disse al processo che quella cifra era molto modesta. Una ottantina di anni fa, in Inghilterra, il dottor William Palmer aveva fatto sparire 14 persone cominciando da sua suocera sua moglie e i suoi bambini. Oggi la patologia criminale rende quasi impossibili queste «scomparse» e gli assassinii che passavano per morti naturali.

John George Haigh, il Landru inglese (Telefoto)

LA PRIMA PAROLA

— Ha detto mamma . . .
— No, ha detto papà . . .
— Mi pare che abbia detto nonna!
— Ma è chiarissimo, ha detto Durban's!!

DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*
L'amico fedele, segue dalla nascita l'uomo nel cammino della vita, aiutandolo con la sua sorprendente efficacia.

TITO CONTRO STALIN

Per la vita o per la morte

Guerra di religione, e senza quartiere, tra due concezioni del comunismo - Jugoslavia nazionalista e spinta verso l'Egeo - Tre possibili soluzioni - La scelta del Maresciallo

(Dal nostro inviato speciale) BELGRADO, marzo.

Da otto mesi la Jugoslavia è assediata dai confinanti paesi comunisti e quasi tutti gli jugoslavi si sentono nella stessa condizione dei berlinesi dei settori bloccati. Ma nessun ponte aereo fa intravvedere un barlume di speranza ed in nessuna parte del mondo intravvedono almeno un gesto d'amicizia. Anche prima della guerra il Paese, coltivando una spontanea inclinazione alla mania di persecuzione, contava nemici su ognuna delle sue sette frontiere. Allora, però, faceva parte di un sistema di alleanze, labile e debole fin che si vuole, ma che attutiva un poco la sensazione d'isolamento. Oggi, dopo la condanna del Cominform, la Jugoslavia è tagliata fuori, volontariamente, dall'Occidente capitalistico ed è respinta ed anzi minacciata dall'Oriente comunista. Mai la sua situazione è stata peggiore e la sua stessa esistenza nazionale tanto in pericolo. I nemici non sono più sette, sono otto, ormai; e l'ottavo è il più potente e temibile, un nemico che vuole la sua morte, che agisce fuori ed entro i suoi confini: la Russia sovietica. Quella stessa per cui Tito ed i suoi fanatici seguaci combatterono per quattro anni senza contare i nemici, prima ancora che Hitler la attaccasse.

La scomunica maggiore

"Quanto tempo credete che potremo resistere?" m'ha domandato questa mattina un funzionario governativo infrangendo per un attimo la barriera del silenzio. "Quanto è forte la quinta colonna cominformista"? ho risposto. Non lo sapeva; nessuno ne sapeva nulla, e non voleva dirlo ad un nemico capitalista. Ma la sua ansia è quella di tutti, in Jugoslavia. Nessuno sa nulla, tutti tacciono e diffidano, nessuno sa più chi sia cominformista e chi sia con Tito. La gente aspetta e non si vuol pronunciare: ha davanti agli occhi terribili esempi, sa che la Russia non perdonerà, domani, se vincerà la partita di vita o di morte ingaggiata contro Tito e sa che Tito non perdona, oggi, a chi manifesta anche il più piccolo segno di simpatia per la Russia e il Cominform. L'epurazione degli elementi poco sicuri sta avvenendo in tutto il paese, specialmente fra i militari e gli alti ranghi del partito. Rankovic, ministro dell'Interno e capo dell'U.D.B.N.A., ha riempito le prigioni ed i campi di concentramento. Si dice che per ampiezza e quantità, la presente epurazione sia solo paragonabile a quelle sovietiche del '36-'37.

Quali motivi obbligarono la Russia ed i satelliti fedeli ad una alla "scomunica maggiore" del 28 giugno dell'anno scorso? Per molti mesi in Jugoslavia e in Occidente sono corse spiegazioni, giudizi confusi e, spesso, infondati. Si è specialmente creduto che ormai Tito avrebbe dovuto scivolare nelle braccia dell'Occidente, che fosse solo una questione di prezzo e di tempo. Si è creduto anche che il «litigio» con la Russia ed il Cominform fosse solo una commedia, per ingannare l'Occidente, indurlo a concedere crediti ed armamenti a Tito in un momento in cui la Russia non poteva aiutarlo; ottenuto lo scopo, Tito sarebbe trionfalmente ritornato nel seno delle nazioni comuniste, con una nuova aureola. Si disse, infine, che ormai in caso di conflitto fra l'Occidente e la Russia, la neutralità di Tito era ormai un fatto acquisito.

Erano ipotesi originate dalla pochissima conoscenza delle forze che hanno portato Tito al potere, della natura e della mentalità jugoslava, dalla stessa misteriosa e complessa mentalità del dittatore jugoslavo. Ma sono ipotesi pericolosissime perchè il dramma jugoslavo può provocare sconvolgimenti assai ampi; la sua inesatta valutazione può indurre a calcoli politici e strategici che l'Occidente e, particolarmente l'Italia, dovrà poi scontare.

In Jugoslavia stessa, del resto, in un primo momento, si trassero illusioni sbagliate dalla condanna russa. L'ha dichiarato pochi giorni fa in una seduta segreta del Comitato Centrale del partito comunista della repubblica serba, uno dei cinque uomini che governano la Jugoslavia: Moscia Pijade, l'ideologo del partito.

Egli disse che il governo jugoslavo credette dapprincipio che si trattasse di un equivoco. Le accuse del Cominform erano assurde; evidentemente si trattava di un errore; la controversia sarebbe stata chiarita in poco tempo. «Siamo invece molto lontani da una soluzione perchè allora noi disconoscemmo la vera essenza del conflitto... la buona volontà non basta...» ha detto Pijade. Non si trattava infatti della accusa di non aver completamente distrutto la borghesia, di lasciar sussistere la piccola proprietà contadina, di diluire l'autorità del p. c. nel fronte popolare, di aver progettato un piano quinquennale troppo ambizioso, ecc. Si trattava di ben altro: «di aver creduto che sia possibile costruire il socialismo e nello stesso tempo di conservare l'indipendenza nazionale, senza il sostegno e la guida della Unione Sovietica e del suo partito bolscevico». (Ma anche questa, come si vedrà, non è tutta la verità).

La grande aspirazione

Negli ultimi due mesi il governo jugoslavo fu costretto a rendersi conto che nessun accordo era più possibile: o cedere o ribellarsi definitivamente. Lo si accusava di «deviazionismo ideologico» ma si esigeva non tanto il riconoscimento degli errori, ma la condanna di Tito e dei suoi, il loro annientamento. Il momento della decisione era arrivato. La rivolta jugoslava è ormai palese, non si tratta più di una «deviazione» dalla linea ideologica comunista, si tratta di una eresia che gli jugoslavi stessi decidono di trasformare in uno scisma ideologico. La disputa non ha un carattere secondario: è teologica. Segna l'inizio di una guerra di religione fra due concezioni del comunismo. Lo scisma è irrevocabile? e, soprattutto, che cosa lo determina?

Pijade stesso, che indubbiamente ha parlato per incarico di Tito, ne ha indicato, per quanto non molto chiaramente, l'origine. «Da un secolo — egli disse in sostanza — i popoli balcanici aspirano a riunirsi in federazione... Lenin stesso salutò fervidamente queste speranze... da trent'anni i partiti comunisti dei paesi balcanici si erano accordati per costituire appena fosse stato possibile la federazione fra i loro stati... ma prima della nostra lotta vittoriosa non esistevano le possibilità oggettive per la sua realizzazione... dopo la nostra vittoria non si arrivò ancora alla federazione formale, ma i rapporti reali superavano le più ardite previsioni di una volta. Ora, questa che è la più grande conquista dei popoli balcanici, che è costata tanti sacrifici, è stata spezzata spietatamente e ciò proprio quando in questi paesi il potere appartiene ai partiti comunisti...».

La strada più difficile

Nessuna giustificazione, nessun linguaggio suona più chiaro e convincente ad orecchie jugoslave. Il Cominform e gli osservatori occidentali hanno insistito sul nazionalismo insito nella natura jugoslava. E' assai più esatto dire espansionismo balcanico, spinta all'Egeo. Restaurare l'impero d'oriente, assorbire la Bulgaria, la Tracia e l'Albania; i montanari incolti che hanno seguito Tito, che per lui si sono fatti comunisti, quando ancora vivevano nei loro villaggi e nei loro pascoli avevano quella sola idea nel cuore. Governi borghesi come quelli che precedettero Tito s'erano decisi a fiancheggiare l'azione dell'Asse solo perchè sia Roma che Berlino avevano promesso di tener conto delle aspirazioni jugoslave all'Egeo. Tito aveva già ridotto l'Albania ad un suo protettorato, aiutava Markos nella fondata convinzione che la creazione di una repubblica macedone-greca sarebbe stata assorbita dalla federazione. Il dittatore comunista della Bulgaria, Dimitroff, s'era incontrato con Tito e, come accenna Pijade, avevano stretto accordi assai più che formali. Fu allora, sul finire dell'inverno scorso, che la Russia mise il veto, biasimò Dimitroff e questi fece pubblico atto di abiura.

Il Cremlino non condannò Tito perchè la sua posizione era diversa. Tito è l'unico dei capi comunisti installati in Europa che si sia guadagnato il potere combattendo; il suo prestigio è immenso. Occorreva prima di tutto screditarlo, convincere i suoi fanatici seguaci che egli non solo non era infallibile ma si macchiava di colpe terribili. Lo scambio di lettere Stalin-Tito conferma che tutto ciò venne tentato e solo quando Tito, sicuro di sè, conscio di essere l'eroe del suo popolo, rifiutò d'inchinarsi, venne la risoluzione del Cominform.

Dopo il discorso di Pijade anche Tito ha parlato, davanti a pochi intimi. Non si conosce il testo del suo discorso ma si sa che ormai fra Russia e Jugoslavia, fra Stalin e Tito, fra Cominform e Jugoslavia non si tratta più di errore da correggere ed emendare: si tratta di una battaglia senza quartiere.

Ora tre strade sono aperte a Tito ed ai suoi:

— Sottomettersi. *Ciò significa essere in ogni caso defenestrato, scomparire dalla circolazione, abbandonare alla punizione sovietica decine di migliaia di fedelissimi.*

— Chiedere l'appoggio occidentale. *Se la sua fosse solo una eresia, se egli fosse un avventuriero politico, dovrebbe essere questa la soluzione inevitabile. Ma Tito, contrariamente a molti atteggiamenti bonapartisti e mussoliniani, non è un avventuriero politico, è un comunista convinto a modo suo di interpretare giustamente la dottrina rivoluzionaria.*

— Sviluppare lo scisma, *dandogli una impostazione ideologica, reinterpretando i testi sacri del marxismo-leninismo, fondando per primo una nuova chiesa comunista su basi nazionali e attendere la sua ora.*

A dispetto di alcune apparenze contrarie, Tito ha scelto questa terza strada. E' la più difficile, ma la più gloriosa; e non v'è nulla che faccia tanta sete ad un jugoslavo quanto la gloria. La gloria, s'intende, della Jugoslavia, grande potenza balcanica.

Gino Tomajuoli

Miss Italia 1948 privata del titolo?

Viareggio, 3 marzo.

Miss Italia 1948, al secolo Fulvia Franco di Trieste, avrebbe perduto il titolo per inadempienza ai suoi impegni contrattuali. Una nota fabbrica di profumi l'aveva convocata a partecipare alle feste carnevalesche di Trieste assieme alle belle italiane del '46 e '47 oltre alle tre Miss Sorriso elette a Stresa nel concorso indetto dalla fabbrica stessa. Ma la Franco non si è presentata, in seguito a ciò un rappresentante della Casa ha annunciato che i suoi dirigenti hanno deciso di privare l'inadempiente del titolo di Miss Italia 1948.

Situazione invariata alla "Chatillon„ di Vercelli

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 3 marzo

Il 27 febbraio un sindacalista tiene un comizio nell'interno della S.A.I.F.T.A. «Chatillon» e durante le ore lavorative. Questo comizio non mira ad accelerare il ritmo del lavoro nella concordia generale degli animi. Anzi, è l'opposto. Comunque, la Direzione non intende permettere comizi di nessun genere nell'interno dei suoi stabilimenti, e lo dice forte. In seguito, alcuni consiglieri picchiano il direttore generale ingegner Ugo Mancini, il dott. Alberizzi e il dott. Tzegò. La Direzione licenzia in tronco 31 dipendenti e denuncia l'oratore per «violazione di domicilio». Tutto ciò per la Camera del Lavoro diventa «offensiva padronale» da rintuzzare, e i 31 licenziati non tengono conto del licenziamento avvenuto, presentandosi ugualmente al lavoro. Allora è la Direzione che se ne va, seguita dalla maggior parte degli impiegati. Gli operai (circa 3000), solidali con i licenziati, continuano a lavorare come prima. In linea di fatto, si avrebbe dunque «un'occupazione di fabbrica», ma in linea di diritto dicono che così non sia: la formula adoperata dalla C.D.L. è «applicazione di misure tecniche indispensabili» per impedire la diminuzione del lavoro e un danno all'economia generale.

Questa situazione dura da sabato, senza incidenti e con uno svolgimento, in apparenza, normale. Diciamo «apparenza», perchè da un momento all'altro la mancanza del timone porterà alle sue conseguenze: la prima crisi si avrà al momento delle paghe, la seconda alla fine delle scorte di materia prima. Preoccupati di ciò, si tenta di risolvere la situazione alla meno peggio. Come, tuttavia, ancora non si vede. La C.d.L., mentre considera «sabotaggio» o «serrata» l'assenza della Direzione, sconfessa gli autori delle violenze materiali, attribuendole alla «reazione di pochi irresponsabili». I liberi Sindacati, negando alla vertenza «ogni contenuto sindacale», propongono una soluzione pacifica, con la discussione dei vari licenziamenti caso per caso e, intanto, il pagamento del lavoro effettuato in questi giorni. Il P.S.L.I. suggerisce di «allontanare volontariamente i dipendenti arbitrariamente licenziati ed assumendo la tutela dei loro giusti diritti mercè la messa in opera dei normali mezzi sindacali di difesa».

L'on. Togni ha presentato al Governo una interrogazione per sapere quali provvedimenti siano stati presi dall'autorità. L'autorità non è stata ancora invitata ad intervenire. Sicchè la situazione è di tempesta, sotto una superficie d'acqua apparentemente quieta.

s. s.

Rubano fiori su una tomba per ornare la sala d'un veglione

Rovigo, 3 marzo.

Un'inchiesta è stata aperta dai carabinieri nella frazione di Runzi (Castelmassa), allo scopo di identificare le persone che avevano fornito l'addobbo floreale della sala da ballo dove si era svolto il «veglionissimo rosso» di fine carnevale.

E' risultato che per adornare la sala erano stati impiegati i fiori e le fronde di mirto che il pomeriggio precedente erano stati collocati sulla tomba di una donna di Runzi, deceduta a Rimini e che aveva voluto essere inumata nel cimitero del suo paese natale.

L'inverno nel Mezzogiorno

Neve intorno a Roma, nelle Puglie, in Lucania e Calabria - Disastroso ciclone a Bari: imbarcazioni affondate

Roma, 3 marzo.

Oggi il tempo bizzarro ha portato a Roma la neve. Si è trattato di fiocchi fitti durati due o tre minuti, caduti da un cielo pomeridiano largamente chiazzato d'azzurro e solcato da gelide ventate, che durano ormai da tre giorni. La neve non ha attecchito e il sole è tornato poco dopo a risplendere, ma senza riuscire a sciogliere il gelo della tramontana che soffia a raffiche subitanee, sollevando tegole e sradicando, come è accaduto ieri sulla Nomentana, alcuni alberi.

I meteorologi hanno attribuito il fenomeno odierno ad un gioco di correnti che hanno tramutato in neve quello che doveva essere uno scroscio d'acqua. Esse provocarono un rincrudirsi della temperatura, che stanotte è discesa sotto lo zero. Se a Roma la caduta della neve è stata simile ad una frettolosa scena da operetta, non si può dire lo stesso per le alture che circondano la capitale.

Il maltempo, del resto, continua a imperversare in tutto il centro-sud della penisola. Bari ha subito gravi danni durante il ciclone abbattutosi ieri. Nella zona del porto si sono vissute ore drammatiche: il parapetto della stazione marittima è stato demolito. Un rimorchiatore, sospinto dalle onde, ha stritolato un veliero che è affondato. I capannoni del cantiere navale di Ravizzigno sono stati scoperchiati.

Una notte angosciosa è stata passata da quindici portuali che stavano caricando rifornimenti vari sulla motocisterna «Splendor». Il natante è stato improvvisamente investito da onde altissime che hanno trascinato parte del carico in mare, mentre quindici lavoratori venivano sbattuti sulla banchina. Essi si trascinavano a ridosso del muro di protezione e lì giacevano intirizziti, continuamente flagellati dalle onde. Con sforzi inenarrabili tredici portuali hanno potuto uscire dalla zona di pericolo. Solo due non sono riusciti nell'intento, e per tutta la notte hanno lottato contro la furia del mare. All'alba i pompieri li hanno raggiunti e tratti in salvo: ora sono all'ospedale.

Mentre i quindici uomini lottavano contro la morte, la motocisterna «Splendor», rotti gli ormeggi, era costretta a prendere il largo, lanciando segnali di soccorso, e ci volevano due ore di lotta per riattraccarla.

La Capitaneria di porto ha oggi annunciato che il motoveliero «*Madonna della Libertà*» ha cercato scampo presso l'isolotto di Pianosa e chiede soccorso perchè privo di acqua e di viveri.

A Molfetta sono stati affondati due motopescherecci. A Polignano sedici imbarcazioni risultano distrutte.

Abbondanti nevicate sono segnalate in tutte le Murge e nel Materano, con particolare intensità a Gravina e ad Altamura. La neve ha fatto una fugace comparsa anche a Reggio Calabria.

Il ciclone, dopo aver flagellato tutta la costa ionica, ha investito anche il litorale orientale della Sicilia. Imbarcazioni da pesca e commerciali si sono rifugiate a Brucoli e ad Augusta. Pericolosi salvataggi sono stati effettuati in alto mare da rimorchiatori mentre le donne, sulla costa, pregavano. Anche a Palermo si è verificato un repentino abbassamento della temperatura e neve mista a grandine è caduta sulla città. I monti tutt'intorno sono ammantati di bianco.

Scientificamente controllato
Enorme importanza ha il controllo scientifico nella lavorazione del latte.
I grandiosi e moderni stabilimenti Galbani producono i loro formaggi, usando le norme scientifiche più rigorose.
Il Certosino ed il famoso Bel Paese sono ottenuti con latte scelto tra il più ricco di grassi e di vitamine.
CERTOSINO
FORMAGGIO FRESCO, BURROSO, SCIENTIFICAMENTE CONTROLLATO
Galbani MELZO

LA CURA RICOSTITUENTE DEL
PROTON
APPORTA
GRANDE MIGLIORAMENTO
ALLA SALUTE
DEI RAGAZZI DELICATI

MOTOCICLISTI!
VESPISTI!
LAMBRETTISTI!
GUZZINISTI!
tutti gli accessori e pezzi di ricambio li troverete ai prezzi migliori da
MIRANDOLA
GRANDI MAGAZZINI DELLA MOTO
VIA PIETRO MICCA 17 - TEL. 50-818
Motorizzate la vostra bicicletta con il motorino
MOSQUITO
FACILITAZIONI PAGAMENTO

IDROSAN
BEVANDA DI SALUTE
POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA
IDROSAN
OGNI 3 SCATOLE UN BICCHIERE IN REGALO
PROF. PASQUINO
C.G. MARCONI 33
TORINO

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 15
angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

Reumatismi
UROZÉRO
Artrite
SICFITAL
Via Zezio, n. 45
COMO
Esigetelo nella vostra Farmacia

La Gazzetta dello Sport
COMUNICA
CHE DAL 1° MARZO 1949 LA SUA PUBBLICITA' VERRA' GESTITA DALLA
SOCIETA' per la PUBBLICITA' in ITALIA - S.P.I.
MILANO - PIAZZA DEGLI AFFARI, 4 - PAL. DELLA BORSA E SUE SUCC. ED AGENZ. IN TUTTA ITALIA

ULTIME NOTIZIE

Viva attesa per le decisioni di Washington

Virtualmente è già esclusa l'Italia dal Patto Atlantico?

Washington, 3 marzo.

I rappresentanti diplomatici dei Paesi contraenti dell'alleanza atlantica che stanno ormai ultimando i loro negoziati, informa l'« International New Service », hanno virtualmente deciso di escludere l'Italia dal Patto militare dell'Atlantico settentrionale. Gli ambasciatori d'Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Canadà hanno avuto stamane un'altra riunione con il Segretario di Stato americano Acheson per mettere a punto gli ultimi particolari del testo del Patto atlantico. A prescindere dalla decisione presa nei confronti dell'Italia, essi hanno esaminato ulteriormente il problema di inserire la Norvegia e possibilmente la Danimarca nel patto. Occorre dire che l'ammissione dei Paesi scandinavi è vista con maggior favore che non quella dell'Italia perchè i primi sono Stati dell'Atlantico settentrionale, mentre l'Italia è Paese essenzialmente mediterraneo.

E' poi stato rilevato — continua l'agenzia — che l'esistenza del trattato di pace italiano limita le forze di questa nazione in misure tale da renderle a malapena sufficienti per scopi strettamente difensivi; senza violare il trattato non sarà possibile aumentare le forze armate dell'Italia. Tutto quello che potrà essere fatto — aggiunge l'I.N.S. — consiste nel mettere a disposizione dell'Italia tutto il materiale bellico di cui è possibile disporre per dotare le forze armate italiane previste dal trattato dei più moderni mezzi di armamento individuale e collettivo. Ma è da escludere che in questi momenti le clausole militari del trattato possano essere rivedute alla luce di quello che sta avvenendo di là della cortina di ferro.

Le ripetute accuse di spionaggio mosse a diplomatici delle potenze occidentali dai governi ungherese, rumeno e bulgaro, hanno fatto sorgere il sospetto che i satelliti di Mosca abbiano qualcosa da nascondere relativamente alla loro preparazione bellica. Anche nei loro confronti i trattati di pace limitano rigorosamente le forze armate, ma è altrettanto noto agli occidentali che la Russia ha concluso patti di non aggressione con tutti i paesi dell'Europa orientale che sono al potere regimi comunisti che hanno armato ciascun paese con armi sovietiche, specialmente l'Ungheria, ove la Russia ha stanziato ventimila uomini dell'Armata rossa per sorvegliare il traffico sulle linee di rifornimento.

Erano state sottoposte agli ambasciatori delle sette potenze e che non era ancora il momento di rivelarle pubblicamente. Quanto all'opinione dell'America si ritiene che gli ambienti politici di Washington si stiano irrigidendo contro l'estensione del patto atlantico a paesi nettamente mediterranei sebbene i francesi siano ancora in favore di farlo ».

« In realtà l'opinione del dipartimento di stato su questo punto — continua il giornale — è completamente mutata. Alcuni mesi fa il governo italiano era stato informato che se avesse chiesto di essere incluso nel patto atlantico gli Stati Uniti avrebbero appoggiata la domanda. Gli stati maggiori americani consideravano ancora desiderabile la partecipazione dell'Italia ma i tre più importanti membri della commissione degli affari esteri del senato (Vandenberg, Connally e George) vi si oppongono e il dipartimento di stato sembra ora incline ad accettare la loro opinione (per evitare ogni ulteriore opposizione senatoriale al patto nel suo insieme); anche la Gran Bretagna e il Canadà sono di questo parere e anche il cosiddetto Benelux il quale è sempre stato contrario alla partecipazione dell'Italia a qualunque cosa compresa l'unità europea quasi che l'unità occidentale sia una prerogativa della ditta Benelux ».

Un commento del "Times,,

Londra, 3 marzo.

Il *Times* in una corrispondenza da Washington sul patto atlantico scrive stamane: « L'ammissione dell'Italia è ancora sotto discussione. Il segretario Acheson ha deciso di esprimere le vedute del dipartimento di stato su questa questione dicendo che esse

Le isole Haway 49° Stato della confederazione americana

Washington, 3 marzo.

La sottocommissione della Camera ha approvato oggi il disegno di legge che autorizza l'ammissione delle isole Haway nella Confederazione come 49° Stato. Il voto è stato unanime dopo un dibattito di appena un'ora e mezzo.

L'Italia invitata a discutere lo statuto del Consiglio europeo

Londra, 3 marzo.

Secondo notizie di fonte attendibile la commissione permanente dei cinque paesi del Patto di Bruxelles, riunitasi stamane per oltre tre ore alla Lancaster House, ha deciso di invitare l'Italia, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Irlanda alla Conferenza preparatoria per l'Unione Europea, che dovrà svolgersi a metà marzo per discutere sullo statuto del consiglio europeo. Secondo le stesse fonti, sede della Conferenza è stata scelta Parigi.

E' probabile che le lettere d'invito — che saranno accompagnate dal progetto di statuto del consiglio europeo, redatto dai delegati delle cinque nazioni del Patto di Bruxelles il mese scorso — saranno consegnate questa sera.

Tra Francia e Inghilterra difficile l'accordo economico

Un colloquio di Stafford Cripps con il ministro Petsche

Parigi, 3 marzo.

Il ministro inglese delle Finanze, Sir Stafford Cripps, è venuto a Parigi per assistere alla riunione che i sette componenti il Comitato esecutivo dell'O.E.C.E. (Inghilterra, Francia, Italia, Olanda, Svizzera, Svezia e Turchia) terranno domani al castello della Muette, sotto la presidenza del belga Spaak, che sarà l'ottavo. L'Italia verrà rappresentata dall'on.le Tremelloni, il cui arrivo è atteso per domani mattina.

Sir Stafford Cripps ha già avuto importanti conversazioni col collega francese Petsche per tentare di realizzare fra i due paesi ciò che taluni chiamano già « l'intesa cordiale economica ». Questo contatto *tête-a-tête* fra i due ministri delle finanze era desiderato da parecchi mesi negli ambienti politici finanziari francesi.

Molte divergenze si sono manifestate infatti tra la Francia e l'Inghilterra sul terreno economico e vive critiche sono state rivolte all'« egoismo » britannico. La Francia rimprovera all'Inghilterra di rinchiudersi in una specie di autarchia e di non comperare più, come negli anni della prosperità antebellica, una quantità considerevole di profumi e di alcoolici. L'Inghilterra ribatte che la sua politica non è di autarchia bensì dettata dalla necessità di eliminare il superfluo. « Dateci i prodotti alimentari a buon mercato, invece di champagne e noi saremo vostri clienti », dicono gli inglesi.

E dal punto di vista britannico, un tale argomento appare giusto in tempi di carestia, ma dal punto di vista francese l'argomento è considerato contrario alla cooperazione europea. Si aggiunga che i piani di importazione e di esportazione stabiliti dalla Francia e dall'Inghilterra in relazione al piano Marshall per i prossimi tre anni, sono in completa opposizione.

Le divergenze, a dire il vero, esistono fra tutti i piani elaborati dai diversi governi, ognuno dei quali ha fatto sì che, almeno sulla carta, le proprie esportazioni siano superiori alle importazioni quando cesseranno gli aiuti americani, cioè nel 1952. Il piano più ambizioso appare quello dell'Inghilterra, ma chi comprerà l'eccedenza di esportazione che ogni Paese aspira ad avere? I calcoli sono quindi sbagliati e i piani bisognerà rifarli. E anche quando saranno stati armonizzati, l'Europa occidentale, presa nel suo insieme, avrà nel 1952 un disavanzo in dollari di oltre tre miliardi.

Per risolvere la situazione, ognuno dovrà fare tacere il proprio egoismo e anche rinunciare eventualmente, come disse Sforza, a una parte della propria sovranità nazionale. Ma ci riusciranno i 19 del Piano Marshall? Il belga Spaak non esitò a dichiarare il mese scorso, quando si riunirono a Parigi i ministri dei diciannove Paesi, che la settimana in corso sarà di importanza capitale per l'avvenire dell'Europa. **m.**

L'avventura di due muratori

Sprofonda il pavimento e cadono fra cumuli di ossa

Napoli, 3 marzo.

Due operai muratori, Giuseppe De Luca ed Umberto Farinelli, mentre erano intenti ai lavori di ricostruzione della casina spagnola, a ridosso del Castello Angioino, in seguito al cedimento del pavimento sono precipitati in un sottostante locale, che non ha alcuna apertura ed in fondo al quale erano ammonticchiate ossa umane ed anche degli scheletri integri.

Riavutisi dalla prima impressione, in seguito alla macabra scoperta, gli operai, rimesti fortunatamente illesi, hanno dato l'allarme, provocando l'intervento del capo cantiere e quindi della polizia e di altre persone, le quali hanno accertato che un notevole mucchio di ossa si trovava nel locale, ove è stata rinvenuta anche una lucerna di metallo. Quale mistero nascondono queste ossa mute? Una congiura di palazzo? Sono gli amanti della regina Giovanna od un gruppo di martiri della repubblica partenopea del 1799? Sul posto si sono recati il sovraintendente Molaioli ed il prof. Filangieri, direttore dell'archivio di Stato, i quali si sono interessati alla scoperta ed hanno chiesto un intervento medico legale per stabilire la « età » degli scheletri. E' stato informato anche Benedetto Croce, ed il filosofo si è interessato moltissimo al ritrovamento.

I falsi di un maresciallo e cinquanta persone complici

Alessandria, 3 marzo.

Il maresciallo Ermenegildo Siena, del nostro Distretto militare, rilasciava numerosi documenti attestanti la qualifica di partigiani combattenti a giovani della città e dei sobborghi allo scopo di ottenere l'esonero dal servizio militare. Per tali false dichiarazioni venivano pagate dalle 15 alle 20 mila lire ciascuna. Severe indagini dell'autorità inquirente hanno individuato cinquanta persone coinvolte in queste delittuose manovre e tutte quante dovranno ora rispondere, davanti il nostro Tribunale, di falso, concussione, corruzione e truffa aggravata ai danni dello Stato. Sarà questo il processo più clamoroso di questi ultimi anni.

Alì e Rita a Nizza

Il fasto delle prossime nozze e un dono di Aga Khan - L'attrice avrà una sua scuderia - Il fidanzato le ha donato un crak: Bey

Nizza, 3 marzo.

(a. n.) Alì Khan e Rita Hayworth sono ritornati sulla Costa Azzurra. Hanno compiuto il viaggio da Parigi a bordo della loro « Cadillac ». E sono ancora riusciti a vedere le ultime battute del carnevale. Anzi, l'altra sera, hanno raggiunto Nizza con l'intenzione di assistere allo spettacolo di danze spagnole di Carmen Amaya. La sala era però esaurita e quindi, malgrado la celebrità dei due eccezionali spettatori, la direzione non ha potuto fare loro posto. E' confermato che il loro matrimonio avrà luogo nel fasto orientale della villa Yakimour di proprietà dell'Aga Khan al Cannet. Il padre di Alì è ancora a Parigi e ha subito, proprio in questi giorni, il previsto secondo intervento chirurgico per l'operazione alla prostata. Il più ricco uomo del mondo ritornerà alla sua villa insieme con la Begum, sua consorte, fra breve tempo. Sarà lui, personalmente, che celebrerà la cerimonia nuziale. Alì Khan ha fatto dono a Rita di un magnifico crack, un cavallo di tre anni di due anni. Bey, vincitore del Derby di Chantilly che il principe ha comperato dall'allevatore Vandamme per venticinque milioni. Questo ha fatto sì che l'attrice si appassionasse allo sport ippico e decidesse di possedere essa stessa una scuderia come il futuro marito e il futuro suocero. Miss Rita Hayworth ha iscritto così il suo nome alla Società di incoraggiamento ippico di Francia e ha depositato i colori con i quali correranno i suoi cavalli: berretto rosso e casacca rossa con maniche verdi. Il verde e il rosso sono pure i colori delle scuderie dell'Aga Khan e di quelle della moglie e del figlio. Le casacche dei fantini di Rita non si distingueranno che per la diversa combinazione delle due tinte. E' probabile che altri campioni della razza equina siano donati all'attrice dal futuro suocero il quale possiede modernissimi allevamenti a Marly, a Saint Crispin, nel Calvados e a Coquenne nell'Orne. Sarà allenatore dei cavalli di Rita il famoso Richard Carren, già al servizio dell'Aga Khan. Prossimamente, Alì correrà con i colori della fidanzata in una gara pubblica riservata ai gentlemen.

Un nuovo delitto a carico d'un assassino del Fanin?

Bologna, 3 marzo.

Il 7 luglio 1945 a Crespellano, certo Zelindo Galletti, da S. Giovanni in Persiceto, veniva prelevato dalla propria abitazione ad opera di alcuni sconosciuti. Dopo tre giorni il cadavere del Galletti venne ritrovato in un fondo presso Persiceto in un lago di sangue. La morte era stata causata da un colpo di arma da fuoco. I carabinieri iniziarono, allora, le indagini che però si arenarono, tanto che l'omicidio del Galletti venne denunciato all'autorità giudiziaria come avvenuto a opera di ignoti.

Da oltre un anno la moglie del Galletti, che nel frattempo era tornata a stabilirsi a Persiceto, recatasi alla cooperativa di consumo per prenotare le carte annonarie, riconosceva in un impiegato dell'ente uno degli individui che, la sera del 7 luglio, le aveva prelevato il marito. L'atmosfera di terrore che regnava in quel tempo, indusse la vedova a non denunciare il fatto ai carabinieri per timore di rappresaglie; ma, in occasione della scoperta degli esecutori materiali del delitto Fanin, la donna, osservando sui giornali le fotografie di uno dei principali responsabili, e precisamente del Lanzarini, vi riconobbe l'uomo che già aveva riconosciuto alla cooperativa.

UNA GRANDE IMPRESA SUL MONTE BIANCO

Due guide scalano l'Aguille Noire nella tormenta

Aosta, 3 marzo.

Una impresa di eccezionale importanza, e già varie volte tentata da alpinisti stranieri, è stata effettuata in questi giorni nel gruppo del Monte Bianco ed aggiunta agli annali dell'arditismo, con la prima ascensione invernale sulla cresta sud dell'Aiguille Noire du Peteret. Gli audaci protagonisti di questa nuova e significativa vittoria italiana sono la guida Toni Gobbi ed il portatore Enrico Rey, della società delle guide di Courmayeur.

Partiti tre giorni or sono alle ore 6 dal rifugio della Noire, è stata attaccata alle 7,15 la parete della punta Welzembach, raggiunta poco dopo le ore 15. Alle 18,30, sotto una violenta tormenta, i due audaci alpinisti raggiungevano la vetta della Quarta Torre, ove bivaccarono. Ieri, partendo alle 8 di mattina, toccavano la vetta della Quinta Torre alle 10,45 e alle ore 14,15 raggiungevano la punta Bich da dove veniva effettuata la difficilissima traversata in quota della cresta sud della Aiguille Noire du Peteret, quota 3780, toccata sotto potentissime raffiche di vento alle ore 16. Veniva issata, su una piccozza, la nuova bandiera d'Italia.

Quasi subito veniva iniziata la discesa, ma alle 20 Toni Gobbi ed Enrico Rey erano costretti a bivaccare a quota 3300 con un freddo intenso, che quasi mozzava il respiro. La paurosa notte trascorse naturalmente insonne. Oggi la discesa si iniziava alle 7 ed alle 17,30 i due ardimentosi potevano raggiungere la capanna della Noire ed indi Courmayeur. Essi sono stati vivamente felicitati per il nuovo significativo trofeo assicurato all'illustre sodalizio delle Guide di Courmayeur ed hanno riferito che le condizioni della impervia cresta erano assai buone, sebbene molta neve farinosa stazionasse su ogni più breve ripiano, specie sul versante est.

Lo scontro ferroviario di Ronco

Oltre due anni di reclusione al capostazione di Mornago

Laveno, 3 marzo.

E' comparso in giudizio il capo stazione di Mornago, Luigi Passera, di anni 25, da Germignaga, responsabile del disastro ferroviario avvenuto, lo scorso anno, sulla linea ferroviaria Gallarate-Luino e nel quale persero la vita sei viaggiatori; si lamentarono, inoltre, ventun feriti. Il tragico fatto si può brevemente riassumere così: verso le 15 del 6 maggio 1948, sotto la galleria denominata Ronco, distante un chilometro dalla stazione di Mornago, era avvenuto un grave scontro fra due treni. Si poteva stabilire che il treno merci n. 5708 giunto alla stazione di Mornago aveva avuto il segnale di via libera da quel capo stazione, sicchè, senza che il treno si fermasse, poteva proseguire la sua corsa. Sotto la galleria, a causa dello sfilamento del perno del tenditore, il convoglio si dimezzava. Alle 15,30 sopraggiungeva alla medesima stazione di Mornago il treno viaggiatori accelerato n. 1561 e il capo stazione, dopo una sosta di due minuti, dava il segnale di partenza senza attendere l'assicurazione che il treno merci fosse già giunto alla successiva stazione di Ternate. Così arrivato nella galleria il treno viaggiatori cozzava violentemente contro la coda del treno merci rinculando e ritornando a cozzare una seconda volta. Il fuochista del treno viaggiatori, rimasto miracolosamente illeso, dichiarava di aver notato del fumo all'imbocco della galleria, ma di non essersene dato pensiero poichè sapeva che era appena transitato un treno merci. Improvvisamente si era trovato sbalzato dalla locomotiva. Inoltre dichiarava di non aver visto nessuna segnalazione luminosa a causa del fumo che invadeva ancora la galleria e precisava di non aver udito nessuno scoppio di petardi regolamentari.

I carabinieri di Mornago, informati della cosa, dopo le prime constatazioni si recavano alla stazione ferroviaria di Mornago dove trovavano il Passera colto da violento collasso nervoso, il quale dichiarava poi di aver dato il via al treno merci e, susseguentemente, al treno viaggiatori perchè sapeva che fra la stazione di Mornago e quella di Ternate, un convoglio non poteva impiegare più di undici minuti. E fu questa l'imprudenza che provocò il disastro. Sicchè il Passera venne arrestato. Lo stesso è stato riconosciuto colpevole di omicidio colposo e venne condannato a due anni, due mesi e venti giorni di reclusione e lire 42.664 di multa, oltre al risarcimento dei danni a favore di Mario Urban e Maria Castiglioni che si erano costituiti Parte Civile, danni la cui liquidazione è stata rimessa ad altra sede, accordando, nel frattempo, una provvisionale complessiva di 600 mila lire.

Non si è proceduto nei confronti dell'imputato per le lesioni ai feriti per mancanza di querela.

Disgrazia o delitto?

Trovato in fondo alle scale col cranio fracassato

Milano, 3 marzo.

Un raccapricciante spettacolo si presentava stamane poco dopo le 10, ad una signora appena scesa dalla scala dell'edificio segnato col n. 41 di corso Venezia, in pieno centro della città. Nell'atrio un uomo in fin di vita, immerso in una pozza di sangue, giaceva a terra in posizione supina col cranio fracassato.

Un leggero rantolo usciva dalla bocca del disgraziato, che aveva anche un orecchio quasi staccato dalla testa. Terrorizzata, la signora dava l'allarme, e immediatamente accorrevano molte persone, che insieme al vigile notturno Adriano Forni e a tale Enrico Raimondi provvedevano all'immediato trasporto del ferito alla guardia medica di Porta Venezia, da dove però, date le gravissime condizioni in cui si trovava, veniva trasportato all'ospedale Fatebenefratelli.

Si tratta dell'ex-capitano dell'esercito Giovanni De Bede, di Alberto, di 42 anni, domiciliato con la moglie in via Compagnoni 10. Le ferite sembrano causate da corpo contundente — un mattone o una sbarra — e la moglie del capitano ha dichiarato che suo marito era uscito di casa poco prima recando seco 70 mila lire, per effettuare un pagamento. Tale somma non gli è stata più trovata in tasca. E' stata affacciata subito la ipotesi della rapina, ma di pieno giorno e in una zona così frequentata, un episodio tanto clamoroso non sarebbe passato inosservato, perciò si pensa anche possa trattarsi di una disgrazia, cioè di una tragica caduta dalle scale. Il denaro lo aveva già versato? O ne era stato privato da qualcuno senza scrupoli che, approfittando della confusione sorta non appena fu scoperto il fatto, aveva depredato il De Bede? Intanto l'ex-capitano, senza essere riuscito a riprendere conoscenza, è deceduto nel pomeriggio, e la perizia medico-legale ordinata dalle autorità potrà stabilire la natura delle gravi ferite.

Il premio per il miglior corridore

Al belga Schotte il "Trofeo Gentil 1948,,

Parigi, 3 marzo.

Il terzo « Trofeo Gentil » è stato assegnato al belga Alberico Schotte, che durante il 1948 ha vinto il Campionato del Mondo di ciclismo su strada, il Giro delle Fiandre ed è stato secondo nel Giro di Francia, nella Freccia Vallone e nel Campionato belga su strada. Schotte ha avuto 12 voti nel 1° scrutinio e 15 nel secondo. Bartali, nel primo scrutinio ha avuto 7 voti e nel secondo 5.

Rondeaux, riconfermatosi domenica campione di Francia, e nei suoi connazionali Robic, Ramoulux e Oubron, nonchè negli elvetici Champion, Breux e Fantini.

Cinque italiani a Parigi per il campionato di ciclocross

Il neo-campione italiano Tolgo, i torinesi Covolo e Zanotti, il cremasco Prina e il marchigiano Mancini, che domenica a Parigi rappresenteranno l'Italia nel Criterium internazionale di corsa ciclo-campestre, sono partiti ieri sera con il diretto delle 19,10 da Porta Nuova.

I cinque « azzurri » sono stati salutati alla partenza da un gruppo di sportivi. La gara parigina, che verrà disputata su un percorso di Km. 23,250 attraverso il Bosco di Vincennes, ha valore di un vero campionato del mondo in quanto vi partecipano i migliori specialisti francesi, belgi, lussemburghesi, svizzeri e olandesi.

Si prevede che gli italiani troveranno gli avversari più temibili nel vincitore dello scorso anno,

Allenamento a Madrid della Nazionale spagnola

Madrid, 3 marzo.

Sul terreno dell'« Atletico » si è svolta una partita di allenamento della squadra nazionale spagnola che sarà chiamata a sostenere i prossimi incontri con il Portogallo e con l'Italia. Contro i selezionati si è schierato l'undici del Celta di Vigo. La squadra dei « selezionati » si è così allineata: Velasco; Quinito, Pertiol; Alonso, Pontoria, Arnau; Juncosa, Silva, Sarra, Fernandez, Basabe. Alla fine della partita il punteggio era di tre reti ad una a favore dei « selezionati ». Negli ambienti calcistici si crede di sapere che la formazione allineata oggi sarà verosimilmente la stessa che verrà opposta al Portogallo il 20 corr. allo Stadio di Lisbona, salvo, naturalmente, Quinto, Arnau e Basabe, sostituenti, oggi, il selezionati effettivi, indisponibili.

A Chamonix, nella gara di fondo dei Campionati internazionali di sci, gli italiani hanno stravinto, occupando i primi quattro posti: 1. Mismetti, 12 Km. in 56'5"; 2. Gurasso in 56'46"; 3. Carugo; 4. Frutteto. Il campione francese Flochaire si è classificato al quinto posto in 1 ora 19'10".

Tre animosi alpinisti del C.A.I. di Domodossola, Silvio Borsetti, Stefano Zani e Carlo Perono, hanno felicemente compiuto la prima ascensione invernale del Pizzo del Morto (spigolo sud) sul Monte Cistella. L'ardimentosa scalata dei tre ossolani è avvenuta in circostanze particolarmente difficili.

Al congresso dell'UCI l'Italia chiederà l'assegnazione dei campionati mondiali di ciclismo per il 1950, proponendo per la gara su strada il circuito delle Tre Valli Varesine e per quelle su pista il velodromo Vigorelli.

A Lisbona si parla di proposte che sarebbero state fatte dalla Lazio di Roma al giocatore portoghese Travassos per trasferirsi, nella prossima stagione, alla società romana.

Alla Milano-Sanremo parteciperà anche l'auriana casa Maino, che ritorna alle corse con la seguente squadra: Caput, Chapatte, Guegan, Brambilla e Forlini.

Molti dubbi al Torino

Formazione stabilita alla Juve

Le due squadre torinesi hanno completato ieri la preparazione per le partite di domenica prossima. Sul campo di via Filadelfia i campioni hanno giocato per un'ora circa, forzosamente in formazione rimaneggiata. Mancavano, infatti, Maroso per il noto incidente occorsogli durante la partita di Genova, Ballarin sofferente per una noiosa laringite, Castigliano che sta curandosi per uno stiramento muscolare, e Menti, che ieri ha preferito riposare dopo le fatiche dell'incontro con il Portogallo. I titolari sono stati così costretti a presentare una formazione di fortuna che ha giocato contro la squadra ragazzi. Da segnalare che anche Rigamonti, che pure ha giocato per tutto il tempo, lamentava una caviglia gonfia e dolorante. Mazzola, invece, si è esibito in un primo tempo all'ala destra e poi nel suo posto abituale di mezzo sinistro. Stando così le cose, è impossibile poter stabilire già fin da ora lo schieramento che scenderà in campo per la gara contro il Milan.

Anche i bianconeri si sono allenati sotto la guida di Depetrini, giocando contro le riserve due tempi di mezz'ora circa. Il solo Parola non ha giocato limitando la attività ad esercizi fisici. La formazione scesa in gara presentava: Sentimenti IV (in porta degli allenatori); Manente, Rava; Sentimenti III, Locatelli, Angeleri; Ploeger, Boniperti, Cergoli, Hansen, Muccinelli. Nel secondo tempo Muccinelli è andato all'ala destra lasciando il suo posto al danese Ploeger. Gioco assai brillante con una sequenza di reti segnate in special modo da Boniperti, che pare stia ambientandosi nel ruolo di interno destro. Per la partita con l'Inter Depetrini presenterà lo schieramento di ieri con Parola a centro mediano; all'ala destra giocherà Muccinelli ed a sinistra, a fianco di Hansen, si presenterà Ploeger.

La preparazione del Milan

Milano, 3 marzo.

Tutti i giocatori titolari di prima squadra del Milan sono stati oggi riuniti da Bigogno a San Siro per una seduta di bagni e massaggi atta a rimettere a posto gli atleti reduci dalla trasferta di Liegi che, a detta dello stesso allenatore rosso-nero, è stata veramente disastrosa come viaggio.

Quanto alla formazione, sono confermati i dubbi circa la possibilità di fruire di Gratton, il quale sta attraversando un periodo di collasso morale piuttosto preoccupante. Sarà in squadra, quindi, ancora il giovane Belloni. La formazione pertanto è così prevista: Milanese; Belloni, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gudmundsson, Nordhal, Sloan, Carapellese.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nel fervore di attività, che aveva sempre animata la sua vita, intessuta di lavoro e di bontà, fulmineo malore troncava la esistenza del 22102

Comm. Pietro Ferrero
Industriale

Uniti nel dolore, dalla Fede i cui conforti hanno reso a lui lieve il trapasso, ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Piera Cillario** ed il figlio **Michele**; il fratello comm. **Giovanni** con la consorte **Ottavia Amerio**; la sorella **Caterina** con i nipoti, cognati e parenti tutti. Il funerale avrà luogo il giorno 5 marzo, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, in via Vivaro.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Ditta P. Ferrero** si associano al grande lutto che ha colpito la famiglia del comm. **Ferrero** per la immatura scomparsa del loro Principale.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Il **Personale dell'Ufficio Organizzazione** ed i **Rappresentanti di zona della Ditta P. Ferrero** si rendono partecipi al grande dolore per la immatura dipartita del Titolare **Comm. PIETRO**.

Da Torino, 3 marzo 1949.

L'on. **Osvaldo Cagnasso**, le **Maestranze** ed **Impiegati** della **Ditta Ferrero & Cagnasso** partecipano all'immenso dolore che improvvisamente ha colpito la famiglia del suo Consocio e Principale comm. **Giovanni Ferrero**, per la immatura scomparsa del fratello **Comm. PIETRO**.

Da Alba, 3 marzo 1949.

Il 2 corr. improvvisamente, munito dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima eletta del

CAV. DOTT. ING.
Giuseppe Guarino
Colonnello del Genio

Lo piangono: l'inconsolabile moglie **Maria Rosa Giorgis**, il fratello ing. **Pasquale**, le sorelle **Giovannina** e **Cielia**, nipoti, suoceri, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 9,30 partendo dalla abitazione dell'estinto, piazza Castello 61. Indi la cara salma proseguirà per Venaria, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per espressa volontà dell'estinto non fiori, ma opere di bene. Si ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

La **Ditta Ravanello & C.** annunzia l'immatura dipartita del **Dott. Ing. GIUSEPPE GUARINO**, cognato dei titolari.

Dopo lunga dolorosa malattia, con il conforto dei sacri carismi, è spirata l'anima buona di

Caterina Pavia ved. Aloj
d'anni 82

Ne danno la dolorosa notizia, con infinito rimpianto, i figli: **Teresa Barra**, **Adele Oggero**, **Ottavio**, **Anna Olivero** con le loro rispettive famiglie e la fedele **Linda Belleri**. I funerali avranno luogo sabato 5 marzo alle ore 14,30, partendo da corso Casale 194/3.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata sabato 2 aprile alle ore 8 nella chiesa parrocchiale Madonna del Pilone.

E' serenamente mancato il
DOTT. CAV.
Candolfo Candido Giovanni
Chimico Farmacista

Lo piangono la moglie **Giuseppina Arione**, il figlio Ten. Col. **Edgardo** colla consorte **There Chiaretti** e il figlio **Gisparlo**, i parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo in Castiglione Tinella il 6 marzo alle ore 10. 1884

Castiglione Tinella, 3-3-1949.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Fornari

Affranti ne danno partecipazione i fratelli: **Pippo**, **Mario** e **Paolo**, gli affezionati nipoti **Nina** e **Mario Catenti** e figlia **Lucia**, parenti tutti. I funerali oggi 4 corrente alle ore 14,30 partendo da via Thesauro 5. Si dispensa dalle visite.

Stamane, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Facciano Giovanni
Rivendita Tabacchi Caluso
di anni 46

Ne danno il triste annunzio la moglie **Maria Gharin**, le figlie **Alma** e **Angela** e parenti tutti. I funerali a Caluso venerdì 4 corr. ore 16.

Nel 1° anniversario del trapasso della compianta 1885

Pinuccia De Maria Forno

lunedì 7 corr. alle ore 11 nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una solenne funzione in suffragio.

Il marito **Carlo**, il figlio **Giorgio** e la mamma, saranno grati a coloro che, ricordando la cara scomparsa, si uniranno alle loro preghiere.

Nel 1° doloroso anniversario della morte di 21755

Uccelli Oreste

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero. La Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 5 marzo alle ore 8 nella chiesa Madonna Divina Provvidenza, in via Asinari di Bernezzo.

Nel secondo anniversario della morte di 21794

Combi Cristina n. Cabodi

i figli la ricordano a quanti la conobbero e l'amarono.

Torino 4 marzo 1949.

I parenti della compianta

Paola Bultri ved. Prof. Dott. Ettore Gruner

commossi per l'affettuosa dimostrazione di affetto tributata alla cara estinta, ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore ed in modo speciale il prof. dott. Costa per le sue premurose filiali cure prestate durante la malattia, il prof. dott. Bertone e il prof. dott. Botteselle, la popolazione di Roppolo intervenuta ai funerali col Parroco e col Sindaco.

La Messa di trigesima verrà celebrata sabato 2 aprile alle ore 10 nella chiesa di San Carlo.

Torna primavera

Tutto si rinnova nella vita nuova che sboccia! Rinnovate anche voi il vostro organismo che ha tanto bisogno di essere disintossicato e decongestionato. Eliminate dal vostro sangue tutte le tossine che vi si sono accumulate durante l'inverno. - Per far ciò i nostri nonni ricorrevano, in primavera, ai salassi: oggi la TISANA KELEMATA - il vero farmaco naturale, gradevole come il più squisito tè - vi offre un mezzo più efficace e più sicuro. - La cura depurativa di primavera si chiama TISANA KELEMATA

IL FRATE DELLA SALUTE

Tisana Kelémata

scuro

sarà il colore del Vostro caffè se userete come aggiunta l'Estratto Olandese Elefante che si ricava dal caramello di zucchero di canna.

scuro economico e fragrante il caffè con l'estratto OLANDESE ELEFANTE

RABARBARO Aperitivo digestivo BERGIA

Togal

INFLUENZA
NEVRALGIE
REUMATISMI
LOMBAGGINE
In tutte le farmacie

3° Concorso

Giocate a Baccarà con Sartisoda

NESSUN TERMINE AL RITIRO DEI PREMI